STORIA GENERALE
DELLA CINA
OVVERO
GRANDI ANNALI CINESI
TRADOTTI DAL TONG-KIEN-KANG-MOU
DAL PADRE
GIUSEPPE-ANNA-MARIA DE MOYRIAC
DE MAILLA *Gesuita Francese Missionario in Pekin.*

PUBBLICATI DALL' ABATE GROSIER
E diretti dal SIGNOR LE ROUX DES HAUTESRAYES
Consiglier-Lettore del Re Professore di Lingua Araba nel Collegio Reale di Francia Interprete di Sua Maestà per le Lingue Orientali.

TRADUZIONE ITALIANA
DEDICATA A SUA ALTEZZA REALE
PIETRO LEOPOLDO
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA ARCIDUCA D' AUSTRIA GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

TOMO XXVI.

IN SIENA MDCCLXXX.

PER FRANCESCO ROSSI STAMP. DEL PUBB.
Con Licenza de' Sup.

STORIA GENERALE

DELLA CINA

CONTINUAZIONE

DELLA DECIMA-NONA DINAS.

DETTA

DEI SONG.

DELL' ERA CRISTIANA.
Song
1211
Ning-tsong.

I *Kin* trattavano sempre i *Mongous* come loro tributarj. Quando Togenio (a) fu innalzato al Trono, spedirono uno dei loro Uffiziali a recarne la notizia a Gisçanio, ed ad intimargli l'ordine di pagare i tributi. Avendo quest' Uffiziale preteso, che il Capo dei *Mongous* dovesse ricevere, prostrato in terra, l'ordine ch'ei gli recava in nome del suo padrone, Gisçanio, il quale già

(a) *Tchong-hei*.

DELL' ERA CR. Song 1211 *Ning-tsong.*

da cinque anni indietro aveva preso il titolo d'Imperadore, offeso d'una così orgogliosa pretensione, gli domandò chi era il nuovo Sovrano, in nome di cui gli parlava. " Quest'è il „ Principe d'Oueï (gli rispose l'Inviato). " Giscanio, volgendosi allora verso il Mezzogiorno, sputò nell'aria, per dimostrare il disprezzo che ne faceva, e disse: " Io finora „ aveva creduto, che un Imperadore della Ci„ na dovess'essere un uomo del tutto celeste. „ Uno stupido, come Togenio, è forse degno „ di questo luminoso titolo, ed io devo umiliar„ mi innanzi a lui? " Voltò quindi le spalle all'Inviato, montò a cavallo, e si ritirò. L'Uffiziale, ritornato alla Corte del Re dei *Kin*, gli riferì fedelmente queste mordaci parole, le quali lo irritarono in maniera contro il Principe *Mongous*, ch'ei risolvè fin d'allora di farlo privare di vita, quando il medesimo fosse andato a prestargli il suo omaggio. Giscanio, essendone stato avvertito, ruppe ogni corrispondenza coi *Kin*, ed incominciò a fare scorrerie nei paesi posti sopra le frontiere del Nord Ouest. Ecco il preludio d'una guerra crudelissima, che non terminò se non colla total'estinzione di quei Tartari. Giscanio parve così formidabile a Togenio, che questo Re dei *Kin*, non sapendo chi opporgli, proibì, sotto gravissime pene, che si parlasse di ciò, che accadeva sopra le frontiere dei suoi stati.

Mentre il Capo dei *Mongous* si trovava sopra le rive del fiume di Kieloulien nella Tartaria, Silannio (a) (1), Capo della società *Halalous*, andò a sottomettersi a questo conquistatore; e qualche tempo dopo, Vitovio (b) (2), Re degli *Oueour* (degli *Oigours*, ovvero *Yugures*), seguì il di lui esempio, lo che determinò Giscanio a volgere tutte le sue mire contro i *Kin*, dei quali voleva distruggere affatto l'impero.

Namacio (c), che comandava sopra i confini degli stati dei *Kin*, persuaso, che i *Mongous* sarebbero ben presto andati ad insultarlo, non trascurò di renderne avvertito Togenio. „ Non ci è alcuna inimicizia fra i *Mongous* „ e me (disse questo Principe); per qual

A 3 „ mo-

(a) *Asilan-han*. (c) *Nabamaï-tchu*.

(b) *Ytouchou*.

(1) Silannio (*Asilan-han*), Capo degli *Halalous*, è lo stesso che *Arslan-han*, Capo dei *Carluques* nel *Caracatai*, che andò a porsi sotto la protezione di Giscanio. *Editore*.

(2) Questo, secondo gli Orientali, è *Idicout*, Kan dei *Yugures*; ed era allora tributario di *Gurcan*. *Schouakem*, incaricato da quest' ultimo di riscuotere i tributi dei *Yugures*, eseguì con troppa durezza la sua commissione. *Idicout*, irritato dalla di lui avarizia, e dalle concussioni da esso praticate lo fece assassinare, e mandò a chiedere la protezione di Giscanio, il quale, in progresso di tempo, per ricompensa dei servizj che ne aveva ricevuti, gli diede in moglie una delle proprie figlie. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1211 Ning-tsong.

„ motivo adunque mi parlate così? -- Vedo „ (gli rispose Namacio), che tutte le società, che gli circondano, si sono loro sottomesse: il Re degl' *Hia* ha data la sua figlia „ in moglie al loro Capo: essi si occupano „ nel fabbricare armi di tutte le specie; ed „ addestrano continuamente la loro gioventù „ a tutti gli esercizj della guerra. Or sarebbero questi preparativi, se non avessero intenzione d'attaccarci? " Togenio, coll'idea che tali sospetti fossero malfondati, e che quel Governatore avesse potuto dare qualche motivo di disgusto ai *Mongous*, lo fece arrestare, e rinchiudere in una prigione: ma non istette molto a disingannarsi, avendogli veduti devastare i paesi di Yun-tchong, e di Kieou-yuen; e dopo d'aver superata Ta chouï-li, entrare nei suoi stati. Allora fece porre in libertà il Governatore, e spedì loro Nitanio (a) per indurgli a vivere in pace coi *Kin*; ma tutte le di lui proposizioni furono rigettate, lo che lo ridusse alla necessità di dar ordine ai Generali Tosenio (b), Cinavio (c), Vecannio (d), e Vocavio d' osservare gli andamenti dei *Mongous*, e di prepararsi a rispingergli.

Nella sesta Luna dell' anno medesimo, i Re dei *Kin*, il quale aveva inviato uno dei suoi Uffiziali alla Corte Imperiale per assistere

(a) *Nien-bohota*.
(b) *Tokitsien*.
(c) *Kianou*.
(d) *Ouanyen-boucha*.

re alle cerimonie che vi si facevano nell' anniversario della nascita di quel Monarca, lo richiamò, a motivo delle guerra, che gli era minacciata dalla parte dei Tartari *Mongous*. Ninsongo, maravigliato d'un tal contrordine, ed ignorando le circostanze attuali dei *Kin*, entrò in timore, che questi Tartari non avessero pensiero d'incominciar nuovamente la guerra; onde inviò nei paesi posti sopra le frontiere l'ordine, che si osservassero con attenzione tutti i movimenti di quei pericolosi vicini.

Nell'ottava Luna di quest'anno, finì di vivere Linsevio, Re degl'*Hia*, ed ebbe per successore nei suoi stati Linsivio (a), suo figlio.

Tosennio, Cinavio, e Vecannio, appena che furono giunti in Oucha-pao, senz'avere avuto anche il tempo di potersi riconoscere, viddero giungervi i *Mongous*, i quali, dopo d'aver conquistata questa piazza, forzarono egualmente le due città d'Ou-yuè-yng, e di Pè-teng; e s'innoltrarono verso la Corte Occidentale, davanti la quale posero l'assedio. Dopo sette giorni d'attacco, Vocavio, che la difendeva, entrato in timore di non esser forzato, si pose alla testa di tutte le sue soldatesche, fece una sortita sopra i nemici, disordinò uno dei loro quartieri, e si salvò. Giscanio gli spedì dietro un corpo di tre mila soldati a cavallo, che lo raggiunsero, lo

A 4 bat-

(a) *Li-tsun-hiu*.

DELL' ERA CR. Song 1211 Ning-tsong.

batterono completamente, e lo incalzarono fin a Tsouï-ping-keou. La Corte Occidentale, ovvero *Si-king*, e le due città d'Hoan tchèou, e di Fou-tchèou si sottomisero al giogo dei *Mongous*.

Giscanio spedì in seguito i suoi tre figlj, Tutochio, Tscanio (a), e Gatovio (b) (1), i quali, dopo d'essersi divisi le truppe poste sotto il loro comando, presero, ciascuno una differente strada; e conquistarono sopra i *Kin* le città di Yun-nui, di Tong-ching, d'Ou-tchèou, di Sou-tchèou, di Fong-tchèou, di Sing-tchèou, di Tè-hing, d'Hong-tchèou, di Tchang-ping, d'Hoaï-laï, di Tsin-chan, di Fong-chun, di Mi-yun, di Fou-ning, e di Tsi-ning. Verso l'Est, si resero padroni di tutti i paesi di Ping-tchèou, e di Louan-tchèou, verso il Sud, s'innoltrarono fin a Tsing-tchèou, ed a Tsang-tchèou; in conseguenza da Lin-tchèou, ed Hoang-tchèou fin al di là del fiume di Leao-ho, e dal Sud Ouest fin al paese d'Hin, e di Taï, tutto si trovò sottomesso ai *Mongous*.

Nella nona Luna intercalare dell'istesso anno, dopo la presa di Fou-tchèou, Giscanio andò ad impadronirsi di Fong-ching-tchèou, e s'in-

(a) *Tchahataï*. (b) *Ogotaï*.

(1) Gli Orientali gli chiamano *Giougi* o *Touschi*, *Zagatai* o *Giagatai*, ed *Octai*. La pronunzia Cinese rende assai bene i nomi *Mongous*; quello di *Genghizcan* è meglio scritto *Tchinkis-han*. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1211 *Ning-tsong.*

e s'innoltrò fin alla montagna di Yè-hou-ling (1). I due Generali dei *Kin*, Vanvinnio (a), e Vannavio (b), si trovavano al piè di questa montagna con un esercito, ch' essi dicevano ascendere a quattro-cento mila uomini. I loro Uffiziali, giudicando, che i cavalli dei *Mongous* dovessero essere spossati dopo la lunga marcia che avevano fatta, e che i nemici fossero occupati nel dividere il bottino acquistato in Fou-tchèou, volevano, che si profittasse di quel momento favorevole per attaccargli; ma Vanvinnio, sembrandogli d'arrischiar troppo, loro rispose, ch' era consiglio più prudente riservarsi per un' azione generale.

Giscanio, essendo stato avvertito del loro disegno, s' innoltrò colla sua armata fin ad Hoan-culk tsouï. Il Generale Vanvinnio distaccò allora Miganno (c), per riconoscere la di lui disposizione; ma quest' Uffiziale passò al servizio di Giscanio, e lo informò minutamente di quanto si faceva nel campo dei *Kin*. Il Capo dei *Mongous* gli attaccò allora senza perder più tempo, gli battè, ed uccise loro un numero molto considerabile di soldati, e di cavalli. Essendosi quindi innoltrato maggiormen-

(a) *Ouanyen-kieoukin*. (c) *Ming-ngan*.
(b) *Ouanyen-ounannou*.

(1) Questa montagna è situata all' Occidente di Suen-hoa-fou, sette in otto leghe in distanza dalla città medesima. *Editore*.

mente nel paese, la di lui vanguardia eccitò un così gran terrore nell'animo di Vecannio, Comandante d'un corpo di milizie le quali non si erano trovate nella battaglia, che quest' Uffiziale, a fine d'evitarne l'incontro, prese la strada del Mezzogiorno: ma i nemici lo inseguirono vigorosamente; ed avendolo raggiunto nel paese d'Hoeï-ho-pao, lo attaccarono, e lo batterono così completamente, che potè appena salvarsi, e si ritirò verso Siuentè fou.

I *Mongous*, giunti che furono nel distretto di questa città, s'impadronirono di Tsinngan-hien, d'onde, innoltratisi fin alla fortezza di Kiu yong kouan, il Comandante della medesima, chiamato Vasenio (a), intimorito dai fuggitivi, l'aveva abbandonata; onde essi s'impossessarono d'un così importante posto. I *Kin*, entrati allora in timore per la loro Corte del mezzo, proibirono a tutta la gioventù capace di portare le armi, di poterne uscire. Malgrado però questa precauzione, allorchè apparvero i *Mongous*, il Re dei *Kin* aveva presa la risoluzione di ritirarsi in Caïfong-fou; ma le di lui guardie posero in fuga il nemico, ed egli cangiò pensiero.

Nel primo giorno dell'undecima Luna, vi fu veduta un'eccliffe solare.

Tunacio (b), che comandava allora in Hoeï-ning-

(a) *Ouanyen-fouteheou*. (b) *Touchan-y*.

ning-fou, chiamato *Chang king* ovvero la prima Corte dei *Kin*, avendo saputo, che i *Mongous* avevano riportati tanti vantaggj, e che dopo le replicate loro vittorie si erano avvicinati fin al dipartimento di Yen-king, formò un distaccamento composto di venti mila uomini, e lo pose sotto il comando di Vosunvio, (a), a cui diede la commissione di condurlo al Re dei *Kin*. Questo Principe fu così sensibile ad una tale dimostrazione di zelo, che fece venire Tunacio alla Corte, e gli conferì una carica di Ministro. Tunacio gli disse, che la provincia del Leao-tong, culla degli antenati dei *Kin*, e loro vera patria, era più di mille *ly* lontana dalla Corte del Mezzo; e che in conseguenza, se mai i *Mongous* fossero andati ad attaccarla, essa non poteva sperare se non nei soccorsi, che gli fossero stati inviati: ma che questi soccorsi non sarebbero potuti arrivare a tempo. Quindi lo consigliò a spedire uno dei di lui primarj Uffiziali a metterla in istato di non temere gl' insulti dei nemici. Il Re dei *Kin* disapprovò questo sentimento, e gli rispose, che non era tratto di prudenza spandere senza necessità il terrore frai popoli.

DELL' ERA CR. 1211 *Ning-tsong.*

Il Generale Vocavio, allorchè ebbe abbandonata la Corte Occidentale alla discrezione dei *Mongous*, si era ritirato in Yu-tchèou, ed

(a) *Oucousun-outun.*

DELL' ERA CR. Song 1211 *Ning-tsong.*

ed aveva preso, nel tesoro di questa città cinque mila *taels* d' argento, molti abiti, ed altre ricchezze; oltre di ciò, aveva tolto un considerabil numero di cavalli appartenenti ai particolari, ed ai Mandarini, e gli aveva distribuiti ai soldati, che componevano il suo seguito, senza esserne stato autorizzato da verun ordine. Essendosi quindi partito da Yu-tchèou, ed avendo oltrepassata la fortezza di Tsè king-koan, era pervenuto alla Corte del mezzo, dove il Re dei *Kin*, in vece di rimproverargli quella specie di ladroneccio, lo dichiarò uno dei Gran-Generali delle sue truppe. Divenuto egli, in conseguenza di tal favore, più ardito, chiese che gli fosse dato un corpo di venti mila uomini per portarsi, con esso, in Siuen-tè; ma non gliene fu accordato se non uno di soli tre mila, e gli s'intimò l' ordine d' andare ad accamparsi in Hoeï-tchuen, lo che non gli piacque.

1212

Nella terza Luna dell' anno seguente 1212, questo Generale si maneggiò per far rivocare l' ordine suddetto, e chiese la permissione di poter andare a piantare il suo campo in Nan-keou. „ Se mai si dà il caso (diceva egli „ nella sua memoria), che i *Tatchè* vengano „ ad attaccarci, ci è impossibile resistere alle „ loro forze. Io non voglio risparmiare la „ mia propria persona; tutti i miei timori „ riguardano i tre mila uomini, che mi sono

„ stati

„ ſtati fidati dalla Maeſtà Voſtra. Le coſe no-
„ ſtre ſono ridotte ad un ſegno, che poſſia-
„ mo appena difendere le dodici gole delle
„ montagne fortificate, ed i palazzi di *Kien-*
„ *tchun*, e d'*Ouang-ning*. " Il Re dei *Kin*,
offeſo di queſta ſupplica, la fece rimettere ai
Cenſori dell'impero per eſſere giudicata. Eſſi
accuſarono l'autore della medeſima di quindi-
ci delitti, in gaſtigo dei quali ei fu dichiara-
to decaduto da tutti i ſuoi impieghi, e diſcac-
ciato dalla Corte, con ordine d'andare a riti-
rarſi nel villaggio, in cui era nato.

Giſcanio, continuando le ſue conquiſte, do-
po la preſa di Siuen-tè-fou, ſi avvicinò a Tè-
hing-fou, e nè formò l'aſſedio; ma trovò
ſotto queſta piazza una reſiſtenza maggio-
re di quella, ch' ei ſi ſarebbe aſpettata.
I di lui *Mongous*, al primo aſſalto che
diedero, furono riſpinti con un eſtremo vi-
gore, e con non leggiero ſvantaggio. Tole-
vio, quarto figlio dell'iſteſſo Giſcanio, e Ta-
ſomio, piccati di tanta reſiſtenza, montarono
i primi ſulla breccia, coperti dei loro ſcudi;
ed aprendo la ſtrada ai loro ſoldati, lanciaro-
no ſopra gli aſſediati una grandine di dardi,
e ſi reſero padroni della città. Queſta conqui-
ſta fu ben preſto ſeguita da quella delle altre
città, e delle fortezze di quel dipartimento, alle
quali i *Mongous* diedero il ſacco; ma eſſen-
doſi i medeſimi in ſeguito ritirati, tutte le

piaz-

DELL' ERA CR. Song 1212 *Ning-tsong.*

piazze suddette rientrarono sotto il dominio dei *Kin*.

Nella quinta Luna, un'estraordinaria carestia desolò le due provincie dell'Ho-tong, e del Chen-si, dove il riso ascese ad un esorbitante prezzo. Le campagne erano ricoperte di cadaveri degl'infelici morti meramente di miseria.

1213

Quando Giscanio incominciò a far la guerra ai *Kin*, essi, temendo, che gli avanzi dei *Leao* non si collegassero con questo Conquistatore, ovvero che non pensassero a scuotere il giogo, ch'era loro stato imposto, lasciarono soverchiamente traspirare sì fatti sospetti, onde i *Leao* poterono congetturare, che si formava qualche disegno in loro pregiudizio. Licolio (a), *Khitan* d'origine, e discendente dalla famiglia Reale dei *Leao*, che si trovava al servizio dei *Kin*, ed abitava in Tsien-ou, città posta sopra le loro frontiere Settentrionali, provò una somma inquietudine, a motivo dei sospetti dei *Kin*, ed incominciò a temere, che la carica, che gli era stata confidata in vicinanza dei *Mongous*, non fosse cagione della sua rovina. Quindi, per liberarsi da tal dubbio, se ne fuggì nel paese di Long-ngan, dove, avendo in pochissimo tempo radunato un esercito di più di cento mila uomini, prese il titolo di Gran-Generale, e man-

(a) *Yelin-lieouco*.

mandò ad offrire la sua sommissione a Giscanio.

Licolio aveva già acquistata una gran riputazione. Nel medesimo tempo, in cui egli spedì uno dei suoi Ufficiali a Giscanio, questo Capo dei *Mongous* aveva distaccato Nantinnio (a), e Toconio (b), colle loro truppe, per andare a fare la scoperta sopra le frontiere del Leao-tong, e per informarsi delle ragioni, che avevano condotto Licolio a prendere le armi. I due Generali *Mongous*, avendolo raggiunto, seppero dalla di lui bocca medesima, ch'ei si era armato in favore di Giscanio, e che si sarebbe già portato ad abboccarsi con esso, se non gli fossero state chiuse le strade, e se i suoi soldati, ed i suoi cavalli fossero stati meno stanchi per reggere alla fatica di quel viaggio. Nantinnio gli disse, ch'egli era andato a far la guerra ai *Nutchè*, e gli chiese qualche sicurezza della promessa, ch'ei faceva, di sottomettersi ai *Mongous*. Licolio unì le sue truppe con quelle di questo Generale; ed essendosi portati ambidue sopra la montagna di Yen chan, sagrificarono un cavallo, ed un bove bianco. Quindi, volgendosi alla parte del Nord, ruppero un dardo, e fecero un solenne giuramento, l'uno d'essere fedele ai *Mongous*, e l'altro d'ajutarlo contro i *Kin*. Il Generale *Mongou* promise

(a) *Antchin-paien*. (b) *Hontoco*.

DELL' ERA CR. Song 1213 *Ning tsong.*

mise anche, dal canto suo, d'impegnare Giscanio ad incaricarlo della conquista del Leao tong.

Il Re dei *Kin*, entrato in furioso sdegno per la deserzione di Licolio, diede ordine a Vecannio di porsi alla testa d'un'armata di sessanta mila uomini, la quale si pubblicava ascendere fin ad un millione, e di portarsi a gastigarlo. Promise nel medesimo tempo a chiunque gli avesse portate le ossa di quel ribelle di dare il peso delle medesime in argento, ed una somma grossissima di denaro; ed un considerabil impiego a chiunque gliene avesse presentata la testa. Licolio, essendone stato avvertito, ne diede avviso a Giscanio, il quale gl'inviò un corpo di tre mila soldati a cavallo, sotto il comando di Nantinnio, di Pontavio (a), e d'Alvavio (b). Questi tre Generali, che si portarono a raggiungerlo nel paese di Tirsinor, non tardarono molto a veder comparire i *Kin*.

Annovio (c), nipote di Licolio che comandava alla vanguardia, incominciò la battaglia, e pose subito in disordine i *Kin*, i quali furono in seguito incalzati con tanta vivacità del grosso dell'armata, che battuti da pertutto, si videro nella necessità di prendere la fuga, e d'abbandonare tutti i loro equipaggj, i quali Licolio spedì a Giscanio, senza riservarne per se stesso la minima parte. Dopo d'aver

(a) *Poutouhoan*. (b) *Aloutouha*. (c) *Annou*.

d'aver riportata questa vittoria, Licolio prese il titolo di Principe di Leao; ed avendo soggiogato, senza molta pena, tutto il Leao-tong, scelse Hien ping per capitale, e vi fissò la residenza della sua Corte.

Nella quinta Luna dell'anno medesimo, il Re dei *Kin* richiamò alla Corte Vocavio, e gli diede il comando delle sue truppe, con ordine d'andare ad accamparsi al Nord della città di Yen-tching. I di lui Grandi ne furono sorpresi. Tansengo (a) ed il Ministro Tunacio procurarono invano di porgli sotto gli occhj tutti i delitti per i quali Vocavio era stato discacciato, ed il pericolo a cui egli si esponeva con una persona di tal carattere. Vocavio, subito che fu giunto nel campo, incominciò a conferire con Vevonnio (b), con Pucalio (c), e con Vontulio, coi quali aveva stretti i legami dell'amicizia, sopra i mezzi di vendicarsi degli affronti, che gli erano stati fatti. In vece però di prendere le più efficaci misure per disputare a Giscanio la fortezza di Kiu-yong-koan (1), di cui questo Capo dei *Mongous* si era già reso padrone, egli ad altro non pensava che a darsi a piacere, ed a di-

(a) *Tchang-sing-sien*. (c) *Poutcha-louk'n*.
(b) *Ouanyen-tcheounou* (d) *Oukoulun-toula*

(1) Il P. Gaubil pone questa fortezza nove leghe al Nord-Nord-Est di Pèking; e dice, che Yen-king è situata tre o quattro leghe al Nord. *Editore*.

DELL' ERA CR.
Song
1213
Ning-tsong

vertirsi colla caccia, aspettando, che giungesse il momento favorevole, in cui avesse potuto fare scoppiare la sua vendetta. Avendo il Re dei *Kin* mandato a rimproverargli una così irregolare condotta, questo Generale, entrato in un violento sdegno, gettò in terra uno dei suoi sparvieri, e l' uccise.

Poco tempo dopo, fingendo, che Tampingo (a), ed il di lui figlio, uomini cogniti mercè il loro zelo per il servizio del proprio Sovrano, avessero macchinata una congiura, e ch' egli avesse avuto ordine di fargli arrestare, si diede la cura di promulgare questa voce fra le sue truppe, ad oggetto di poterne essere l' assoluto padrone. Favio (b), congiunto di Tampingo, si trovava allora accampato con un esercito al Nord della città della Corte del mezzo. Il traditore Vocavio mandò ad invitarlo a portarsi presso d' esso per conferire sopra un affare di gran conseguenza. Favio, che non aveva concepito il minimo sospetto contro di quel perfido, vi andò senza timore. Vocavio lo fece privare di vita; ed in qualità di Gran-Generale, disponendo assolutamente delle di lui truppe, le incorporò colle sue.

Nel vigesimo-quinto giorno dell' ottava Luna, due ore prima dello spuntar del Sole, Vocavio, seguito da un corpo delle sue milizie,

(a) *Touchan-nanping*. (b) *Fou-haï*

lizie, entrò nella città, per la porta di *Tong-hiuen-men*, e penetrò fin a quella di *Kouang-yang-men*, all'Oueſt. Ei ſi era fatto precedere da alcuni ſoldati a cavallo, i quali ricolmarono gli animi di ſpavento, gridando, che i *Tatchè* erano alle porte della città. Tomolio (a), e Tampingo, figlio e padre, eſſendo accorſi a queſto ſtrepito, furono uccisi. Cinnango (b), figlio di Favio, e Cenavio (c), Luogotenenti-Generali, poſtiſi alla teſta di cinque-cento Cineſi per ſedare il tumulto, ſi fecero tagliare in pezzi, con tutti i ſoldati che gli ſeguivano. Di là il ribelle s'incamminò alla porta di *Tong-hoa-men*, che ſi fece aprire per forza, ed entrò nel palazzo, dove, avendone diſcacciata la guardia, preſe ſubito il titolo di Governatore dell'impero, e di Generaliſſimo di tutte le truppe. Quindi fece condurre il Re dei *Kin* nel luogo, in cui queſto era nato; ed ordinò, che foſſe guardato ſtrettamente da un corpo di dugento uomini.

Chingia (d), una delle dame del palazzo che godeva del rango di Principeſſa, e che aveva avuta la commiſſione di cuſtodire il ſigillo del Re durante il tempo delle turbolenze eccitate da Vocavio, lo portò ſempre addoſſo. Quindi ricusò coſtantemente di conſegnar-

B 2 lo;

(a) *Touchan-moulieï*. (c) *Checounaï*.
(b) *Chan-yang*. (d) *Tching-chi*.

lo; onde Vocavio le lo tolse a forza, e se ne servì subito per conferire diversi impieghi a quelli del suo partito.

Il Ministro Tunacio, avendo avuta la disgrazia di cadere da cavallo, si era ferito in un piede, per lo che fu obbligato a non uscir di casa. Allorchè gli fu fatta la relazione di ciò, ch' era accaduto, aveva risoluto di farsi trasportare a palazzo; ma quando gli fu detto, che i soldati di Vocavio n'erano già padroni, e che non si trovava più sicurezza per le strade cangiò pensiero.

Il ribelle Vocavio, entrato in timore che non si suscitasse qualche ribellione in favore del Re dei *Kin*, inviò alla di lui prigione l'eunuco Ligossio (a), con ordine d'ucciderlo. Aveva egli allora formato il progetto d'impadronirsi del Trono; ma temeva d'innasprire maggiormente gli animi di tutti, già troppo irritati contro d'esso. Il Ministro Tunacio, che fu da lui consultato relativamente alla scelta che si doveva fare, gli rispose con un sangue freddo che lo fece restare attonito, di maravigliarsi della di lui domanda, atteso che, essendo Tovobio (b) fratello maggiore di Togenio, e nipote dell' Imperadore Volio, non vi era luogo di deliberare, tanto più che quel Principe era universalmente amato, ed in istato di governare glo-

(a) *Li-ssè-tchong.* (b) *Outoubou.*

gloriosamente. Vocavio allora mandò a cercare il Principe suddetto in Tchang-tè fou, nella provincia dell'Ho-nan, dove il medesimo si trovava, e lo fece riconoscere in qualità d'Imperadore.

Nella decima Luna dell'istesso anno, essendo i *Kin* arrivati fin ad Hoaï-laï, Tocivvio (a), loro Generale, volle impedire, che i medesimi penetrassero fin alla Corte del mezzo; ma fu battuto in maniera dai *Mongous*, che la terra, per lo spazio di quaranta *ly*, restò tinta del sangue dei di lui soldati. Giscanio, profittando della sua vittoria, s'innoltrò fin a Kou pè-keou (1); ma fu impedito d'andare più innanzi dai *Kin*, i quali avevano riacquistata la fortezza di Kiu yong-koan; talchè i *Mongous* non poterono oltrepassare la gran muraglia per portarsi nelle terre della Cina. Allora Giscanio lasciò un corpo di soldatesche sotto il comando di Topacio (b), a cui raccomandò di tenere occupati i *Kin*, finattanto ch'egli fosse andato, col grosso dell'armata a conquistare la fortezza di Tsè-king-koan. Questo Capo dei *Mongous* fatte i *Kin* in vicinanza della montagna d'Ou-

 hoeï-

(a) *Tchouhou-kaoki*. (b) *Kotò poutcha*.

(1) Fortezza della gran muraglia, verso l'estremità la più Settentrionale della provincia del Pè-tchè-li; Latitudine 40 grad. 43 minut. 15 secon., Longit. 43 min. Est. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 123 *Ning-tsong.*

hoeï-ling (1); ed in feguito fi refe padrone delle due città di Tcho-tchèou, e d'Y-tcheou, d'onde diftaccò Tapecio (a), il quale prefe la ftrada di Nan-keou, ed andò ad attaccare la fortezza di Kiu-yong-koan, di cui fi refe padrone. Di là ufcì; ed incamminandofi a Koupè-keou, andò a raggiungere Topacio. Poco tempo dopo, Gifcanio fcelfe in tutte le focietà quattro mila valorofi, e gl'inviò, fotto il comando di Citavio (b) e d'Atavio, ad inveftire la Corte del mezzo dei *Kin*.

I *Mongous*, giunti che furono in vicinanza del fiume di Tfao (2), trovarono il ponte difefo da Vocavio, il quale era fopra un cocchio, a motivo d'una ferita, che non gli permetteva di poter montare a cavallo. I *Mongous* furono rifpinti, e perderono in queft'occafione un gran numero dei loro più valorofi foldati. Nel giorno feguente, trovandofi

(a) *Tcha pieï*. (b) *Kietaï*. (c) *Hataï*.

(1) Piccola montagna in vicinanza di Kouang-tchang-hien, pofta fopra le frontiere delle provincie del Chan-fi, e del Pè-tchè-li. *Editore*.

(2) Quefto altro non era che un canale, le di cui acque venivano da Tchang-ping-tchèou, e fcorrevano affai vicino alla città Imperiale. Effendo in progreffo di tempo (dice il P. Gaubil) ftata fabbricata la città di Pèking, furono fcavati alcuni nuovi canali, ad oggetto di far paffar l'acqua nella città, e nei luoghi vicini; quindi derivarono gran cangiamenti nei piccoli fiumi fra l'Hoen-ho, e quello che fcorre per Tong-tchèou. *Editore*.

dosi la ferita di Vocavio in migliore stato, questo Generale potè uscirne; ma Tocivvio, il quale aveva promesso di portarsi a raggiungerlo con un corpo di cinque mila uomini, non osservò la sua parola, e non si lasciò vedere. Vocavio voleva, che si punisse secondo il rigore delle leggi, e che si facesse morire; ma Tobovio, avendo avuto riguardo al di lui merito, ed ai rilevanti servizj dal medesimo prestati, gli accordò il perdono. Vocavio, avendo dato a quest' Uffiziale un nuovo corpo di truppe, oltre dei cinque mila uomini ai quali egli comandava, gli ordinò d'andare ad attaccare i *Mongous*, dicendogli, che se gli fosse riuscito di vincergli, poteva esser sicuro del perdono; altrimenti, al di lui ritorno, lo avrebbe fatto privare di vita. Tocivvio si pose in marcia; ed avendo raggiunti i nemici si battè dal tramontar del Sole fin alla mattina seguente: ma un furioso vento del Nord, che soffiò per tutta la notte, e che riempì gli occhj dei di lui soldati d'una prodigiosa quantità di sabbia, gl'incomodò in maniera, che non permettendo loro di battersi come avrebbero fatto, gli obbligò a cedere, ed a rientrare nella città. Tocivvio, che aveva una piena cognizione della brutale severità di Vocavio, non dubitò, che il medesimo non lo avesse fatto morire; e guidato da tal timore, andò con una

DELL' ERA CR. Song 1213 *Ning-tsong.*

partita delle sue truppe ad investire il palazzo di quel Gran-Generale. Vocavio, per evitar di cadere nelle di lui mani, cercò di fuggire, scendendo dalle mura del giardino: ma essendoglisi attaccate alle medesime gli abiti, cadde, si ferì, ed i soldati, che lo trovarono in tale stato, gli troncarono la testa. Tocivvio la prese nelle mani, e si presentò alla porta del palazzo, come reo d'un omicidio, per cui meritava la morte; ma Tobovio gli accordò il perdono. Questo Principe, contento d'essersi liberato da un suddito di cui aveva molte ragioni di lamentarsi, pubblicò un editto, nel quale, dopo d'aver fatta una numerazione dei di lui delitti, lo dichiarò decaduto da tutti i titoli, e dignità; e conferì a Tocivvio la carica di Gran-Generale, che, attesa la morte di Vocavio, era restata vacante.

Molovio comandava in quel tempo ad un corpo di *Mongous* nella provincia del Petchè-li; e faceva conquiste tanto più rapide, quanto che non si trovava alcuno, che avesse potuto arrestarne i progressi. Un abitante del paese di Yong-tsing, chiamato Sempicio (a), avendo osservato, che i *Mongous* non facevano alcun male a coloro i quali si sottomettevano volontariamente alla loro potenza, e che la famiglia Reale dei *Kin*, immersa in un'estrema afflizione, non era in istato di

(a) *Ssè-ping-tchi.*

Dell' Era Cr. Song 1212 Ning-tsong.

di garantirgli dalle loro ostilità, prese la risoluzione di passare nel partito di Molovio. Avendo adunque radunate molte migliaja dei suoi compatriotti, si pose alla loro testa, e si portò a sottometterfi a quel Generale, ch' era allora accampato in Tcho tchèou. Molovio voleva conferire qualche impiego a Sempicio; ma attesa la difficoltà, che questo fece d' accettare le di lui offerte, il Generale *Mongou* prese sotto la sua protezione Setecio (a), di lui figlio, a cui diede dieci mila famiglie, e lo inviò con esse ad accamparsi presso della città di Pa-tchèou. Setecio in appresso divenne uno dei migliori Generali dei *Mongous*.

Erano già scorsi più d' ottant' anni, da che i *Kin* vivevano in pace cogl' *Hia*, quando questi ultimi, essendo stati attaccati dai *Mongous*, mandarono a chiedere qualche soccorso ai *Kin*; ma Togenio, loro Re, ch' era appena montato sopra il Trono, e che in conseguenza aveva bisogno di soldatesche, ricusò di spedirlo. Gl' *Hia*, piccati di tal rifiuto, avevano conchiusa la pace coi *Mongous*; e nell' ottava Luna dell' anno 1210, si erano portati ad attaccare la città di Kia-tchèou (1); ma erano stati battuti, e ridotti alla necessità

(a) *Ssè-tien-tchè*.

(1) Città della provincia del Chen-si; Latit. 38 gra. 6 min. Long. 6 gra. 4 min. Occ. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1213 Ning-tsong.

tà di levarne l' assedio. Nell' ottava Luna dell' anno 1211, essendo morto Linsevio, Re degl' *Hia*, gli succedè Linsivio. Questo Principe, più fortunato del suo predecessore, tolse ai *Kin* la città suddetta, di cui si rese padrone nella duodecima Luna del 1213.

In quest' epoca, Giscanio, dopo aver lasciato Citavio, ed Atavio alla testa d' un considerabil distaccamento, con ordine d' accamparsi al Nord della città Imperiale (la Corte del mezzo), divise quaranta-sei brigate Cinesi, che gli erano state condotte da Napevio (a), e da Lovelio (b), come anche le soldatesche dei *Tatchè* in tre corpi d' armata, dei quali conferì il comando ai suoi tre figlj Tattochio, Tacanio, e Gatovio; e gli fece partire per strade differenti, incaricandogli d'andare ad accamparsi nei paesi situati al Nord del fiume Hoang-ho. Questi tre Generali, dopo avere attraversate le montagne di Taï-hang-chan, entrarono nella provincia del Chan-si e si posero in possesso delle città di Pao-tchèou, di Souï-tchèou, di Ngan-fou-tchèou, di Ngan-tchèou, di Ting-tchèou, di Ming tchèou, di Ssè-tchèou, di Siang-tchèou, d' Oueï-tchèou, d' Hoeï-tchèou, d' Hoaï-tchèou, e di Mong-tchèou: fecero considerabili devastazioni in Ping-yang, ed in Taï-yuen; e si resero anche padroni delle altre città d' Oueï-tchèou, di

(a) *Yang-pè-yu*. (b) *Lieou-lui*.

di Si-tchèou, di Sin tchèou, di Taï-tchèou, e d'Ou-tchèou.

Dall'altra parte, Gifcanio aveva inviato per mare Afarcio, fuo fratello, ed il Generale Potacio (a) ad attaccare i *Kin* alla parte dell'Eft. Quefti due Capitani conquiftarono le città di Luan-tchèou, e di Ki-tchèou, e defolarono il Leao-fi, vale a dire, tutto il paefe fituato fra il Leao-tong, Pè-king, ed il mare. Finalmente quel Capo dei *Mongous*, accompagnato da Tolevio, fuo quarto figlio, avendo prefa la ftrada del mezzo, s'impadronì di Yong-tchèou, di Mou-tchèou, di Tfing-tchèou, di Tfang-tchèou, di King-tchèou, d'Hien-tchèou, d'Ho kien, di Pin-tchèou, di Ti-tchèou, di Tfi-nan, e di molte altre piazze delle provincie del Pè-tchè-li, e del Chan-tong; e rivolgendo quindi i fuoi paffi verfo la gola di Ta-keou, fi portò di nuovo ad infultare la città Imperiale. In quefte tre differenti fcorrerie, i *Mongous* conquiftarono, e devaftarono più di novanta dipartimenti. Siccome i *Kin* avevano appoftate le loro migliori truppe per cuftodire i paffi difficili, ed avevano obbligati tutti i villani, in iftato di portare le armi, a difendere le piazze, così i *Mongous*, avendo trovate le città, ed i villaggj fenz'alcuna difefa, ne prefero i vecchj, le donne, ed i fanciulli, dai quali fi fa-

DELL' ERA CR. Song 1213 *Ning-tfong.*

(a) *Potcha*.

DELL' ERA CR. Song 1213 *Ning-tsong.*

facevano precedere qualunque volta volevano dare un assalto. Quelli, che custodivano le mura, riconoscendo la voce dei loro padri, delle loro madri, e dei loro proprj figli, non avevano coraggio di vibrare i loro dardi sopra di questi, e si contentavano piuttosto di sottomettersi, che versare il sangue di persone, ch'erano loro così care. La desolazione fu generale in tutti i dipartimenti, dove penetrarono i *Mongous*, i quali fecero una così orribile strage, che per lo spazio di molte migliaja di *ly*, non si trovava quasi veruna persona. Acquistarono, oltre di ciò, un immenso bottino, in denaro, in sete, ed in bestiami; e condussero in ischiavitù i giovini, e le donne. Finalmente non vi furono se non le sole città di Taï-ming, di Tchin-ting, di Tsing-kiun, di Peï-tchèou, d' Haï-tchèou, d'Ou-tchèou, di Chun-tchèou, e di Tong-tchèou, le quali non poterono essere forzate, per essere difese da buone guarnigioni.

1214

Il Re dei *Kin*, vedendosi stretto da tutte le parti, spedì un Uffiziale, suo Confidente, nel Leao-tong al Principe Licolio per indurlo a sottomettersi, ed ad ajutarlo colle di lui truppe. Licolio era del sangue dei *Khitan* ovvero *Leao*, dei quali i *Kin* avevano distrutto l'impero; quindi, soffrendo impazientemente il loro giogo, aveva prese le armi in favore dei *Mongous*, subito che Giscanio si era deter-

DELL' ERA CR. Song 1214 *Ning-tsong.*

determinato ad esterminare i *Kin*. Ei si diede a questo Capo dei *Mongous*, che lo creò Re, e gli somministrò truppe bastanti per mantenersi nel paese del Leao-tong, da esso già fatto ribellare. Oltre di ciò molti Signori *Khitan* si erano uniti con esso, mercè il soccorso dei quali, ei si era reso padrone d'un gran numero di piazze; e dopo una completa vittoria, che gli era riuscito di riportare sopra i *Kin*, aveva conquistata Leao-yang, chiamata allora *Tong-king*, ovvero la *Corte Orientale*. Tinsevio (a), ch'era l'Uffiziale spedito dal Re dei *Kin* per esaminare i di lui sentimenti, in vece di sollecitarlo a sottomettersi, giudicando, che Licolio non aveva motivo di temere, e ch'era in istato di difendere la propria libertà contro i *Kin*, abbandonò egli stesso il partito di questi ultimi, e chiese d'essere ammesso in quello del nuovo Re del Leao-tong.

Tobovio, sensibile alla perdita di questa provincia che apriva ai *Mongous* una porta per entrare nei suoi stati, spedì contro di Licolio un'armata, che si faceva ascendere al numero di quattro-cento mila uomini, sotto il comando di Nevvonio (b). Questo formidabil esercito non intimorì il Re del Leao-tong, il quale lo dissipò affatto; e poco tempo dopo, battè completamente un'altra armata

(a) *Tsing-keou*. (b) *Ouenno*.

ta di cento mila uomini, colla quale Latavio (a), Luogotenente-Generale di tutte le truppe dei *Kin*, aveva voluto riparare l'affronto ricevuto da Nevvonio. Mercè queste due segnalate vittorie, Licolio si fortificò nel Leao-tong.

Nella quarta Luna dell'istesso anno, Giscanio, ritornato dalla sua spedizione nella provincia del Chan tong, si portò a raggiungere Citavio, ed Atavio, ch'erano accampati al Nord della città Imperiale. I di lui Generali gli chiesero la permissione di scalare le mura della piazza, promettendo di superarla; ma questo Principe non volle loro concederlo. Ei spedì Liticio (b), e Tecapio (c), due dei suoi Uffiziali, per dire al Re Tobovio, che aveva già conquistate tutte le città del Chan-tong, e dell'Ho-pè; e che non rimaneva se non la sola città di Yen-King, la quale tuttavia gli resistesse. „ Riducendovi il Tien (soggiuns'egli) ad „ uno stato così debole, e dandomi una così gran „ superiorità d'ascendente sopra di voi, qual „ pensate che sia la di lui volontà a mio riguar- „ do? Io voglio attualmente ritirarmi nella „ Tartaria; ma lascerete voi partire le mie „ truppe senza calmare il loro sdegno coi „ vostri doni? „

Tocivvio, uno dei Ministri dei *Kin*, disse, che

(a) *Yulatou*.

(b) *Ylitchi*.

(c) *Tchèpa*.

che l'armata dei *Tatchè* (tal nome si dava ai *Mongous*) era piena d'ammalati, e che i loro cavalli si trovavano stanchi, ed incapaci di ben servire; quindi proponeva di fare una sortita per attaccargli. Vancinio (a), altro Ministro, lo interruppe, e continuò a dire, che prendere un tal partito era l'istesso che esporsi a troppi pericoli; atteso che la maggior parte dei soldati rinchiusi in Yen-king aveva le proprie famiglie altrove, e conseguentemente non se ne poteva fare un gran conto. „ Se „ mai soffriremo qualche disgrazia (soggiuns' „ egli), essi infallibilmente si dispergeran- „ no; e se anche riporteranno qualche vantag- „ gio sopra il nemico, non potremo ritener- „ gli, atteso che vorranno ritornare presso „ delle loro mogli, e dei loro figlj. La sor- „ te dell'impero dipende da quest'istante; on- „ de io sono di sentimento, che si deva ac- „ cettar la pace proposta dai *Mongous*. " Tobovio seguì quest'ultimo consiglio; ed inviò l'istesso Ministro al campo dei *Mongous*, colla commissione di conchiudere la pace. Giscanio chiese una *Cong-tchù*, ovvero Principessa della famiglia Reale dei *Kin*: e gli fu data la Principessa di Tsi (1), figlia del morto Im-

DELL' ERA CR Song 1210 *Ning-tsong*

(a) *Ouanyen-tchinhoei*.

(1) Gli *Arabi*, ed i *Persiani* danno a questa Principessa il nome di *Cubcou catonne*; e dicono, che Giscanio, dopo averla sposata nel suo campo, si ritirò con lei, e coi suoi figlj in Caracorom; Essi pongono questa guerra nell'anno 1211. *Editore*.

Imperadore Togenio. Volle in oltre, una somma di denaro, una quantità di sete, cinque cento giovinetti, altrettante fanciulle, e tre mila cavalli; dopo di che, si pose in marcia, e ripigliò la strada della Tartaria. Quando fu uscito dalla fortezza di Kiu-yong-koan, volle che fossero trucidati tutti i prigionieri fatti dai suoi soldati nel Chan-tong, e nell' Ho-pè, ascendenti a molte diecine di migliaja.

Dopo la ritirata dei *Mongous*, Tobovio, avendo accordato un perdono generale a tutti i suoi popoli, formò il progetto di trasportare la residenza della sua Corte in Caï fong-fou, a motivo che, essendo questa capitale dell'Ho-nan situata sopra le rive Meridionali del fiume Hoang-ho, ei sperava di potervi soggiornare più sicuramente, nel caso, in cui i *Mongous* pensassero ad incominciare nuovamente la guerra. Il Ministro Tunacio pose sotto gli occhj di questo Principe, che facendo un tal passo, avrebbe rovinate le provincie del Nord. Gli disse, che la Corte del Mezzogiorno, dov'egli voleva ritirarsi, era circondata per tutto all'intorno da nemici, avendo al Mezzogiorno i Song, all'Occidente gl'*Hia*, ed al Nord i *Mongous*; mentre il Leao-tong, culla dei *Kin*, fortissimo per la sua situazione, era difeso dal mare, e da montagne inaccessibili. Quindi fu di sentimento che si profittasse della pace già conchiusa

con-

con Giscanio per far nuove leve di truppe, rinforzare le vecchie milizie, tenerle ben esercitate, e per provvedere i magazzini così d'armi, come di grani

Tobovio, che si era veduto rinchiuso in Yen-king, e che non voleva esporsi a nuovi pericoli, ricusò d'adottare un così savio consiglio, il quale fu l'ultimo, ch'egli ebbe da quel fedel Ministro. Tunacio, poco tempo dopo, morì, pianto universalmente dalla sua nazione, a motivo così della sua fedeltà verso il suo Principe, come della sua probità, delle sue cognizioni, e del suo discernimento. Si osserva, che tutti quelli, ch'egli scelse durante il tempo del suo ministero per occupar le cariche, furono i personaggj i più inviolabilmente affezionati ai *Kin*, avendogli sempre serviti con un vero zelo. Tobovio, avendo fatta riflessione, che i *Mongous* gli avevano tolta la miglior parte dei suoi stati, che i tesori si trovavano esauriti, e che le sue truppe, troppo indebolite, più non conservavano l'antico valore, si persuase, che non sarebbe stato sicuro in Yen-king, e persistè nella sua prima risoluzione malgrado il sentimento contrario della maggior parte dei suoi Grandi, i quali sentivano la forza delle ragioni, che avrebbero dovuto indurlo a cangiar pensiero.

Nella quinta Luna, il Re dei *Kin* conferì a Vanciaio il rango di Gran-Generale delle

truppe, e nominò Monsinio (a) per invigilare sopra la custodia di Yen-king, e per assistere ambidue coi loro consiglj il Principe ereditario, il quale doveva risedere, in sua vece, in questa città, ad oggetto d'incoraggirne gli abitanti. Dopo aver fatte tali disposizioni, ei si pose in marcia, nella sesta Luna, per passare in Caï-fong-fou, con tutte le persone che componevano la sua casa; e fu ben presto seguito dalla maggior parte dei suoi Ufficiali, ai quali non dispiaceva di sottrarsi al pericolo, da cui erano minacciati.

Giscanio, avendo saputo che il Re dei *Kin* si era ritirato nelle provincie Meridionali, ne fu oltremodo sdegnato. " Come, (disse „ questo Capo dei *Mongous*)! Appena che abbiamo conchiusa la pace insieme, ei cangia la residenza della sua Corte! Questa risoluzione manifesta i di lui sospetti, ed „ il risentimento, che il medesimo conserva „ nel suo cuore. Mi ha indotto a far la pace ad oggetto d'ingannarmi, e colla speranza, ch'io non istessi più in guardia. " Questa ragione, sotto la quale Giscanio cuopriva l'infrazione del trattato di pace da esso conchiuso coi *Kin*, non era se non apparente; il vero motivo, che lo determinò ad incominciare nuovamente la guerra, fu la dissensione insorta fra quei Tartari, di cui egli sperava di profittare. Nel

(a) *Monien-tsintchong*.

Nel tempo medesimo, in cui i *Mongous* stringevano più vivamente Yen-king, Tobovio aveva provveduti gli assediati di corazze, e di cavalli, i quali credè in appresso di non dover loro lasciare, non avendo più nemici, coi quali combattere; quindi, allorchè fu giunto in Leang-hiang, posta circa cinque leghe al Sud-Ouest di Yen-king, mandò loro a dire che gli restituissero. Quest' ordine gl'irritò in maniera, che i soldati a cavallo, i quali lo scortavano, uccisero Sovenio (a), loro Generale; ed essendosi scelti tre altri Capi, vale a dire, Catanio (b), Picherio (c), e Talario (d), tornarono indietro, colla ferma risoluzione di rientrare in Yen-king, e di difendersi, qualora vi fossero stati attaccati.

Vancinio, ch'era rimasto in questa città, all'udire una tale ribellione, si pose in marcia per andare a punire gli ammutinati; e gl' incontrò presso del ponte di Lou-keou, dov' ebbe la disgrazia di lasciarsi battere da Catanio. Questo Capo di ribelli, malgrado però un tal vantaggio, giudicando, che non avrebbe potuto resistere alle nuove truppe che sarebbero state infallibilmente spedite contro d'esso, pensò a procacciarsi altronde qualche soccorso; quindi spedì un corriere a Giscanio per offrirgli i suoi servizj, e per implorarne

C 2 la

(a) *Seouen*. (c) *Picher*.
(b) *Canta*. (d) *Tchalar*.

DELL' ERA CR. Song 1214 *Ning-tsong.*

la protezione. Giscanio non mancò d'inviargli un distaccamento di *Mongous* sotto gli ordini di Miganno, il quale, avendo unite le sue truppe con quelle di Catanio, assediò la città di Yen king.

Il Re dei *Kin*, allorchè fu informato del ritorno dei *Mongous*, si dimostrò inquieto a motivo del Principe ereditario, ch'era da esso stato lasciato in quella città; quindi volle spedirgli un ordine di portarsi presso della sua persona. Vansalio (a) rappresentò, che il richiamare il Principe era contrario al ben pubblico; ma Tocivvio, cortigiano consigliato unicamente dall'adulazione a sostenere il sentimento del Re, rispose a questo Mandarino nei seguenti termini: " Giacchè l'Imperadore „ è quì, non è forse giustizia, che ci sia an- „ che il Principe ereditario? Pretendereste, „ che tutte le forze riunite dell'impero s'im- „ piegassero nel custodire Yen king? -- Io „ non pretendo questo (rispose assai fredda- „ mente Vensalio): sostengo soltanto, ch'è „ cosa importantissima, che il Principe eredi- „ tario resti in Yen-king; poichè la sola di „ lui presenza è capace di riassicurare, e di „ conservarci la città suddetta. Soggiungo, „ che custodendosi con attenzione i passi im- „ portanti, che danno l'ingresso nel nostro „ impero, non ci rimane alcuna ragion di te- „ mere.

(a) *Ouanyen-seulan.*

DELL' ERA CR. Song 1214 *Ning-tsong.*

„ mere. L' Imperadore Ventongo, della di-
„ nastia dei TANG, allorchè in altri tem-
„ pi (1) fu ridotto alla necessità d'andare a
„ rifugiarsi nel paese di Chou, lasciò il Prin-
„ cipe ereditario, suo figlio, in Ling ou, nel-
„ la provincia del Chen-si, all'unico oggetto
„ di riassicurare il cuore dei suoi popoli. "
Tobovio non volle seguire questo consiglio; ma spedì subito a chiamare il Principe, la di cui partenza scoraggì, in fatti, tutti quelli, ch'erano in Yen-king.

Nel primo giorno della nona Luna dell' anno medesimo, vi fu veduta un'eccliffe del Sole.

Subito dopo la conchiusione del trattato di pace, Giscanio si era ritirato in Yurli nella Tartaria, coll'idea di trattenervisi per tutta la stagione della state; e da Yurli aveva spedito Sanomio (a) (2), e Sommingo (b), due famosi Generali, a raggiungere il ribelle Catanio, ed a stringere l'assedio di Yen-king.

In questo frattempo il Generale Molovio aveva condotto un numeroso esercito nel Leaotong per rendersi padrone della Corte Orientale dei *Kin*, che i medesimi avevano ritolta

C 3 a Li-

(a) *Sanmobo.* (b) *Simeminga.*

(1) Si veda l'anno 756 di Gesù-Cristo, Tom. XVI pag. 121 della nostra Edizione.

(2) Quest'è senz'alcun dubbio l'istesso, che gli Scrittori Orientali chiamano *Samouca Behadeur*, il più antico frai Generali di Giscanio. *Editore.*

DELL' ERA CR. Song 1214 *Ning-tsong.* 2.

a Licolio. Al paſſaggio di Molovio per il paeſe di Lin hoang, Luſopio (a), Comandante di Kao-tchèou, ſi portò preſſo di lui, ſeguito dai principali della città, e ſi ſottomiſe ai *Mongous*. Queſto Generale aveva inviato un campo volante compoſto di mille uomini a fare la ſcoperta. Saſenio (b), che n'era il Comandante, ſeppe da alcuni prigionieri, ch'era ſtato cangiato il Governatore della Corte Orientale; e che quello nominato per occupare il di lui poſto, doveva giungere a momenti. Profittando quindi di tal notizia, ſi portò, con una partita di ſoldati a cavallo, ad aſpettarlo ſopra la ſtrada, e l'ucciſe: eſſendoſi dipoi impadronito delle di lui Lettere-Patenti, tornò a raggiungere i ſuoi, e partecipò loro il ſuo diſegno; in ſeguito ſi poſe in marcia, e preſe la ſtrada della Corte Orientale, dove arrivato, diede a credere all' Uffiziale di guardia d'eſſer egli il nuovo Governatore, che vi ſi aſpettava. Queſt'Uffiziale, non avendo il minimo ſoſpetto di poter eſſere ingannato, lo fece accompagnare onorevolmente all'abitazione del Governatore, dove tutti gli altri Uffiziali della piazza andarono a ſalutarlo.

Saſenio, avendo oſſervato, all'entrare nella città ſuddetta, un gran numero di truppe ſopra le mura, ne domandò la ragione; ed eſ-

ſendo-

(a) *Lountſong-tſinpo*. (b) *Siaoyèſieu*.

fendogli ftato rifpofto, che per effer la piazza fituata fopra le frontiere, non vi fi potevano ufare precauzioni baftanti: „ Io vengo dalla „ Corte (rifpofe Safenio), e tutto era quivi „ in pace; perchè atterrire gli animi con co- „ sì grandi preparativi? “ Avendo in feguito fatti chiamare gli Uffiziali di guardia, diffe loro, che fi metteffero l' animo in calma, che non era neceffario ftancarfi inutilmente, e che potevano rimandare i foldati nel feno delle loro famiglie, attefo che egli farebbe ftato fedelmente informato della marcia dei nemici. Tre giorni dopo, Molovio giunfe, prima dello fpuntar del Sole, feguito da tutta la fua armata; ed entrato nella città, fe ne refe padrone, fenza che foffe fcoccato un dardo nè dall' una, nè dall' altra parte. Quefta conquifta procacciò ai *Mongous* molte migliaja di *ly* di paefe, cento ottanta mila famiglie, cento mila foldati, ed una prodigiofa quantità di ricchezze. Di trenta-due città la fola Taï-ning ebbe il tempo di fare i neceffarj preparativi per difenderfi, e non cadde in potere dei *Mongous*.

Un Uffiziale *Mongou*, chiamato Senfenio (a), fece prigioniero Vanvoffio (b), e lo fpedì a Molovio, il quale voleva farlo privare di vita. Senfenio rapprefentò a quefto Generale, che la di lui morte non avrebbe molto diminuito il numero dei nemici, anzi, per lo con-

 trario

(a) *Ssétientsién*. (b) *Ouanyenbouffou*.

DELL' ERA CR. Seng 1214 *Ning-tsong.*

trario, gli avrebbe irritato contro l'animo di tutti; e che in oltre, egli aveva promesso al prigioniero, allorchè questo gli si arrese, di salvargli la vita. Quindi lo consigliava, in vece d'obbligarlo a mancare di parola, lo che poteva riuscirgli oltremodo pregiudiziale per il tempo avvenire, a porre il prigioniero suddetto in libertà; ed a conferirgli anche qualche impiego nella di lui armata, dandogli per cosa sicura, che il medesimo non gli sarebbe stato inutile. Molovio seguì questo consiglio, e conferì a Vanvossio una carica militare.

Dopo tale spedizione, Molovio penetrò nel Leao-si. Il Generale Nisingo (a), che vi comandava, postosi alla testa d'un'armata di dugento mila uomini, gli andò incontro, e lo trovò nel paese d'Hoa-tao, dove Molovio lo battè (1), e lo ridusse alla necessità di prendere la fuga. Nisingo andò a rifugiarsi nella Corte del Nord (2), che aveva pensiero di difendere; ma i di lui Uffiziali Generali, ch' erano malcontenti della di lui condotta, l'uccisero, e conferirono il di lui posto ad Antovio.

(a) *Yn-tsing.*

(1) Il P. Gaubil, pag. 26, dice, che questo grand' esercito dei *Kin* era pieno di traditori, e che si dissipò. *Editore.*

(2) Questa Corte del Nord, ovvero *Peking*, è la città, chiamata oggigiorno *Mougden*; Larit. 41 grad 50 min. 3 sec., Long. 7 grad. 10 min. Est. *Editore.*

vio (a). Molovio spedì, senza perdere un momento di tempo, ad intimare a questo nuovo Generale d'arrendersi. Antovio, ad oggetto di risparmiare la sua riputazione, non volle sottomettersi ai *Mongous* senza scoccare un dardo: si fece adunque battere da Sasenio; ed in seguito pose in di lui potere la città. Molovio, sdegnato per non essersi egli reso immediatamente, aveva presa la risoluzione di distruggere la piazza suddetta (1), e di farne passare tutti gli abitanti a fil di spada; ma Sasenio, ch'ebbe in orrore una simile crudeltà, fece quanto potè per indurlo a cangiar pensiero. „ La Corte del Nord (gli disse „ egli) è il luogo il più riguardevole del „ Leao-si; or se voi ponete in esecuzione le ri„ gorose minacce che avate fatte, vi lusin„ gate forse di trovare in appresso altre cit„ tà, le quali vogliano sottomettersi all'autorità „ vostra? „ Molovio, avendo conosciuta la verità e la forza di questa riflessione, si maneggiò presso di Giscanio per indurlo a lasciare ad Antovio il governo della Corte del Nord,

(a) *Yntabou*.

(1) Il P. Gaubil, nella sua Storia dei *Mongous*, pag. 26, dice, che Molovio fece trucidare un gran numero di quei soldati, sotto il pretesto d' essersi i medesimi arresi troppo tardi; e che fece cessare la strage, quando gli fu fatto osservare, che tal condotta avrebbe impedito, che molte altre città gli si fossero arrese. Io però credo, ch'egli s' inganni. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1215 Ning-tsong.

Nord, ed a nominare Overio (a) (1), Generale della cavalleria, e nell'isteſſo tempo Iſpettore dei Tribunali ſtabiliti in quelle contrade.

L'anno 1215 (2) divenne anche più fatale ai *Kin*, atteſa la deſerzione di Puſſanio (b), uno dei migliori Luogotenenti-Generali, il quale paſsò al ſervizio dei *Mongous*, con tutte le truppe che aveva ſotto il ſuo comando. Giſcanio, ad oggetto d'impegnare anche gli altri a ſeguire un tal eſempio, poſe Puſſanio nel numero dei ſuoi Generali, e ricompensò generoſamente tutti quelli, che lo avevano ſeguito.

Dopo la ſpedizione fatta contro la Corte del Nord, il Generale Molovio inviò due dei ſuoi

(a) *Ouyer*. (b) *Pouſſa-tſitſin*.

(1) In Cineſe *Ou-yè-eulh*. Il P. Gaubil legge *Ouyr* è *Editore*.

(2) Il. P. Gaubil, preſtando fede alla relazione d'alcuni ſtorici particolari, dice, che Licolio fu eccitato da un gran numero di *Khitan* a dichiararſi Imperadore indipendentemente dai *Mongous*; ma che queſto Principe ricusò d'aderire a tal propoſizione, perchè non poteva violare il giuramento ſolenne, che aveva fatto, d'eſſer ſuddito di Giſcanio. Ei ſpedì Sitevio (*Siètou*), ſuo figlio, con novanta carri carichi di ricchi doni, e colla numerazione delle famiglie, che gli erano ſoggette, e che aſcendevano al numero di ſei-cento mila. Giſcanio fece eſporre, duranti ſette giorni i doni ſopra feltri *per avvertire il Cielo*. Vi ſi aggiunge, che Licolio, ſulla fine di queſt'anno 1215, ſi portò in perſona a preſtare omaggio a Giſcanio. *Editore*.

suoi Uffiziali, chiamati l'uno Catevio (a), e l'altro Leffopio (b), ad intimare ad Ulpovio (c), Comandante di Sing-tsong-fou, di sottometterfi. Ulpovio fece privar di vita Leffopio; ed avrebbe trattato anche nell'istessa maniera Catevio, se quest'ultimo non avesse saputo trovare il mezzo di fuggire. Gli Uffiziali, e gli abitanti della città biasimarono la violenza praticata contro i due Uffiziali *Mongous*; e temendo, che Molevio non usasse le istesse rappresaglie, si collegarono contro d'Ulpovio, e lo privarono del comando, che conferirono a Siningo (d). Questo si sottomise a Molovio, e n'ebbe anche il comando generale delle truppe di Sing-tsong-fou.

Frattanto la città di Yen-king, sebbene ristretta da lungo tempo indietro dalle armi dei *Mongous*, si difendeva col maggior valore possibile, sperando d'essere fortemente soccorsa dalla Corte di Caï-fong-fou; ma il Ministro Tocivvio, geloso della gloria che il valoroso Vancinio, e Monsinio avrebbero acquistata nella difesa di quella piazza, si maneggiò in maniera, che tutti i soccorsi, che vi s'inviarono, furono intercettati, e non poterono giungervi. Vansalio ne rese avvertito il Sovrano; ed accusò il Ministro di fomentare le turbolenze nei paesi posti sopra le frontiere, e di non

(a) *Kaoteyu*. (c) *Oulipou*.
(b) *Lyeou-possomour*. (d) *Sitienyng*.

DELL' ERA CR. Song 1215 Ning-tsong.

non poter più soffrire i di lui fedeli sudditi. Sì fatte rimostranze non produssero però veruno effetto; ed il Ministro continuò a conservarsi tutto il suo credito.

I due Generali spedirono in Caï-fong-fou uno dei loro Uffiziali, il quale trovò la maniera di parlare a Tobovio, senza che lo penetrasse il Ministro, e d'istruirlo del vero stato della città di Yen-king. Questo Principe, sorpreso all'udire la necessità, che vi era, di farvi passare un pronto soccorso, ne diede la commissione a Gonisio (a), ed a Gincovio (b), due dei suoi migliori Uffiziali, i quali radunarono in Taï ming fou le truppe, ch'erano sparse nei diversi dipartimenti del Sud-Ouest, e dell'Ho-pè, in numero di molte diecine di migliaja d'uomini, e fecero un'abbondante provvisione di grani. Il Generale Lingio (c) fu incaricato, in qualità di Capo, di condurre quest'esercito, e queste provvisioni.

Con un esercito così potente vi era luogo di sperare, che si costringessero i *Mongous* ad abbandonare l'assedio di Yen king; ma Lingio, uomo sfornito d'esperienza, non sapeva mantenere la subordinazione fra le truppe, oltre dell'essere soggetto al vino. In un giorno della terza Luna, in cui era ubbriaco, egli incontrò al Nord di Pa-tchèou un corpo di *Mon-*

(a) *Tongsi*.

(b) *Kingcheou*.

(c) *Li-yng*.

Mongous, che distrusse interamente la di lui armata, uccise lui medesimo, e s'impadronirono dei grani da esso scortati. Gli altri due Generali Gonisio, e Gincovio, che lo seguivano, non osando continuare la loro strada, tornarono indietro; e d'allora in poi, la Corte di Yen king non ebbe più alcuna comunicazione con quella di Caï-fong-fou.

Vancinio, essendo stato informato d'un così pericoloso contrattempo, ed avendo perduta affatto la speranza di salvare Yen-king, propose a Monsinio, suo compagno, di sagrificarsi generosamente per la loro patria; ma quest'ultimo, dal di cui comando dipendevano immediatamente le truppe, ricusò di consentire a tal proposizione. Vancinio, pieno di sdegno, gli volse le spalle, e non potendo eseguire da se solo la generosa risoluzione suggerita ad esso dal suo zelo, si portò nella sala degli *antenati* della Real famiglia dei *Kin*, dalla quale egli stesso era un Membro; e dopo le genuflessioni, e le ceremonie ordinarie, chiamò Tossenio (a), uno dei suoi Ufficiali, e gli partecipò il disegno, che aveva formato, di lasciarsi morire. Nel primo giorno della quinta Luna, ei scrisse una memoria e la consegnò a Seganno (b), perchè questo la presentasse al suo Sovrano. Vancinio suggeriva in essa a questo Principe ciò, che il mede-

(a) *Tchaosstouen.* (b) *Ssè-ngan-chè.*

medesimo doveva fare per conservare i suoi stati: lo avvertiva del torto irreparabile, che l'infedel Tocivvio gli faceva coi suoi intrighi, e coi suoi maneggj segreti; e terminava col deplorare la sua disgrazia, e col confessarsi reo di morte per non aver salvata Yen-king. Allora, avendo posti in ordine i suoi affari domestici, si fece venire davanti tutte le persone che componevano la sua casa, e distribuì loro tutte le sue ricchezze con una così gran tranquillità, come se quello fosse stato il giorno il più felice della sua vita. Tutti i di lui domestici, si distruggevano in lagrime; ed egli solo non se ne dimostrava commosso. Prese una tazza piena di vino, la offrì a Seganno; ed avendone in seguito presa un' altra per se medesimo, disse a questo Mandarino: „ Voi mi avete insegnate le belle massime, „ che si contengono nei *King*, e non dovete „ esservi dato tanta pena inutilmente; io de„ vo porre in pratica le vostre istruzioni. " Dopo d'aver vuotate molte tazze, insieme con esso, e d'aver segnati alcuni caratteri Cinesi, licenziò Seganno; ma appena, che questo fu uscito, alcune voci e lamenti da esso uditi l'obbligarono a rientrarvi, e trovò Vancinio morto d'un veleno sottilissimo, che l'aveva privato di vita in pochi momenti.

Nell'istesso giorno, alcune Principesse, e Dame del palazzo, che il Re dei *Kin* aveva

lascia-

lasciate in Yen-king, avendo avuta notizia che Monsinio aveva presa la risoluzione d'abbandonare questa città, e di ritirarsi nei paesi posti verso il Mezzogiorno, prepararono i loro equipaggj, e lo resero avvertito, che sarebbero partite con esso. Questo Generale, giudicando, che non poteva condurle senza esporsi al pericolo d'essere arrestato dai *Mongous*, le esortò ad aspettare che avesse loro aperta una strada. Elle gli diedero fede; ma egli, prendendo in sua compagnia solamente alcune donne per le quali aveva una particolar tenerezza, ed alcuni suoi congiunti ed amici; uscì dalla città senza volgersi indietro. Questo Generale, giunto in Tchong-chan (1), disse a quelli che lo accompagnavano, che non avrebbe potuto liberarsi, se avesse condotte con esso le dame del palazzo; ma fu ben presto punito della sua perfidia. Seganno, il quale lo aveva preceduto alla Corte di Caïfong-fou, aveva reso al Re un minuto conto di tutto ciò ch'era accaduto in Yen-king: talmente che, quando egli vi giunse, il Principe affettò di non parlargli relativamente a questa città; ma poco tempo dopo, lo fece giudicare, e condannare a morte, in gastigo del di lui tradimento. Subito dopo la ritirata di Mon-

(1) Pao-ting-fou, città della provincia del Pè-tchèli; Latit. 38. gr. 53. min. Long. 57. min. Occid. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1215 *Ning-tsong.*

Monſinio, i *Mongous*, entrati in Yen-king, trucidarono una moltitudine innumerabile di Mandarini, e di perſone del popolo, e nel tempo di sì fatta ſtrage, alcuni dei loro ſoldati appiccarono il fuoco al palazzo, il di cui incendio durò per un intero meſe.

Giſcanio, il quale ſi trovava in Hoantchèou (1), allorchè gli fu annunziata la preſa di Yen-king, inviò uno dei ſuoi Uffiziali a felicitarne, in ſuo nome, Miganno, ed a recargli l'ordine di fare traſportare nella Tartaria tutte le ricchezze della città ſuddetta (2). Si preſentò a queſto Monarca un uomo

(1) Città della Tartaria, oggi rovinata. Il P. Gaubil la pone circa il 42. gra: di Latit., e preſſo a poco, al Nord, Nord-Oueſt di Pèking. *Editore*.

(2) Mi ſembra coſa impoſſibile accordare i Cineſi cogli altri ſcrittori Orientali, Arabi e Perſiani. Queſti ultimi non ſono eſatti, ed hanno ſcritto ſecondo alcune tradizioni vaghe, e mancanti di verità. Dicono eſſere ſtata in Pèking una così gran careſtia, a cui danno per epoca l'anno 1203, che gli abitanti, piuttoſto che arrenderſi, ſi contentarono di mangiarſi l'un l'altro; ma, che una così ſorprendente oſtinazione nulla loro giovò, atteſo che la città fu ſuperata per uno ſtrattagemma, notizia, la quale arrecò un così vivo diſpiacere a Toncanio (*Altounkan*), che lo determinò ad avvelenarſi. Il Franceſcano Giovanni du Plan-Carpin, inviato, nell' anno 1246, dal Papa nella Tartaria, ſcrive anche meno veridicamente, eſſere ſtata una careſtia così terribile nel campo dei *Mongous*, che Giſcanio fu in neceſſità di decimare gli uomini per nutrire gli altri: che

mo del sangue Reale dei *Leao*, chiamato Livvasio (a), d'una statura gigantesca alta otto piedi, di maestoso aspetto, con una barba venerabile, e con una voce così grossa e sonora, che intimoriva chiunque l'ascoltava. Giscanio, dopo d'aver lodata la di lui bell'aria, gli disse, che i *Leao* erano stati in tutti i tempi nemici dei *Kin*, i quali gli avevano spogliati dell'impero; e ch'egli era andato a vendicare la di lui famiglia. „ Il mio padre „ ed il mio avo (gli rispose Livvasio) han„ no sempre serviti i *Kin* con tutta la fedel„ tà che si può sperare dai più leali sudditi; „ or come oserei io condannare la loro con„ dotta, e pensare a vendicarmi del torto „ che i *Kin* hanno fatto alla mia famiglia? „ Giscanio, soddisfattissimo di tal risposta, concepì un'alta stima per Livvasio, e lo ritenne presso di se, risoluto d'impiegarlo nei suoi Consiglj. Alcuni giorni dopo, essendosi que-

(a) *Yèlu-tchoutsaï.*

che gli assediati, non avendo più nè dardi, nè macchine, ed essendo loro mancate fin le pietre, usero le verghe d'oro, e d'argento per lanciarle contro i *Mongous*; e che questi minarono la piazza, vi s'introdussero per un condotto sotterraneo, e se ne resero padroni, dopo un combattimento, in cui il Re del *Khitan*, ed il lui figlio rimasero uccisi. A questa serie di falsità aggiunge, che i *Mongous*, ritornati nella Tartaria, ingannarono *Cingis*, loro Imperadore. *Editore.*

questo Principe dei *Mongous* portato in persona in Yen king, tutta l'armata, al di lui arrivo, si pose sotto le armi, e Sapario (a), altrimenti Miganno, era alla testa degli Uffiziali, che la precedevano. Giscanio, indrizzando il suo discorso ai principali fra essi, loro disse d'esser debitore a Sapario della presa di Yen-king. Dopo d'aver fatto un breve soggiorno in questa città, ei ripigliò la strada della Tartaria, ed andò a trattenersi per tutta la stagione del caldo in Leang-king, città dipendente da Hoan-tchèou, dove condusse le Principesse, ch'erano state abbandonate da Monsivio.

In quest'epoca, le città d'Ho-kien, di Tsing-tchèou, e di Tsang-tchèou si sottrassero al giogo dei *Mongous*. Giscanio vi spedì primieramente Vangisio (b) con una partita di soldatesche, a cui inviò subito dietro Potovio (c), seguito da un altro corpo composto di tre mila uomini, fra *Mongous* e Cinesi. Questi due Uffiziali conquistarono Ho-kien, dove accrebbero d'altre mille persone la lor armata. Potovio, avendo fatta riflessione, che così i soldati, come i popoli di quelle contrade erano d'un carattere incostante, e naturalmente inclinati alla ribellione, si era determinato ad esterminargli; ma a riguardo di

(a) *Tsapar.*
(b) *Ouangtsi.*
(c) *Poutou.*

di Vangisio, che intercedè vivamente per essi, e che si fece mallevadore della loro fedeltà, non solamente accordò ai medesimi la vita, ma perdonò anche ai Capi dell'ultima sedizione.

Nella decima Luna, Giscanio, che si trovava accampato in Yurlo con un esercito considerabile, distaccò un corpo di dieci mila soldati a cavallo, sotto gli ordini di Sampavio (a) (1), il quale passò nel territorio degl'*Hia*, ed avendo presa la strada di King-tchao, andò ad attaccare la fortezza di Tong-koan (2), fabbricata per difendere un passo estremamente importante e difficile fra le montagne, di cui però non potè venire a capo di rendersi padrone. Vedendo, che i suoi tentativi riuscivano tutti inutili, prese una strada a traverso per la montagna di Song, che lo condusse a Jou-tchèou (3). Avendo però trovata questa strada impraticabile, ed interrotta in più siti da borri, fu obbligato a costruire diversi

D 2 ponti

(a) *Sanco-pateu*.

(1) Il P. Gaubil dà a questo Generale il nome di *Sankepa*. Io ignoro s'egli ebbe qualche autorità per riformare la pronunzia di questo nome, che ho lasciato sussistere il nome com'è scritto in Cinese. *Editore*

(2) Tong-koan; Latit 34 grad. 38 min. Longit. 6 grad. 17 min. Occidentali, sopra le frontiere del Chen-si, e dell'Ho-nan. *Editore*.

(3) Jou-tchèou è una città della provincia dell'Ho-nan; Latit. 34 grad. 15 min., Long. 2 min. 33, ec. Occidentali. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1215 *Ning-tsong.*

ponti di picche, e di rami d'alberi legati con forti catene, per farvi passare la sua cavalleria. Dopo d'aver superati tutti questi ostacoli, andò ad accamparsi in Hing-hoa-yng, venti *ly* in distanza da Caï-fong-fou. Il Re dei *Kin* inviò speditamente le truppe, che si trovavano nella provincia del Chan-tong; ed i *Mongous* furono battuti, e costretti a ritirarsi verso Chen-tchèou (1). Siccome correva la stagione d'inverno, ed il fiume d'Hoang-ho si trovava gelato, così Sampovio lo passò sopra il ghiaccio, e s'incamminò di nuovo verso la Tartaria. I *Kin*, attenti a difendere Tong-koan, ed il paese di San-fou, non si diedero il pensiero d'inseguirlo.

Frattanto tutto cedeva ai *Mongous*, e lo loro armi erano felici da per tutto. Questa così costante fortuna d'un nemico così attivo obbligò Tobovio a spedire uno dei suoi Uffiziali a chiedergli la pace. Giscanio non si dimostrò lontano dall'accordarla. " Avvien della guerra lo stesso che della caccia (diss' " egli a Samovio). Quando i cervi sono già " rinchiusi nel ricinto, si sceglie quella cac- " ciagione, che più aggrada. Non ci è se " non una sola lepre, che non sia stata da " noi predata, perchè adunque non dobbia- " mo

(1) Chen-tchèou è una città situata verso le estremità Occidentali della provincia dell' Ho-nan, sopra la sponda Meridionale del fiume Hoang-ho. *Editore*.

,, mo lasciarla andare? " Samovio, che provava un gran rossore per non essersi ancora distinto come gli altri Generali, non fu dell' istesso sentimento. Quindi ei mandò a dire al Re dei *Kin*, che se voleva la pace, era necessario che rinunziasse al titolo d'Imperadore, e si dichiarasse loro suddito, promettendogli, sotto tal condizione, il titolo di Principe. Tobovio, offeso della durezza di queste condizioni, le rigettò.

Nella duodecima Luna, Tanginio (a) (1), uno dei primarj Uffiziali che i *Mongous* avevano lasciati verso Leao-yang dopo la conquista da essi fatta del Leao-tong, ebbe l'ordine di prendere un distaccamento delle truppe della Corte del Nord, e di portarsi contro Talipio (b), che comandava ad una partita di *Kin* nei paesi del Mezzogiorno. Tanginio aveva pensiero d'abbandonare il servizio dei *Mongous*; onde il Generale Molivio, che ne fu avvertito, gli diede Soffenio (c) per invigilare sopra i di lui andamenti. Quando essi furono giunti in Ping-tchèou, Tanginio, fingendo d'essere sorpreso da un'infermità, ricusò d'andare più oltre, per obbligare Soffenio a proseguire la marcia senza esso, e per aver' egli

(a) *Tchang-king*. (c) *Siaoassien*.
(b) *Toubolan-salipi*.

(1) Il P. Gaubil lo chiama *Tchang-ping*; ma s'inganna. *Editore*.

egli così il tempo d'eseguire il suo disegno; ma Sossenio, avendo penetrata la di lui intenzione, lo fece morire.

Tangizio (a), fratello di Tanginio, che si trovava allora in Kin-tchèou, sdegnato per la di lui morte, si ribellò: uccise il Governatore di questa città; ed essendosene impadronito, prese il titolo di Principe d'*Yng*. Molte altre città, situate fra il mare, il fiume di Leao, la gran muraglia, e la barriera che separa il Lao-tong dalla Tartaria, cioè quelle di Ping-tchèou, di Louan-tchèou, di Chouï-tchèou, di Li-tchèou, d'Y-tchèou di Yè-tchèou, e di Kouang-ning, si posero nel di lui partito, e gli si sottomisero; ma Molovio, ed Overio fecero rientrare queste piazze sotto l'ubbidienza dei *Mongons*.

1216

Nel primo giorno della seconda Luna del seguente anno 1216, vi fu osservata un'ecclisse Solare.

Nella quarta Luna dell'istesso anno, Sutinio (b), che comandava in Ping-yang-fou per i *Kin*, avendo saputo che i *Mongous* avevano volte le loro mire alla fortezza di Tong-koan, distaccò subito Piltavio (c), e Tocapio (d), con quindici mila uomini, i quali passarono il fiume Hoang-ho, e si portarono a difendere così la fortezza suddetta, come la città di Chen-

(a) *Tchang-tchî*. (c) *Pilan-aloutaï*.
(b) *Siu-ting*. (d) *Toukan-pekia*.

Chen-tchèou. Egli ifteffo, poftofi alla tefta d'un corpo di fcelte milizie, andò a cuoprire Caï-fong-fou; e fpedì diverfe altre divifioni di truppe per la ftrada di Tong-koan verfo l'Eft, per opporfi alle intraprefe dei *Mongous*, fe mai effi vi foffero paffati: ma quefti ultimi, avendo fatto l' ifteffo cammino della prima volta, andarono ad accamparfi fra la montagna di Song, ed Jou-tchèou, d'onde, innoltrandofi nella ftrada delle montagne, creduta impraticabile, fi gettarono improvvifamente fopra Tong-koan, e fe ne impadronirono, fenza quafi fcoccare un dardo.

Frattanto Molovio non aveva potuto ancora forprendere Tangizio. Quefto ribelle era alla tefta d'intrepide, e numerofe truppe, che lo rendevano formidabile, ed aveva faputo cuftodire così bene tutti i paefi, per i quali fi poteva andare ad attaccarlo, che fembrava impoffibile forprenderlo. Molovio quindi ricorfe ad uno ftrattagemma. Inviò Overio ad attaccare la piazza d'armi di Lieou-chè-chan-pao, coll'idea, che Tangizio non avrebbe permeffo che la medefima foffe prefa: e fi proponeva d'andare per una ftrada rimota, e poco cognita, a tagliargli la comunicazione colla piazza fuddetta, credendo di poter così terminare la guerra. Quindi diftaccò ancora Mongapio (a) per appoftarfi una diecina di *ly* all'

(a) *Mongoupouhoa.*

Oueſt di Yong-tè-hien, con ordine d'oſſervare tutti i di lui andamenti. In fatti, il nuovo Principe d'*Yng*, allorchè ſeppe, che i *Mongous* attaccarono Lieou-chè-chan-pan, volò a ſoccorrerla; allora Mongapio diſtaccò una parte della ſua cavalleria, la quale occupò la ſtrada, per cui quel Principe doveva ritirarſi, e ne diede l'avviſo a Molovio. Queſto Generale, marciando colla maggior celerità poſſibile, giunſe, allo ſpuntar del giorno, in Chin-chouï, dove incontrò le truppe del ribelle. Tangizio, attonito nel vederſi in mezzo a due fuochi, ſi difeſe con un eſtremo valore; ma finalmente fu disfatto, e ridotto alla neceſſità di rifugiarſi in Kin-tchèou, davanti la quale i *Mongous* poſero l'aſſedio, e dov'ei ſi ſoſtenne per il tratto di più d'un meſe contro tutti i loro sforzi. Acio (a), uno dei di lui Uffiziali che aveva motivo d'eſſerne malcontento, lo diede in potere di Molovio, il quale gli fece troncare la teſta. Ciò accadde nell'undecima Luna.

Sebbene i *Mongous* condotti da Sampavio foſſero ſtati battuti, venti *ly* in diſtanza da Caï-fong-fou, eſſi non erano molto lontani da queſta capitale. Sutinio, che comandava in Ping-yang, entrato in timore, che i medeſimi non ſi rendeſſero padroni dell'Hoang-ho, ſcriſſe ai Governatori del ſuo dipartimento e ſpe-

(a) *Kao-y*.

e ſpecialmente a quelli di Kiang-tchèou, d'Hiaï-tchèou, di Chi tchèou, di Ki-tchèou, e di Mong-tchèou di ſtare in guardia, e di diſporre le loro forze in maniera di poterle riunire, qualora il nemico foſſe comparſo di nuovo. Poco tempo dopo, i *Mongous*, avendo paſſato il fiume ſuddetto in vicinanza di San-men, s'incamminarono verſo Ping-yang; ma furono riſpinti con perdita di Sutinio, il quale ripigliò in appreſſo la fortezza di Tong-koan.

DELL' ERA CR. Song 1216 *Ning-tſong.*

L'Imperadore Ninsongo, tranquillo ſpettatore della guerra acceſa fra i Tartari *Mongous* ed i *Kin*, aveva profittato dei vantaggj riportati dai primi per ricuſare di pagar ai *Kin* l'annual tributo in denaro, ed in ſete, a cui i Cineſi, in vigore degli ultimi trattati, ſi erano ſoggettati. I *Kin*, dal canto loro, chiudevano gli occhj, per timore di non tirarſi addoſſo un nuovo nemico, il quale aveva il dritto di reclamare molte provincie ad eſſo uſurpate; e l'iſteſſo loro Re, ad inſinuazione d'uno dei ſuoi primarj Uffiziali, eſſendoſi determinato a ſcrivere una lettera all' Imperadore, per impegnarlo ad unire le di lui armi colle ſue contro i *Mongous*, era già in procinto di ſpedirla, allorchè Lavio (a), a cui egli la fece vedere, gli poſe ſotto gli occhj, che la medeſima era più propria ad arma-

1217

(a) *Kao-ju-li*.

armare i Cinesi contro d' essi, che ad impegnargli ad abbracciare i loro interessi.

Nella quarta Luna dell' istesso anno, Vanganio (a), che comandava nei paesi posti sopra le frontiere Meridionali, propose a questo Monarca un mezzo, ch' ei diceva d' essere infallibile, di rendersi padrone d' Hiu-y, e di Tchou-tchèou, appartenenti ai SONG; e Tocivvio lo sollecitava a far loro la guerra, ad oggetto d' ingrandire l' impero dei *Kin* verso il Mezzogiorno, atteso che i Cinesi avevano trascurato di pagare il tributo annuale di cui si era convenuto. Il Re dei *Kin*, il quale fin allora aveva costantemente ricusato di commettere veruna ostilità contro di loro, in fine, senz' avere avuto altro nuovo motivo, diede improvvisamente l' ordine a Volongio (b), ed a Vapovio (c) di far la conquista del paese d' Hoaï; ed a Valinio (d), di prendere la strada della fortezza di Ta-san-koan, e di passare ad attaccare le città di Si-ho-tchèou, di Kiaï-tchèou, e di Tching-tchèou nelle provincie Occidentali.

I due primi Generali, avendo varcato il fiume d' Hoaï-ho, diedero il sacco a Tchong-tou-chin, dipendente da Koang-tchèou e ne uccisero il Doganiere. Dopo di ciò, Volongio divise le sue truppe in tre corpi, e gli spedì ver-

(a) *Ouang-chi-ngan*. (c) *Ouanyen-Saïpou*.
(b) *Oucoulun-kingcheou*. (d) *Ouanyen-alin*.

verso Fan-tching, Tsao-yang, e Kouang-hoa-kiun. NINSONGO mandò l'ordine a Tafangio (a), a Licio (b), ed a Tovingio (c) di mettersi in marcia, e d'andare ad opporsi alle loro intraprese. Tasangio però vi aveva già provveduto. Questo savio Uffiziale, all'udire che i *Kin* avevano presa quella strada, si era portato in Siang-yang, dove aveva data la commissione a Vasigio (d), a Tisangio (e), ed a Monsovio (f) d'andare contro i *Kin*; ed aveva, oltre di ciò, rinforzate le guarnigioni di Kouang-hoaï, di Sin-yang, e di Kiun-tchèou, e posti in buon ordine tutti i siti di qualche importanza. Quando i *Kin* ebbero passata la montagna di Toan, questi tre valorosi Uffiziali si appostarono in imboscata, ciascuno con una divisione di truppe. Vasigio uscì il primo, allorchè gli vidde comparire; e dopo d'aver fatta una scarica di dardi, si ritirò. I *Kin*, ingannati dalla di lui fuga, si diedero ad inseguirlo vigorosamente; ed allora le altre divisioni, essendosi avventate furiosamente sopra essi, trucidarono più di due terzi dei loro soldati.

Dopo questa memorabil azione, Monsovio si pose in marcia, per accorrere in ajuto di Tsao-yang, ch'era molto stretta dal nemico. Que-

(a) *Tchao-fang.*
(b) *Li-kio.*
(c) *Tong-kiu-y.*
(d) *Hou-tsaï-bing.*
(e) *Tchin-siang.*
(f) *Mong-tsong-tching*

DELL' ERA CR. Song 1217 Ning-tsong.

Questo Generale camminò con tanta speditezza, che i *Kin*, attoniti nel vederlo giungere, levarono, in tempo di notte, il loro campo, e si diedero alla fuga. Gl' istessi Tartari furono anche battuti in Kouang chan, ed in Souitchèou da Vasingo (a), e da Loginio (b).

Nel primo giorno della settima Luna, vi fu osservata un'ecclisse del Sole.

Nella duodecima, Giscanio, soddisfatto dei servizj prestatigli da Molovio (1), lo creò Capo di tutti i Principi del suo impero, e Generalissimo delle sue armate nei paesi nuovamente conquistati: gliene spedì le Patenti, corroborate dal suo giuramento; e gli consegnò il sigillo d'oro, dicendogli, che s'incaricasse del governo dei paesi situati al Sud delle montagne di Taï-hang-chan. Giscanio volle ancora, che si rendessero a Molovio gli stessi onori, che si rendevano ad esso medesimo, e che più non vi fosse alcuna differenza fra il suo, ed il di lui corteggio.

Mentre Giscanio si trovava occupato nel fa-

re

(a) *Ouang-sin*. (b) *Lieou-chi-hing*.

(1) Molovio dev' essere l' istesso che il Generale *Moucly-Gouyanc*, a cui, secondo la storia di *Tchinkis-han* scritta da M. Pètis de la Croix, questo Conquistatore conferì il governo di Pèkin, con ordine di terminare la conquista della Cina Settentrionale sottomessa ai *Kin*; conquista, che quel Generale fece nello spazio di due anni. Ei soggiogò altresì il regno di *Courgè*, ovvero *Corea*. *Editore*.

re la guerra contro i *Kin*, insorsero nelle contrade Settentrionali alcuni malcontenti, e formarono un partito contrario agli interessi di questo Principe. La società *Toman* spiegò la bandiera della ribellione: ma la speditezza, ch'egli usò, impedì, che la medesima divenisse più considerabile; ed i Generali Ponalio (a), e Tapolio (b), ch'ei vi aveva inviati, vi ristabilirono la pace.

Molovio, quando si divise da Giscanio, si pose alla testa della sua armata, composta di *Mongous*, e di Cinesi della Corte di Yen king, e si portò a fare la guerra ai *Kin*, ai quali tolse primieramente le città di Souï-tching (1), e di Li-tchèou. Questa seconda però gli costò molta pena, e non si arrese se non agli ultimi estremi. Molovio voleva farne passare gli abitanti a fil di spada; ma Ticenio (c), uno dei di lui Uffiziali, ch'era nato in quell' istessa città, e vi aveva tutta la sua famiglia, si prostrò ai di lui piedi, e cogli occhj pieni di lagrime, si offrì a morire per salvargli. Molovio, sensibile alla di lui generosità, accordò il perdono così a loro, come agli altri abitanti. Questo Generale prese in seguito la strada dell'Est, e sottomise le quattro città di Tsi-

(a) *Poulouan*.
(b) *Touloupa*.
(c) *Tchao-tien*.

(1) Soui-tching è l'istessa che l'odierna Ngan-sou-hien.

Tsi-nan, di Lin-tsè, di Teng-tchèou, e di Laï-tchèou.

Il Generale Monsovio aveva discacciati i *Kin*, ch' erano andati ad assediare Tsao-yang; e l' Imperadore, per ricompensarlo di tal servizio, lo aveva nominato Governatore di questa città. Il nuovo Governatore, persuaso che quei Tartari sarebbero tornati a replicare i loro tentativi per rendersi padroni della piazza, ordinò che se ne risarcissero le mura, che si rimettessero in ordine i fossati, e si facessero provvisioni di tutte le specie. Queste precauzioni non erano inutili. Nella seconda Luna dell' anno 1218, Vapovio si portò ad investire la piazza. Vasigio si era unito con Monsonio, e sostennero insieme più di settanta assai vivi combattimenti. Monsonio marciava sempre alla testa delle truppe, e faceva prodigj di valore: ciò non ostante, i *Kin* non rallentavano il loro attacchi; anzi sembrava, che la loro ostinazione andasse crescendo, a misura che si andavano aumentando gli ostacoli. Essendosi il Governatore di Souï-tchèou innoltrato fin a Pè-chouï coll' intenzione di gettarsi sopra d' essi, Monsonio uscì dalla città, seguito da tutte le sue milizie, ed assalì con tanto vigore il di lui campo, che i Tartari, entrati in timore di non trovarsi in mezzo a due fuochi, levarono speditamente l' assedio, e si ritirarono.

Le

Le truppe Imperiali non ebbero un' egual fortuna nelle provincie Occidentali. I *Kin*, radunati in Tchang-ngan, ed in Fong-siang, si portarono primieramente ad attaccare Tsao-kiao-pao, piazza d'armi, e quindi ad insultare Si-ho-tchèou. Ligasio (a), che si trovava nella prima, al vedere apparire il nemico, vi appiccò il fuoco, e diede alla fuga. Costui si determinò a prendere una così disperata risoluzione sì perchè, nell'anno precedente, Valinio, Generale dei *Kin*, dopo d' essersi impadronito dell' istessa città, vi aveva trucidati più di cinquanta mila uomini; sì perchè egli medesimo non vi era ritornato se non suo malgrado, dopo che Vangio (b), Generale dei SONG, l'ebbe ritolta ai Tartari. La fuga di questo Governatore pose in timore le piazze vicine: talmente che quelli di Si-ho, di Tching-tchèou, e di Kiaï-tchèou abbandonarono anche queste città; ed i *Kin* se ne impadronirono, e vi trovarono un' abbondante provvisione di grani, d'armi, e di denaro. Essi andarono in seguito in Ta-san-koan, il di cui Governatore, chiamato Vagelio (c), ebbe l'istessa viltà. Sperarono altresì di poter conquistare con tutta facilità Hoang-nieou-pao; ma Vocinio (d), che vi comandava, gli rispinse vigorosamente fin alla fortezza di Ta-san-koan, ch' egli

(a) *Lieou-tchang-tsou*.
(b) *Ouang-y*.
(c) *Ouang-li*.
(d) *Ou-tching*.

DELL' ERA CR. Song 1218 Ning-tsong.

che riacquistò: uccise il vile Vagelio, e ne fece esporre la testa; azione, che fu molto lodata dalla Corte Imperiale, la quale depose, ed esiliò quei timidi Governatori nelle città le più rimote dell' impero.

Nell'ottava Luna, il Generale Molovio, dopo d'aver conquistate le città della provincia di Yen, e del Chan-tong, s'incamminò verso Taï-ho-ling, posta al Sud-Est di Ma-y-hien di Taï-tong-fou, ed entrato nel paese dell' Ho-tong, primieramente si rese padrone di Taï-tchèou, e di Chè-tchèou, d'onde discese in Taï-yuen, e ne intraprese l'assedio. Vontilio (a), Comandante di questa capitale della provincia del Chan-si, vi si difese come poteva farlo il più esperimentato Capitano: ciò non ostante, siccome i *Mongous* facevano i loro più grandi sforzi contro il bastione del Nord-Ouest, così vennero a capo di forzarlo; ma non per questo la città si arrese. Vontilio avendo legato un gran numero di cocchj gli uni cogli altri, sostenne tre altri assalti: ma finalmente i *Mongous* lanciarono una così prodigiosa quantità di pietre, e di dardi, che gli assediati si viddero ridotti alla necessità di cedere; e la città fu superata.. Vontilio, mosso dal dispiacere di non averla potu-

te

(a) *Ouculun-tèching*.

to salvare, prese la disperata risoluzione d' impiccarsi (1).

DELL' ERA CR. Song 1218 *Ning-tsong.*

I *Mongous*, essendo in seguito passati a formar l' assedio di Ping yang in cui non si trovava se non un' assai debole guarnigione, se ne posero in possesso. Gli Uffiziali consigliarono Lecio (a), che n'era il Governatore, per non cadere nelle mani degli assedianti, a montare a cavallo, ed a portarsi a forzare uno dei loro quartieri. Lecio però, loro rispose, che non avrebbe avuto coraggio di presentarsi al suo Sovrano, dopo aver perduta una piazza, che gli era stata affidata, soggiungendo, che lasciava loro la libertà d'uscire, se lo avessero giudicato opportuno; ma ch' egli aveva risoluto di darsi la morte, come in fatti, si uccise. Vanevio (b) Governatore di Fen-tchèou, e Nalpovio (c), Governatore di Lou-tchèou, morirono anch' essi, come due valorosi, colle armi in mano, difendendo le loro città.

(a) *Li-kè.* (c) *Nabo-poulatou.*
(b) *Ouanyen-otchouhou.*

(1) Il P. Gaubil dice, che gli Uffiziali, non potendo nè difendere questa città, nè uscirne ed aprirsi una strada in mezzo ai *Mongous*, di comun consenso si diedero la morte. Soggiunge, che gli Uffiziali delle altre piazze imitarono quelli di Tai-yuen, e si contentarono piuttosto di morire che lasciarsi prendere dalle truppe di Molovio: ma il *Tong-kien-kang-mou* non parla se non dei Governatori. *Editore.*

DELL' ERA CR. Song 1218 *Ning-tsong.*

Il Re dei *Kin*, mortificato d'esserfi veduto costretto a dividere le sue forze per resistere nel medesimo tempo ai *Mongous*, ed ai Cinesi, si persuase, che questi ultimi, dopo le considerabili perdite che da poco tempo indietro avevano fatte, avrebbero accettate con gioja una proposizione di pace; e ch' egli in conseguenza avrebbe potuto indurgli con tutta facilità ad abbracciare i suoi interessi contro i *Mongous*. Pieno di questa speranza, spedì alcuni Ambasciatori a NINSONGO per aprire un tal trattato; ma l' Imperadore, che non ignorava le circostanze nelle quali si trovavano i *Kin*, ed i rapidi progressi fatti dai *Mongous*, non volle aderire a verun progetto. Il Re dei *Kin*, irritato dal di lui rifiuto, si determinò ad incominciare nuovamente la guerra contro i SONG con più ardore di prima, e nominò il Principe ereditario Vancesio (a) per comandare alle milizie, ch' ei destinava contro di loro.

Giscanio, assicurato dello zelo e della fedeltà di Molovio, dopo d'avere incaricato questo Generale di continuare la guerra contro i *Kin*, era andato in persona ad attaccare gl' *Hia*. Linfivio, Re degl' *Hia* ch'era succeduto a Linsevio, suo padre, fu assediato nella città Reale, e ridotto alla necessità d'uscirne per andare a rifugiarsi nel paese di Si-leang. Nell'

(a) *Ouanyan-cheousun.*

Nell' anno seguente 1219, correndo la prima Luna, i *Kin* attaccarono furiosamente l'impero nella parte dell'Ouest; ed avendo fatta la conquista, di Si-ho-tchèou, di Tching-tchèou, e di Fong-tchèou, ed essendo entrati nell'Hoang-nieou-pao, batterono l'armata Imperiale comandata da Vocinio, che perdè in quest'azione la vita. Essi sparsero una così gran costernazione in tutte le parti, che Lecovio, ed Itacio (a) lasciarono in abbandono, il primo la fortezza d'Ou-hiou-koan, ed il secondo la città d'Hing yuen-fou. Il solo Tavegio (b) sostenne l'onore delle armi dell'impero; il di lui Luogotenente, chiamato Cisveno (c) battè i *Kin*, uccise loro tre mila uomini, e fece prigioniero uno dei loro Generali, detto Polganio (d). Questa perdita gli obbligò a ritirarsi.

I *Kin*, sebbene fossero stati per due volte forzati ad abbandonare l'assedio di Tsao-yang, vollero nondimeno, in quest'epoca, fare altri nuovi tentativi contro la detta città, sotto il comando di Vanevio. Questo Generale, dopo d'averla fatta investire in tutti lati, fece scavare un gran fossato all'intorno per intercettare i soccorsi, che si fosse potuto spedirvi, e per impedire, che vi si introducesse cosa veruna. In tal assedio, che durò per più di novanta gior-

(a) *Tchao-hi.*
(b) *Tchang-ouei.*
(c) *Chè siuen.*
(d) *Patoloungan.*

DELL' ERA CR. Song 1219 Ning-tsong.

giorni, si viddero azioni del più gran valore, e si posero in uso tutte le finezze dell' arte nell'attaccare, e nel difendere le piazze. Monsovio, che n'era il Governatore, ad oggetto d'allontanare il nemico dalle mura, fece empire di sabbia un gran numero di sacchi, ed avvicinare alcune torri costruite di legno, a due palchi, presso le quali aveva fatto collocare moltissimi vasi pieni d'acqua per estinguere il fuoco, che i nemici vi avessero gettato. I Cinesi, appostati sopra queste torri, facevano agire alcune macchine, chiamate *pao*, ciascun colpo delle quali poteva uccidere più persone.

Vanecio distaccò un corpo di due mila scelti soldati a cavallo, i quali, per mezzo d'alcuni gran ponti levatoj, s' innoltrarono a sostenere i minatori, che lavoravano di giorno e di notte per iscalzare le mura; ed a garantire quelli, ch'egli aveva spediti con fastella di canne ad appiccare il fuoco sotto i padiglioni di legno, a fine di ridurgli in cenere. Monsovio però seppe rendere inutili tutte le loro fatiche, col distruggere le torri.

Siccome i *Kin* avrebbero potuto profittare d'alcune strade sotterranee per andare ad attaccarlo, così egli si dispose a rispingergli per mezzo d'un fumo insoffribile, che pretendeva d' introdurvi medianti alcuni canali artifiziali che fece costruire a tal oggetto. I *Kin*, in

fatti,

fatti, non mancarono di lavorare in quei sotterranei, che ridussero in una forma irregolare fin al primo ricinto, dove la terra essendo franata per molte diecine di piedi di profondità, fece cadere in diversi luoghi i padiglioni di legno. Allora Monsovio fece altresì appiccarvi il fuoco, mentre una truppa di valorosi, gli uni con lunghe picche, gli altri con dardi, rispingeva i nemici. Fec'egli in seguito costruire una trincea nei siti medesimi, dov'erano caduti i padiglioni, la quale arrivava fin alle mura della città.

I *Kin*, senza perdersi di coraggio, si portarono in corpo, ricoperti d'una forte corazza, e d'una veste di feltro bagnata per garantirsi dal fuoco. Avevano, in oltre, una maschera di ferro, e si trasportavano dietro alcune alte scale, che appoggiarono ai padiglioni del Nord-Ouest, per passare sopra le mura. Essendosi presentati con un'intrepidezza sorprendente, Monsovio, che invigilava a tutto, collocò sopra le mura suddette i più valorosi fra i suoi, armati di lunghe picche, ch'essi procuravano d'immergere nel collo dei Tartari, mentre i Cinesi, ch'erano appostati al basso per custodire le torri, stringendogli vigorosamente, gli facevano cadere nelle fiamme, nelle quali ne perì un numero assai rimarchevole. Si combattè con un'ostinazione, e con un ardore incredibile per il tratto di

DELL' ERA CR. Song 1219 Ning-tsong.

più d'ottanta giorni; mentre Vasigio, e Vicovio (a), ch'erano entrati per due strade diverse nel paese di Tang e di Teng, esigevano grosse contribuzioni, ed appiccavano il fuoco da per tutto, incendiando i magazzini degli assediati, coll'idea d'obbligargli a fare una diversione; ma non per questo i *Kin* abbandonarono la loro intrapresa. Frattanto Tafangio, giudicando, che le loro forze dovessero essere considerabilmente diminuite, fece ritornare Vicovio, e Vasigio; e gl'inviò a soccorrere Tsao-yang.

Vasigio, ch'era Generalissimo, essendosi inoltrato verso il fiume di Siang ho, battè quivi un corpo di truppe dei *Kin*; dopo di che, ei si avvicinò alla città; e Monsovio ne uscì, seguito da una parte della guarnigione, forzò un quartiere degli assedianti, e si portò a raggiungerlo. Vasigio fece subito gli opportuni preparativi per attaccare il campo dei nemici; ed avendo dato il comando della sua vanguardia a Vajongo (b), questo, circa le quattr'ore della sera, attaccò il campo dei *Kin*, e lo forzò, combattendo fin alla mezzanotte con tanto valore, e buona fortuna, che uccise ai nemici non meno di trenta mila uomini. La loro sconfitta fu così considerabile, che Vanecio, dandosi a fuggire a briglia sciolta, abbandonò ai Cinesi le sue prov-

(a) *Hiu-kouè*.
(b) *Kia-yong*.

provvifioni, le fue armi, e tutto il fuo bagaglio; questi lo infeguirono fino a Ma-teng, una della loro piazze d'armi, che fu ridotta in cenere. Un tal affedio fece un grand'onore a Monfovio. D'allora in poi, i *Kin* non ebbero più l'ardire d'intraprendere cos'alcuna nelle parti di Siang-han, e di Tfao-yang, e non pronunziavano il nome di questo Governatore fe non con fommo rifpetto.

La Corte Imperiale, avvezza da lungo tempo indietro a ricevere foltanto notizie funefte, provò una gioja eftrema quando le giunfe l'avvifo di questa vittoria. Effa diede a Tafangio un efercito composto di feffanta mila uomini, che deftinò a fare femplicemente fcorrerie nel territorio dei *Kin*, ed ad effer divifo in tre corpi, ai quali dovevano comandare Vafigio, Monfovio, e Vicovio.

Nella quinta Luna dell'anno precedente, Vivio, uno dei primarj Uffiziali della Corte dei *Kin*, aveva affaffinato uno dei loro Generali, chiamato Matunio. Un compagno, ed amico di quest'ultimo, detto Tanvegio (a), fi pofe alla testa d'un numerofo corpo di foldatefche, e fi portò a vendicarne la morte; ma giunto che fu in Tsè-king-koan, fortezza confiderabile posta nelle montagne della provincia del Pè-tchè-li, v'incontrò Miganno, Generale *Mongou*, il quale lo attaccò, e lo bat-

(a) *Tchang jeou*.

DELL' ERA CR. Song 1219 *Ning-tsong.*

tè. Essendogli caduto sotto il cavallo, si volle obbligarlo ad inginocchiarsi davanti il *Mongou*. „S'egli è Generale d'armata, anch'io „ lo sono (rispose Cavonio); morrò piutto„ sto che disonorarmi con un'azione così vi„ le. „ Miganno, avendo ammirato la di lui intrepidezza, e grandezza d'animo, gli fece togliere le catene; quindi, a fine d'obbligarlo a passare nel partito dei *Mongous*, fece arrestare, e condurre in Yen-king il padre, e la madre di questo valoroso Uffiziale. L'amor filiale la vinse nel cuore di Cavonio, il quale diede in un profondo sospiro, ed accettò la proposizione di servire frai Tartari suddetti.

Tanvegio, essendo, nella quarta Luna, stato nominato da Molovio per comandare ad un piccolo corpo destinato contro Yong-tchèou, Y-tchèou, Pao-ngan-tchèou, e contro alcune altre città delle provincie Meridionali, volle incominciare la sua spedizione da Koang-chan-taï, piccola piazza ma forte, governata da Vivio (a), di lui personal nemico, e contro il quale egli conservava, dopo la morte del suo amico Matunio (b), il più vivo risentimento. Vivio la difese così bene, che Tanvegio, non potendo acquistarla colla forza, ricorse ad uno strattagemma. Mancavano in Kong-chan-taï i pozzi e le fontane, tal-

(a) *Kia-yu*. (b) *Miao-tao-jun*.

talchè non vi era altr'acqua che quella d'un piccolo fiume, che aveva la sorgente verso la cima della montagna, sopra la quale era essa fabbricata. Tanvegio ne svolse il corso, e ridusse la piazza ad una tal'estremità, che Vivio fu finalmente costretto ad arrendersi a discrezione. Tanvegio gli fece strappare il cuore, che offrì a Matunio; dopo di che, si pose in marcia, e prese la strada di Mouantching (1), dove piantò il suo campo.

Vonisio (a), Generale dei *Kin*, andò ad investirlo con alcune diecine di migliaja d'uomini presi dalle città vicine. Tanvegio, ch'era troppo debole per ardire d'avventurare una battaglia, fece salire sopra le mura tutte le persone inabili ed innoltrate negli anni, e fin le donne, per dare a credere, che la piazza era ben provveduta di gente; mentr'egli, alla testa dei suoi più valorosi soldati, si avventò sopra la retroguardia nemica, e fece un numero considerabile di prigionieri, i quali si posero immediatamente nel suo partito. Allora, avendo fatto spiegare sopra le vicine montagne un gran numero di bandiere, sparse la voce, che gli erano giunti alcuni potenti rinforzi. Questo timore, e lo strepito dei tamburi,

che

(a) *Ou-sien*.

(1) Mouan-tching, o Man-tching, città posta al Nord-Ouest di Pao-ting-fou, nella provincia del Pe-chè-li.

DELL' ERA CR. Song 1219 *Ning-tsong.*

che si udiva non meno nelle montagne medesime che nella città, sconcertarono in maniera le truppe di Vonisio, che le determinarono a ritirarsi precipitosamente. Tanvegio si diede ad inseguirle, e cuoprì le strade dei loro cadaveri per il tratto di molte diecine di *ly*.

Questo Generale, profittando dello scoraggimento in cui vedeva i nemici, attaccò, e prese Ouan-tchèou: ricevè la sommissione dei Comandanti di Ki-yang, e di Kiu-yang; e passò in seguito a porre l'assedio davanti la città di Tchong-chan-fou, la quale fu soccorsa da Tisangio (a), uno dei Luogotenenti di Vonisio. Tanvegio si portò ad incontrarlo fin a Sin-lo, dove, essendosi attaccato il combattimento, fu egli colpito nella bocca da un dardo, che gli fece saltare due denti, per lo che divenne furioso, ed uccise ai *Kin* molte migliaja dei loro soldati. Battè, in oltre, Lutingo, ch'era stato nuovamente spedito ad attaccarlo; ed in seguito, avendo diretta la sua marcia verso il Mezzogiorno, pose a contribuzione Cou-tching, Chin-tchè, Ning-tsin, e più di trent'altre città, che gli spedirono la loro sommissione. I *Mongous* presero anch'essi ai *Kin* Ou-tchèou situata all'Ouest di Chou-tchèou nel distretto di Taï-tong, Ho-ho-hien, e Tong-ching-tchèou.

Nella duodecima Luna, il Re dei *Kin*, bat-

(a) *Ko-tiei-tsiang.*

battuto da per tutto nei paesi del Mezzogiorno dai Cinesi, ed in quelli del Nord dai *Mongous*, incominciò a sospettare, che Tocivvio non fosse il principale autore delle sue disgrazie. Questo Ministro, in fatti, lo aveva impegnato a romper la pace coll' Imperadore, per lo che egli era stato obbligato a spedire contro i Song le sue migliori truppe, le quali avrebbe potuto più utilmente impiegare nell' arrestare i progressi dei Tartari *Mongous* nel paese dell' Ho-pè. Un accidente servì a far aprire gli occhj a Tobovio. Il Ministro, malcontento della sua moglie, la fece assassinare per mezzo d'uno dei suoi schiavi, chiamato Sipovio (a); ed avendo in seguito imputato un così odioso delitto allo schiavo medesimo, ad oggetto di liberarsi dal pericolo ch' ei non deponesse contro d'esso, lo privò di vita. Or quest' affare fece un grande strepito. Il Re, illuminato mercè le informazioni che gli furono fatte contro il Ministro, ordinò, che fosse egli subito rinchiuso nelle prigioni, dove, essendo stato convinto così del doppio delitto accennato, come di molti altri che allora si scuoprirono, fu condannato a perdere la vita.

In quest' epoca, i *Mongous*, che avevano fatte considerabili conquiste nella Corea, si resero questo regno tributario. Le mire di Giscanio

(a) *Tsaï-pon*.

DELL' ERA CR. Song 1219 Ning-tsong.

scanio non tendevano a meno della Monarchia universale. Questo Conquistatore inviò alcuni dei suoi Uffiziali nel *Si-yu*, per intimare ai differenti Principi di quel vasto paese a sottometters alla sua autorità. Una tal proposizione sembrò loro così stravagante, che gli determinò a fare troncare la testa ai di lui Ambasciatori nella città d'*Odala* (*Otrar*). Giscanio, irritato da tal maniera di procedere, e risoluto di vendicarsene, andò in persona a far l'assedio della città suddetta, di cui s'impadronì, e ne fece prigionieró il Governatore, chiamato Sirmanio (a).

Gisca-

(a) *Hatsirki-mantou* (1).

(1) Gli Arabi, ed i Persiani lo chiamano *Cayyr-kan*, e *Gagjr-kan*, altrimenti *Najalkan*; questo è l'istesso, a cui la storia dei *Mongous* dà il nome d'*Atebir*, ovvero *Gatebir*. Del resto, i medesimi pretendono, che il Sultano *Mehemed*, Re di *Carizme*, avesse offeso Giscanio, non avendone rispettati i dritti, e cercando d'entrare in briga con esso. Giscanio, secondo loro, colla sola mira di stabilire un commercio regolare fra i *Mogols*, ed i sudditi di *Mehemed*, spedì a questo Principe un Ambasciatore, accompagnato da cento-cinquanta mercanti *Mogols*, e da molti Uffiziali di diversi Principi, e gran Signori, incaricati tutti di far compre. Essendo giunta tal caravana in Otrar, il Governatore di questa città nè diede parte a *Mehemed*, che si trovava allora nell'*Irak-Agemi*, e gli descrisse a questo Principe come altrettanti esploratori del Monarca *Mogol*. La mira del Governatore era di rendersi padrone delle ricchezze, ch'essi ave-

Giscanio, avendo udito parlare d'un personaggio savio, chiamato Vivozio (a), che abitava sopra la montagna di Koen-lun, e che godeva della più gran riputazione, inviò Sapario, e Linglovio (b), due suoi Uffiziali, ad

(a) *Kiutchouki*. (b) *Lieou-tsonglou*.

avevano recate. *Mehemed* gli rispose di far ciò, che la sua prudenza gli avesse dettato. Il Governatore gli chiamò nel suo palazzo, sotto il pretesto di dar loro un banchetto, e gli fece segretamente scannare, in numero di quattro-cento-cinquanta. Un solo *Mogol*, salvato da quella strage, giunse sopra le frontiere del Turkestan, e si portò presso del suo Sovrano, a cui rese conto d'una così sanguinosa tragedia. Giscanio inviò immediatamente tre Ambasciatori per chiederne ragione a *Mehemed*, con ordine, se questo avesse difesa l'azione del suo Governatore, di dichiarargli la guerra. Il Re di *Carizme*, in vece di disapprovare il delitto di *Gayerkan*, fece decapitare i tre Ambasciatori. Giscanio allora si pose alla testa d'un esercito di sette-centomila uomini, ed essendo giunto in Caracou, diede una furiosa battaglia, la quale nondimeno non fu decisiva, per aver la notte separati i combattenti. *Mehemed* però, che vi aveva perduti non meno di cento-sessanta mila uomini, non istimò espediente incominciar di nuovo il combattimento al nuovo giorno. Tacio (*Octai*), e Gatavio (*Zagatai*) furono inviati a far l'assedio d'Otrar con un corpo di dugento mila uomini, e l'istesso Giscanio vi si trasferì per visitarne i luoghi esteriori; ma in seguito ne partì, e prese la strada di Transoxiane ovvero Maouarannahar. Dopo un assedio, che durò per il tratto di cinque mesi, Otrar fu presa; e *Gayerkan*, carico di catene, fu condotto a Giscanio, il quale lo fece privare di vita in Sarmacanda. *Editore*

ad invitarlo a portarsi presso d'esso. Vivozio, attesa l'estensione delle sue cognizioni, aveva, come si racconta, preveduta questa visita; ed alcuni giorni prima dell'arrivo dei due Uffiziali suddetti, per ricevergli, aveva fatto preparar tutto dai suoi discepoli, ai quali aveva anche annunziato, che fra poco ei doveva portarsi presso del Monarca *Mongou*. Questo filosofo, seguito da diciotto dei suoi discepoli, si lasciò condurre a Giscanio, il quale gli fece una molto onorevole accoglienza, e volle, che così ei, come i di lui discepoli alloggiassero sotto magnifiche tende. Siccome Giscanio, nel far la guerra agl'*Hia*, gli attaccava con un sommo vigore, ed uccideva loro giornalmente un gran numero di persone, così Vivozio disse a questo Principe, che se voleva riuscire felicemente nelle sue imprese, gli bisognava astenersi dallo sparger sangue. Un giorno, in cui Giscanio lo interrogò intorno alla maniera di ben governare, ei gli disse, che qualunque buon governo doveva essere appoggiato ad un profondo rispetto per il Tien, ed ad un amor paterno per i popoli. Avendogli Giscanio domandato come si poteva sperare di viver sempre: „ Conservando un cuor puro, ed innocente (rispose Vi- „ vozio), e moderando i proprj desiderj. „ Giscanio, soddisfattissimo delle di lui risposte, si felicitò di possedere un uomo così savio nella

sua

fua Corte; e volle, che i Principi, fuoi figlj, profittaffero delle di lui iftruzioni. Un giorno, in cui tuonava con gran violenza, ed il Monarca lo interrogò fopra le cagioni di tal materia, ei gli rifpofe: „ Il tuono è un' „ iftrumento, che annunzia la grandezza, e „ la maeftà del Tien, il quale fe ne ferve „ per intimorire gli uomini viziofi, e per „ fargli rientrare in fe fteffi. Voi occupate „ in terra (continuò dipoi) il luogo del „ Tien: la voftra potenza deriva da effo; ed „ il medefimo v'infegna, per mezzo del tuo- „ no, qual ufo dovete farne. „

DELL' ERA CR. Song 1219 *Ning-tfong.*

Nell'anno 1220, i *Kin* fecero molte perdite confiderabili nei paefi del Nord. Nella prima Luna, il Generale Monfovio gli battè in Hou-yang; e nella quarta tolfe loro Mong-tchèou. Nella quinta, i *Mongous* fecero alcune fcorrerie nel paefe di Yu-tchèou (1), e d'Yen-tchèou (2); e guadagnarono una battaglia, in cui il Generale Vencovio (a) fu uccifo. Nella fefta, Gafanio (b) tolfe anche loro Taï-ming-fou, Kaï-tchèou, Tong-ming-gien, e Tchang-ouan-hien. Il Generale Molovio fi refe padrone di Lan-tchèou, e di Kiang-tchèou; ma incontrò oftacoli davanti Ho-

1220

(a) *Oueyen-oueïcou.* (b) *Yang-tfaï.*

(1) Ho-kiu-yen fituata nel diftretto di Tai-yuen-fou, nella provincia del Chan-fi.

(2) Yen-tchèou-fou pofta nella parte Meridionale della provincia del Chan-toug.

Ho-tchong-fou, il di cui Governatore rese inutili tutti i di lui sforzi.

Fin a questo tempo, i *Mongous*, senz'aver alcun riguardo ai popoli, ed ai paesi che sottomettevano, operavano a guisa di distruttori: uccidevano, saccheggiavano, devastavano tutto; ed i Capi permettevano ai loro soldati di commettere qualunque disordine. Sitenio (a), di nazione Cinese, che serviva fra essi, impiegò tutto il credito, ch'egli aveva sopra lo spirito di Molovio, per ripararvi. Un giorno, in cui vidde questo Generale disposto ad ascoltarlo, gli fece intendere, che quella maniera di guereggiare gli diveniva molto pregiudiziale, rendendo detestabili le armi dei *Mongous*, e distogliendo i popoli dal vivere sotto il loro dominio. Molovio, sentendo la forza di questa verità, fece pubblicare nella sua armata rigorose proibizioni di più saccheggiare, rubare, ed uccidere; e diede ordine nel medesimo tempo di rimettersi in libertà tutti i prigionieri, affinchè questi, ritornando nei loro paesi, potessero applicarsi alla cultura dei loro terreni. Tal moderazione, dalla parte dei *Mongous*, produsse un buon effetto, ed eccitò una gioja universale. Nell' ottava Luna, il Generale Molovio, che si era incamminato verso la città di Moan-tching, distaccò un corpo di tre mila soldati a ca-

(a) *Ssè-tien.*

a cavallo, fotto la condotta di Mongapio (a), e lo deftinò ad andare ad impadronirfi della fortezza di Tao-ma-koan. Queft' Uffiziale battè un diftaccamento dell'armata di Vonifio, che andò a fottometterfi, ed a porre la città nelle mani dei *Mongous*.

Tobovio, vedendo che il fuo impero fi andava di giorno in giorno fempre più reftringendo, a motivo delle continue conquifte dei Generali di Gifcanio, fi determinò a conchiudere la pace con quefto Principe. Quindi, nella fettima Luna, inviò Latanio (b) ad offrirfi di riguardarlo, quindi in avanti, come fuo fratello maggiore, e d'operare a di lui riguardo come fe foffe ftato un frale llocadetto. Nella nona Luna, Molovio fece dire all' Inviato dei *Kin*, che avendo, qualche tempo prima, i *Mongous* fatta la propofizione, di ceder loro il paefe d'Ho, e di Sou, promettendo fotto tali condizioni di defiftere dalle loro oftilità, Tobovio aveva ricufato di confentirvi. „ Prefentemente (foggiuns'egli), che „ quefti paefi fono noftri per avergli conquiftati, e che nel Koan-fi non rimangono fe „ non alcune città, non ancora da noi fuperate, cedetecene una parte; e noi riconofceremo il voftro padrone fotto il titolo di „ Principe d'*Ho-nan*.

(a) *Moukou-pouboa*. (b) *Ocounluen-tchonotouan*

DELL' ERA CR. Song 1220 Ning-tsong.

Avendo Tobovio negato d' accettare tal progetto, Molovio entrò, nell' undecima Luna, nel territorio di Tsi-nan, dove, attesa la proibizione ch' egli si era dato il pensiero di pubblicare di non fare alcun male ai popoli che si fossero sottomessi volontariamente, fu ricevuto senza la minima opposizione. Cenio (a), che aveva in quelle contrade un governo consistente in tre città del prim'ordine, ed in sei del secondo, abitate da tre-cento mila famiglie, si portò ad offrirlo tutto al Luogotenente di Gifcanio.

Nell' undecima Luna, i *Kin* distaccarono da un' armata di dugento mila uomini accampata in Hoang-ling-kang, nella provincia del Can-tong, un corpo di venti mila fanti, con ordine di portarsi ad attaccare Molovio, che aveva il suo campo in Tsi-nan. Molovio gli andò incontro colla sua cavalleria, e disfece i venti mila fanti suddetti. Di là, essendosi incamminato verso gli altri rimasti in Kang-ling-koang, gli trovò schierati in ordine di battaglia sopra la riva Meridionale del fiume Hoang-ho, che restava loro alle spalle, dove, senza perder tempo nel fare scariche di dardi, ordinò alla sua cavalleria di smontare; ed avendo attaccati i *Kin* colle armi bianche, gli disordinò al primo urto, ed incalzandogli vigorosamente in tutti i lati, ne fece perire

(a) *Ten-chò*.

re un numero infinito nelle acque del fiume istesso. Molovio, profittando della vittoria che aveva riportata, si avvicinò a Tchou-kieou, e se ne rese padrone; di là, passando per Chen-tchèou, andò a porre l' assedio davanti Tong-ping (1). Questa città si sostenne più lungamente di quello, ch' egli si sarebbe aspettato; talmente che, dopo un mese d'attacco, nè levò l' assedio per risalire verso il Nord, lasciando solamente il numero delle truppe necessario per bloccarla. Prima di partire, disse a Cenio, che quella piazza non si sarebbe arresa se non quando in essa sarebbero mancati i viveri; e gl' ingiunse nell' istesso tempo di trattar bene gli abitanti, e d' impedire, che si facesse alcun male alle altre città dipendenti dalla medesima. Nominò quindi Soltovio (a) Comandante di Tong-ping, e Cenio Governatore del popolo, dando ordine a Satrio (b), quando la piazza fosse caduta, di dividerne il governo militare in Nord, ed in Sud, e di conferirlo a Cenio, ed a Cevocio (c),

Nel tempo medesimo, in cui Molovio

F 2 acqui-

(a) *Soloubouton*. (c) *Chè-kouè*.

(b) *Sarta*.

(1) Questa è la città, che il P. Gaubil chiama Tong-tchang-fou, ed il di cui nome si trova corrotto nella carta del Signor Danville che scrisse Tong-tching. E' essa una città del Chan-tong, Latit. 36 gr., 32 min, 24. sec. Long. 18. min. Occ. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1220 *Ning-tsong.*

acquiſtava una gran gloria, mercè i vantaggj continui che riportava ſopra i Tartari *Kin*, Giſcanio, dal canto ſuo, faceva conquiſte conſiderabili nei paeſi Occidentali. Nella quarta Luna di queſt'anno, ei s'impadronì della città di Pou-hoa; e nella quinta, forzò quella di Suntſecan. Nell'autunno, aſſediò l'altra d'Ouatolor (1), che gli ſi ſottomiſe. Queſto Principe aveva condotto dal regno d'*Hia* un artigiano celebre per la fabbrica degli archi. Tapennio (a), tal'è il di lui nome, gli diſſe un giorno di maravigliarſi, che in un tempo, in cui egli aveva unicamente biſogno di guerrieri, teneſſe preſſo di ſe un letterato come Livvaſio, il quale gli era affatto inutile. Queſto letterato, Principe della famiglia Reale dei *Leao*, che ſi trovava preſente a tal diſcorſo, lo interruppe, col dire: „ Quando ſi ha biſogno d'archi di buona qualità, conviene certamente indrizzarſi ad abili artefici; ma quando ſi fanno conquiſte, ſon neceſſarj i buoni „ Governatori. „ Giſcanio applaudì a tal riſpoſta. Livvaſio ſi era applicato fin dalla ſua infanzia allo ſtudio delle ſcienze, e ſpecialmente a quella parte delle matematiche, che ha per oggetto la cognizione dei movimenti celeſti: ſi abilitò in eſſa oltremodo; e venne in-

(a) *Tchang pèkin*.

(1) Si può leggere ancora Cantoloeulh, ed io dubito, che queſta ſia la città di Carendar. *Editore*.

in cognizione, che l'astronomia, intitolata *Taï-ming-li* era difettosa, ed aveva bisogno d'essere riformata. Vi si applicò adunque con grand'attenzione, e ne pubblicò una nuova, cognita sotto il titolo di *Keng-ou-yuen li*, che offrì nell'anno presente a Gifcanio. Questo Principe l'approvò, e volle, che avesse corso nei suoi stati.

DELL' ERA CR. Song 1220 *Ning-tsong.*

Nell'anno istesso, Licolio, Re del Leao-tong, finì di vivere, in età di cinquanta-sei anni. La Principessa Olissia (a) (1), di lui vedova, voleva spedire a renderne avvertito Gifcanio; ma siccome questo Monarca si trovava occupato nelle sue conquiste nei paesi Occidentali; così Vacio (b), di lui fratello, ch'egli aveva incaricato di governare, durante la sua assenza, rimise il sigillo ad Olissia, dandole la facoltà di regnare nel Leao-tong finattanto che Gifcanio fosse ritornato, ed avesse disposto della successione del Trono.

Nel principio dell'anno 1221, Gifcanio conquistò le due città di Pouhar (2), e di Siemifsèkan. Avendo quindi saputo, che il

1221

 Soudan-

(a) *Tao-li-fsè*. (b) *Oua tchè*.

(2) La storia dei *Mongous*, pag. 42 chiama questa Principessa *Tiao-li*. Il carattere Cinese, ch'esprime la prima sillaba di tal nome, è suscettibile di due pronunzie. *Editore*

(3) Le città di Pouhar o Pohaeulh, e di Siemifsèkan sono Bocara, e Samarcanda. *Editore*

Soudan-koan (1) si era ritirato nei paesi caldi, divise la sua armata in tre corpi (2), ad uno dei quali volle comandare egli stesso; e diede il comando degli altri due a Gatovio, ed a Tolevio, terzo e quarto dei suoi figlj, i quali lo avevano sempre seguito. Gatovio si portò ad attaccare le tre città di Yankiean, d'Ouanbon-kietchi (3), e di Partchin, delle quali si rese padrone; e Tolevio fece l'assedio di Yernichaourma, di Loutchaykome, di Lousilas, e d'alcune altre piazze, che anche sottomise. Giscanio, passando per la *porta di ferro*, si pose in possesso delle città di Kadolor, di Tielimi (4), di Panlahè (5); ed investì la piazza

(1) *Soudan* è il titolo di Sultano, e *Koan* n'è equivalente nella lingua *Mongou*. Il Sultano, di cui quì si parla, è Mehemed, Re di Carisme, il quale uscì da Samarcanda, e fuggì, lungo l'Osso, verso il paese di Termed. *Editore*.

(2) Secondo gli Scrittori Orientali, Giscanio distaccò trenta mila cavalli, e gli spedì ad insegnire questo Sultano, sotto il comando di tre Generali, cioè d'*Hubbè-Nevian*, di *Suida-Bebadour*, e dell'Emiro *Toquer*. *Editore*.

(3) Si può leggere Yulonkietchi, o semplicemente Yulong. I Cinesi ne fanno due città, vale a dire, Yulong, e Kietchi. Questi nomi sono troppo corrotti; ed io non so quali città vogliano esprimere. *Editore*.

(4) Tielimi è, secondo me, la città di Termed. *Editore*.

(5) Panlehè, o Panlexi, è la città di Balc. *Editore*.

piazza di Talihan (1). Le due delle suddette città, vale a dire, quelle del Loutchayexome, e di Lousilas sono anche chiamate Malousayekou (2), e Malousilas (3).

Nel primo giorno della quinta Luna dell' anno medesimo, vi fu veduta un'ecclisse del Sole.

In quest'epoca, Moganio (a), e Gavinto (b), che comandavano per i *Kin* nella città di Tong-ping, costretti ad uscirne per la mancanza dei viveri, ch'erano stati loro intercettati da tutte le parti, l'abbandonarono ai *Mongous*, e si ritirarono in Peï-tchèou. Soltovio, non avendo mancato d'inseguirgli, trucidò loro sette mila uomini. Cenio, eseguendo gli ordini datigli da Molovio, entrò immediatamente nella piazza, e vi ristabilì la tranquillità. Satrio, uniformandosi agli ordini istessi, la divise in due dipartimenti, e diede a Cenio quello del Nord, insieme colle città di Nghen-tchèou, di Po tchèou, e le altre dipendenti dalle medesime. Civocio trasferì il suo Tribunale in Tsao-tchèou, e si pose in possesso del dipartimento Meridionale.

(a) *Mon-coucang*. (b) *Ouangtingyu*.

(1) Talihan dev'essere la città di Talcan. *Editore*.

(2) Malou-sayecou dev'essere, per quello che me ne sembra, la città chiamata Merou-schahigehan nel Korassan. *Editore*.

(3) Malou-silas allora sarà stata la città detta Merou-erroud. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1226 *Ning-tsong.*

Nella decima Luna, il Principe Molovio, ch'era risalito verso il Nord, volse le sue armi alla parte dell'Ouest, e varcò il fiume Hoang-ho in Tong-ching-tchèou per avvicinarsi a Kia-tchèou. Il Re degl' *Hia*, intimorito dalla di lui vicinanza, inviò alcuni dei suoi primarj Uffiziali, incaricandogli di preparare a quel Generale un grandioso banchetto al Sud dell'istesso fiume, e gli fece seguire da un'armata di cinquanta mila uomini, di cui conferì il comando a Copavio (a), uno dei suoi migliori Generali.

Allorchè Molovio fu entrato nel paese di Kia-tchèou, Vagosio (b), uno dei Generali dei *Kin*, si diede immediatamente alla fuga. Molovio non fece un lungo soggiorno in questa città; ma avendovi lasciato Cetingo (c) in guarnigione, continuò la sua marcia, seguito dal grosso della sua armata, s'innoltrò nel paese, entrò nel dipartimento di Souï-te-tchèou, e si rese padrone delle due piazze d'armi di Po-ma e di Kè-jong. Prima ch' ei ne fosse partito, vi si portò a parlargli Mipovio (d), spedito dal Re degl' *Hia*, e seguito dalle truppe, che si trovavano sotto il suo comando; ma prima di presentarsi a Molovio, s'informò del cerimoniale, che doveva usare nell'avvicinarsegli. Molovio gli fece dire, che

(a) *Tacocanpou*.
(b) *Ouang-keng-tso*.
(c) *Chè-tien-yng*.
(d) *Mi-ycu*.

che doveva trattarlo come il Re degl'*Hia* trattava in presenza di Gisçanio. Questa risposta pose in un grand'imbarazzo Mipovio, il quale, non ignorando che i *Mongous* riguardavano gl' *Hia* come loro tributarj, ed in conseguenza come loro sudditi, comprese, che si esigevano da esso atti d'umiliazione. Rispose adunque, che non avendo sopra tal articolo verun ordine del suo padrone, non osava determinar cos'alcuna a a suo capriccio; e si ritirò con tutte le sue soldatesche. Ciò non ostante, avendo Molovio, poco tempo dopo, attaccata Yen-ngan (1), Mipovio andò a tenergli le redini dal cavallo, e lo salutò nella maniera, che Molovio desidarava.

Tavio (a), Generalissimo dei *Kin*, e Notamio (b) avevano riunite le loro forze per difendere Yen-ngan; ed il primo d'essi era accampato con trenta mila uomini all'Oriente di questa città. Monpogio (c), dopo essersi portato a riconoscergli con un corpo di tre mila soldati, al suo ritorno, disse a Molovio, che i *Kin*, profittando della debolezza dei *Mongous*, sembrava che gli disprezzassero, e che quindi ei stimava cosa necessaria prepa-

rar

(a) *Hota*. (c) *Mongou-pouhoa*.

(b) *Nahomaïtchou*.

(1) Yen-ngan, città della provincia del Chen-si, Latit. 36 gra. 42 min. 20. sec., Longit. 7 gra. 4. min. 30 sec., situata in un'amena pianura sopra la riva del Yen-ho. *Editore*.

rar loro un'imboscata nella notte medesima. Molovio, avendo approvato il di lui progetto, appostò una parte delle sue soldatesche in un passo angusto situato fra due montagne; e nel giorno seguente, prima dello spuntar del Sole, Mompogio, essendo andato colla Vanguardia ad attaccare i nemici, finse di non poter resistere alle loro forze, ed abbandonate le sue bandiere, ed i suoi tamburi, si diede alla fuga. I *Kin*, ingannati, inseguirono vigorosamente quest' Ufficiale fin al sito accennato, dove Molovio, allo strepito terribile dei tamburi, gli fece allora caricare dai suoi *Mongous*. La loro sorpresa fu così grande, che Tavio, dopo aver perduti sette mila uomini, si salvò, fuggendo, e si ritirò nella città, dove Molovio andò subito ad assediarlo. Siccome però questa piazza era assai forte, così egli giudicò, che la medesima si sarebbe difesa per lungo tempo; quindi, avendovi lasciata una parte delle sue truppe, prese, seguito dalle altre, la strada del Sud, coll'idea di sottomettere Fou-tchèou, Fang-tchèou, e molte altre città di quelle contrade. Fou-tchèou fu da esso presa nella duodecima Luna intercalare, e vi perì un numero considerabile de' più valorosi fra i *Kin*, come Nelchinio (a), Chelovio (b), Polvacio (c), e mol-

(a) *Ouenyen-loukin*. (c) *Pou-tcha-leouchi*.
(b) *Hèchèliei-hocheou*.

moltissimi soldati; pochi giorni dopo, egli ebbe in potere Fang-tchèou, e fece saccheggiare Ssè-tchèou, e Ki-tchèou.

Circa la fine di quest'anno, la Corte Imperiale entrò in trattato coi *Mongous*, ed incaricò Cangomio (a) d'impegnargli a collegarsi colla Cina contro i *Kin*. I *Mongous* spedirono alla Corte suddetta i loro Ambasciatori.

1221 *Ning-tsong.*

Nel principio dell'anno 1222, Tolevio conquistò ancora le due città di Tous (1), e di Nichaouki (2); in seguito, essendo tornato indietro, entrò nel regno dei *Moulaï* (3), e lo

1222

(a) *Kao-mong-yu.*

(1) *Tous* o *Thous*, nome d'una gran città nel Korassan, situata, secondo Aboulfeda, sotto il grado 82, min. 30 di Longit, e grad. 37., min. 5 di Lat., e composta delle due città di Tabran, e di Naoukan; essa era, prima di Nischabour, la residenza del Governatore della provincia. *Editore.*

(2) Nichaouki, ovvero Nichaoueulh, dev' essere la città di Nischabour, la quale, secondo l'istesso Aboulfeda, era chiamata al di lui tempo Niscaour, nell' istessa provincia del Korassan, situata circa dodici leghe al Nord, ovvero Nord-Ouest di Thous. *Editore.*

(3) Moulai è il paese chiamato da Aboulfeda *Belad-ol Gebal*, ed *Irak-ol-Agem*, ovvero l'*Irac Persiana*, per distinguerla dall' *Irac Arabica*. Esso confina, secondo questo Geografo, all'Occidente coll' Aderbigiana, al Mezzogiorno coll' Irac Arabica, e col Corestan, all'Oriente col Korassan, e Farsistan, ovvero colla Persia, così propriamente detta, e finalmente al Nord con una parte dell'Aderbigiana, e col

DELL' ERA CR. Song 1222 Ning-tsong.

e lo saccheggiò. Quindi, avendo attraversato il col Dilem. Era esso posseduto, fin dall'anno 1090, dalla dinastia degl' *Ismaelini*, la quale ebbe per fondatore *Hassan-Sabah*, Capo nel medesimo tempo d'una Setta d'empj, chiamata *Mulahedah Kouhestan ouè Roudbar*, vale a dire, *gli eretici del Kouhestan, e del Roudbar*. Questa dinastia durò per il tratto di centosettant'-uno anni, e fu distrutta, nel 1255, da Lagovio (*Houlagou*), allora Luogotenente di Mangonio (*Mangou-can*), suo fratello, il quale gli aveva confidato il governo del Korassan, della Persia, e d'altri paesi Occidentali dell'Asia. Siccome gl' *Ismaelini* prendevano il titolo d' *Hassaninsi* dal nome del loro fondatore, così n'è derivato, secondo me, il termine corrotto d'Assassini (*Assasins*), che passato nella nostra lingua, equivale a quello di micidiali. Essi meritavano d'essere conosciuti sotto tal qualità, a motivo della cieca sommissione, con cui ubbidivano agli ordini crudeli dei loro Capi, incaricandosi d'andare ad *assassinare* i Re fin sopra il loro Trono. Questi Principi dell' Irac Persiana avevano due Luogotenenti, che comandavano agl' *Ismaelini* stabiliti nell' Irac Arabica, o Babilonese. Uno degli accennati Luogotenenti, a cui si dava il titolo di *Cheik-ol-Gebal*, vale a dire, di *Principe di Gebal*, è quell'istesso, che i nostri Scrittori d'allora, attesa la ridicola traduzione di tal titolo, additavano sotto il nome di *Vecchio della Montagna*. Marco Polo, che scrisse la sua Relazione circa l'anno 1296, si esprime con esattezza relativamente a quest'ultimo fatto, allorchè parlando del loro Capo, dice: *Haveva costituito due suoi vicarj, uno nella parte di Damasco, e l'altro in Curdistan, che osservavano il medesimo ordine*. L'istesso Viaggiatore fa sapere, alcune linee più sopra, che il paese abitato da tali eretici, aveva in generale il nome di *Mulehet*; ecco ciò, ch'egli dice: *Mulehet, contrada nella*

il fiume d'Osolan, forzò la città di Yeli (1); e si portò a raggiungere Giscanio, suo padre, il quale proseguì, in di lui compagnia, la sua marcia verso la città di Talihan (2), che cadde in potere dei *Mongous*.

Lantingo (a), uno dei Re Moamettani del *Si-yu*, costernato nel vedere la buona fortuna delle armi dei *Mongous*, e la rapidità del-

(a) *Tchalanting* (3).

nella quale anticamente soleva stare il Vecchio della montagna, perchè questo nome di Mulehet è come a dire luogo, dove stanno gli heretici nella lingua Saracena, e da detto luogo gli uomini si chiamano Mulehein, cioè, Heretici della sua lege. In lingua Araba *Molhedoun*, che nel plurale forma *Melahedan*, significa un eretico, e da esso derivano i nomi di *Malhadin*, *Mulehet Molhet*, *Mulete*, nomi dati loro dai nostri Autori. *Editore*.

(1) Yeli non può essere se non la città d'Herat, chiamata tuttavia *Heri*, che il Principe Tolevio andò ad attaccare, dopo aver fatta la conquista di Thous; ed è situata nel Korassan. *Editore*.

(2) Talihan è la città di Talecan nel Korassan, la quale non si deve confondere con un'altra città dell'istesso nome, situata nell'Irac-Agemi, fra Casvin, ed Obhar, Long. grad. 75, min. 5, Lat. grad. 36, min. 30. Quella del Korassan è situata fra Merou-eroud, e Balc, Long. grad. 83, min. 5, Lat. grad. 36, min. 30. Vi è ancora un'altra città, che Aboulfeda, chiama Taiecan, e pone nel Tocarestan nel grad. 60 e min. 50 di Long., e grad. 37, min. 25 di Lat., che *Petis de la Croix*, pag. 367 della sua Storia di Gengizcan, ha confusa colla Talcan del Korassan. *Editore*.

(3) *Tchalantin* è il nome corrotto di Gelaleddin, figlio di Mehemed, Re di *Carisme*. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1222 Ning-tsong

delle loro conquiste, prese la fuga, ed andò a raggiungere Milcanio (a). Dopo quest'unione, ebb'egli il coraggio di presentarsi ad un corpo di *Mongous*, comandato da Tuvovio (b), e lo battè. Fin a quest'epoca, Giscanio era sempre stato favorito dalla fortuna: onde, piccato per tal perdita, si pose in persona alla testa delle sue soldatesche per portarsi in traccia di Milcanio; ed avendolo raggiunto, lo fece prigioniero. Ma Lantingo (1), essendosi salvato, se ne fuggì in un'isola del mare, dove, sorpreso da una malattia, dieci giorni dopo, morì. Giscanio aveva distaccato dietro questo Principe un corpo di cavalleria, il quale non potè raggiungerlo.

In occasione d'una cometa apparsa nella prima Luna nella parte dell'Ouest, Livvasio, il quale si piccava d'essere versato nell'astrologia, disse a Giscanio, che i *Kin* erano infal-

(a) *Mieli-koan* (2). (b) *Houtouhou*:

(1) *Mieli-koan* è l'istesso che Eminmelik che contribuì molto alla vittoria di Birouan, riportata da Gelaleddin sopra i *Mongous* comandati da Coutoucou-Nevian, l'istesso, che i Cinesi chiamano (*Houtouhou*) Tuvovio. *Editore*.

(2) Gli Storici Cinesi, mal informati, confondono Gelaleddin col Sultano di *Carisme*, di lui padre. Questo è l'ultimo, il quale, vedendosi inseguito da una partita di *Mongous*, entrò precipitosamente in un naviglio, che teneva preparato sopra il mar-Caspio; ed essendo stato sorpreso da una pleuritide, fu costretto a fermarsi nell'isola d'Abiscon, dove morì. *Editore*.

fallibilmente in procinto di cangiare padrone; e si offervò, in fatti, che il loro Re finì di vivere nell'anno seguente. Giscanio era pieno di stima per questo savio Ministro, e voleva udire il di lui sentimento in tutte le sue intraprese, quindi lo raccomandò a Gatovio, suo figlio, come un personaggio, che gli era stato concesso dal Cielo, ed a cui egli, quando fosse salito sopra il Trono, doveva accordare tutta la sua confidenza.

DELL' ERA CR. Song 1222 *Ning-tsong.*

Ssè-tchèou era fabbricata sopra uno scoglio scoscefo. Nanginio (a), Governatore di questa città, vedendosi estremamente stretto da Molovio che l'assediava, incominciò dal far precipitare dalla cima dello scoglio la sua moglie, ed i suoi figlj, dopo i quali, si precipitò egli stesso. Siccome questa piazza si poteva riguardare come di molta importanza, così Molovio stimò bene di lasciarvi una guarnigione, con un campo volante di cavalleria, sotto gli ordini di Monpogio, il quale doveva battere la campagna in quelle vicinanze, ed invigilare sopra i posti i più importanti delle montagne, e sopra i passi dei fiumi. Quindi egli si portò, col grosso del suo esercito, ad impadronirsi di Mong-tchèou, di Tçin-yang, d'Ho-y, e di molte altre città guarnite dalle truppe dei *Kin*. Essendosi fatto venire davanti Cetingo, gli disse, ch'ei riguardava

(a) *Yang-tchin.*

DELL' ERA CR. Song 1222 *Ning-tsong.*

dava l' Ho-tchong come la porzione la più riguardevole dell' Ho-tong, e che perciò non voleva confidarne la custodia ad altri. Conseguentemente gli conferì un' autorità generale sopra tutte le soldatesche che si trovavano in quelle contrade; dopo di che, passò in Tchang-ngan, e ne dichiarò Comandante Vovenio (a), e Tivapio (b). Diede nel medesimo tempo un corpo di milizie a Ganicio (c), incaricandolo di chiudere ogni comunicazione con Tong-koan; e nell' undecima Luna, si pose in possesso di Tong-tchèou, in difesa della quale perdè la vita Vatecio, uno dei migliori Generali dei *Kin*.

1223

Nella prima Luna del seguente anno 1223, Molovio, avendo posto l' assedio davanti Fong-tsiang-fou, la fece attaccare per il tratto di quaranta giorni, e di quaranta notti senza lasciarla un momento in riposo: ma non essendo venuto a capo di forzarla, incominciò a disperare di riuscire nella sua intrapresa e già pensava a ritirarsi, allorchè gli giunse la notizia, che Vosavio, (d) aveva riacquistata la città d' Ho-tchong-fou, e che Cetingo vi era stato ucciso. All' avviso statogli dato, che i *Kin* si erano posti in marcia per portarsi contro d' esso, egli aveva appostato Tesio (e) in imbosca-

(a) *Ouhounet.*
(b) *Taïpouhoa.*
(c) *Ngan-tchi.*
(d) *Heou-siao-chou.*
(e) *Outsè.*

boſcata in una gola di montagna, per cui ſapeva, che i medeſimi dovevano neceſſariamente paſſare. Teſio era valoroſo, ma ſoggetto al vino; e malgrado la promeſſa che gli fece di non beverne fin al ſuo ritorno, appena che fu giunto al ſuo poſto, ſi ubriacò. I *Kin* paſſarono col minore ſtrepito poſſibile, ed andarono ad inveſtire Ho-tchong-fou. Queſta città non era ſtata ancora fortificata; quindi tutti quelli, che ſi erano ſottomeſſi ai *Mongous*, gli abbandonarono, e paſſati nel partito dei *Kin*, gl'introduſſero nella piazza, dove queſti appiccarono ſubito il fuoco. La fiamma, che ſi ſollevò, reſe avvertito Cetingo, che i nemici già vi erano entrati, e lo determinò ad accorrervi a diſcacciarnegli, ſeguito ſoltanto da cinquanta, o ſeſſanta perſone, le quali lo conſigliavano a paſſare piuttoſto il fiume Hoang-ho. Ei nondimeno, ſebbene aveſſe potuto abbracciare queſt'ultimo partito ſenza porre in compromeſſo la ſua riputazione, e ſenza eſporſi ad alcun pericolo d'eſſere rimproverato da Molovio, riſpoſe, che ſe aveſſe ſeguito il loro conſiglio, non avrebbe, ſenza ſentirne un vivo roſſore, potuto comparire davanti i ſuoi amici; e che doveva o morire, o diſcacciare i nemici dalla città. In fatti, marciò contro i *Kin*, e ſi battè con una ineſprimibile intrepidezza fin al mezzogiorno, quando ſoccombè al numero, e fu ucciſo. I *Kin* in-

DELL' ERA CR. Song 1223 *Ning-tsong.*

cendiarono tutta la città, e fecero man bassa sopra gli abitanti; dopo di che presero l'istessa strada per la quale vi erano andati. Narasio (a), Generale dei *Mongous*, andò ad attraversar loro il cammino, ed uccise vicino a trenta mila uomini. Molovio, per riconoscere i servizj prestati da Cetingo, diede al di lui figlio Cevacio (b) il di lui governo, e l'istessa autorità, che quel valoroso aveva avuta sopra le truppe.

Prima che i *Mongous* si fossero resi padroni d'Ho-tchong fou, il Governatore di questa città era Atalvio (c), uno dei Generali dei *Kin*, uomo di poco spirito, senza costanza, e mancante d'abilità. Costui, quando seppe che la città di Kiang tchèou si era arresa ai nemici, scrisse al suo padrone di non potere, egli solo, difendere Ho-tchong, i di cui fossati, e le mura si trovavano in pessimo stato. Questa città non fu presa, e riacquistata con tanta facilità se non perchè egli trascurò di farvi i ripari necessarj. Dopo che i *Kin* si furono ritirati, Molovio vi pose nuove partite di truppe, e ne fece ristaurare le fortificazioni.

Nella terza Luna, questo Generale, al suo ritorno da Ho-tchong, fu sorpreso da una pericolosa malattia in Ouen-li-hien, dipendente da Hiaï-tchèou, dove fece chiamare Tasnio (d), suo

(a) *Antsar.*
(b) *Che-oua-ko.*
(c) *Aloutaï.*
(d) *Taï-sun.*

suo fratello minore, e gli disse, ch' erano già quarant' anni, da che era in guerra per istabilire l'impero dei *Mongous*: che moriva col dispiacere di non essersi potuto impadronire di Pien king; e che gli raccomandava caldamente ad eseguire una tal conquista. Ei morì in età di cinquanta-quattro anni.

Il Principe Molovio era un gran Capitano, pieno di valore, e di prudenza. Porsio (a), Porvolio (b), Salconio (c) ad esso avevano servito con una fedeltà, e con uno zelo incomparabile il loro padrone Giscanio, il quale soleva chiamargli i suoi *Polipankuliu*, che significava nella loro lingua i suoi quattro Savj (1).

Giscanio, avendo, dopo la perdita d'una battaglia, smarrita la strada, nè potendo, a motivo della soverchia abbondanza della neve caduta, rinvenirla strada, si distese sopra un mucchio di paglia, dove, stanco della fatica, si ad-

(a) *Portsi*.
(b) *Porcoul*.
(c) *Tsilacon*.

(1) Secondo il P. Gaubil, pag. 6, il nome Tartaro di questi quattro Generali è *Mouholi*, *Portchi*, *Porotone*, e *Tchilacone*. Ei soggiunge in una nota, che i loro discendenti ebbero sempre il comando delle truppe destinate a custodire di giorno e di notte gl'Imperadori della famiglia di Temugino; e gli chiama i quattro intrepidi. Io non so quale sia la forza dell'espressione Mogola *Polipankuli*; ma il termine Cinese *Kie*, che lo Storico aggiunge per farla comprendere, esprime uomini dotati delle più eccellenti qualità dell'anima; quindi ho io lasciata la Traduzione del P. de Mailla. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1223 Ning-tsong.

si addormentò. Molovio, e Porsio lo ricuoprirono con un feltro; e dalla sera fin alla mattina rimasero al di lui fianco, senza osare muovere i piedi (1), per timore di non isvegliarlo. Porsio, nel seguire questo Principe, si distinse moltissimo colle sue belle azioni; si era egli sopratutto reso celebre per la grand'esattezza, con cui vegliava la notte intorno alla di lui tenda, affinchè il medesimo avesse potuto dormire in riposo, e senza inquietudine. Questo zelo gli aveva guadagnato interamente il cuore di Giscanio, il quale lo guardò sempre con occhio benigno, e l'onorò, alla di lui morte, del titolo di Principe. Porvolio seguì sempre il suo padrone in tutti i combattimenti, e vi perdè la vita. Finalmente Salconio non lo abbandonava giammai. Giscanio aveva sempre questi tre valorosi ai suoi fianchi, e si credeva sicuro con essi, come se fosse stato in mezzo al suo campo nel più pacifico tempo; ma fra tutti quattro, Molovio senz'alcun dubbio fu quello, che gli rese i più grandi, ed i più importanti servizj. I discendenti dei medesimi, ordinariamente chiamati

(1) Il P. Gaubil, pag. 47, ha inteso, che questi due Generali prendessero una coperta, e la tenessero essi medesimi stesa in aria per tutta la notte, senza mai muovere un piede per cangiar sito; ma il Testo Cinese non intende di dir questo. *Editore*.

mati i quattro *Kiò-siè* (1), ebbero tutti impieghi nelle guardie del corpo, dai quali non erano amossi se non per essere collocati in quello di Ministri di stato.

DELL' ERA CR. Song 1223 *Ning-tsong.*

Nell'ottava Luna, Mogannio (a), Governatore di Peï-tchèou per i *Kin*, portò così oltre la severità riguardo ai suoi, che gli fece determinare a ribellarsi. Nalocio (b), uno dei di lui primarj Uffiziali, vedendo la superiorità dell'ascendente che i *Mongous* avevano acquistata sopra i *Kin*, ed argomentando che questi sarebbero infallibilmente caduti, si pose alla testa dei malcontenti, uccise il Governatore suddetto, si rese padrone della città; ed andando di concerto con Lirsovio (c), Uffiziale dei *Mongous*, scrisse, insieme con questo, una lettera al Governatore d'Haï-tchèou, per renderlo avvertito del disegno, ch'egli aveva formato, di sottomettersi. La lettera fu intercettata da un Uffiziale Cinese, subalterno di Lisveno (d), il quale gliene diede avviso. Lisveno inviò incontro a quelli Uffiziali due mila uomini,

(a) *Mongou-kang*. (c) *Lirtsou*.
(b) *Naboloucò*. (d) *Li-tsiuen*.

(1) Ciò giustifica Marco-Polo, il quale dice, lib. 2, cap. 12, che il gran K*han* aveva una guardia composta di dodici mila soldati a cavallo, chiamata *Quesite*, comandata da quattro Capi, i quali avevano tre mila uomini sotto i loro ordini, e si cambiavano a vicenda. *Editore*.

mini, fotto gli ordini di Valingio (a), che egli feguì da vicino con un corpo più numerofo di truppe a fine d'indurgli a porfi fotto la protezione dell'Imperadore. Lirfovio, effendofi portato in Peï-tchèou, invitò Valingio (a) ad entrare in quefta città fotto pretefto di dover conferire con effo; ed avendone fatte chiudere le porte, lo fece arreftare.

Lifveno, piccato per la detenfione del fuo Uffiziale, avrebbe voluto prendere la piazza d'affalto; ma effa era da per tutto circondata d'acqua, e difefa da un confiderabil numero di perfone rifolute. Avendo, ciò non oftante, voluto tentarlo, unì le fue truppe con quelle, che Valingio aveva lafciate al di fuori; ma fu battuto dai ribelli, i quali fecero una fortita, e gli uccifero moltiffima gente; dopo di ciò, ei fi ritirò in Tfing-tchèou. Vatavio (b), Generale d'Hing-yuen per i *Kin*, al primo avvifo ch'ebbe di quefta ribellione, fi portò in Pei-tchèou: battè Nalocio; ed avendolo uccifo, forzò la città a rientrare fotto l'ubbidienza del fuo Sovrano.

Nel primo giorno della nona Luna, vi fu un'ecliffe del Sole.

Nella duodecima dell'anno ifteffo, finì di vivere Tobovio, Re dei *Kin*, nell'anno feffantefimo-primo dell'età fua, ed undecimo del fuo regno; e Niffavio (c), di lui terzo figlio, gli

(a) *Ouang-hi-eulh*. (b) *Yacuta*. (c) *Ninkiaffou*.

gli succedette. Egli lo aveva avuto da una concubina; e la Regina, di cui legittima moglie, dopo aver perduto il Principe ereditario, lo aveva adottato.

DELL' ERA CR. Song 1223 *Ning-tsong.*

Nell' istessa epoca, morì ancora Liansvio, Re degl' *Hia*, pochi giorni dopo d' aver rinunziato alla Corona in favore di Litango (a), suo figlio.

Nell' Occidente, i tre figlj di Giscanio, Tutochio, Tacanio, e Gatovio, avendo unite le loro truppe con quelle del General Palavio (b), scorsero le differenti città, e le provincie che avevano conquistate per porre in calma gli animi dei popoli; ed a fine di mantenergli nella sommissione, stabilirono alcune guarnigioni militari nelle piazze di maggior' importanza.

1224

Nell'anno seguente 1224, Giscanio s'incamminò verso un gran regno dell' Oriente, chiamato *Hindou*; ed avendo fatto alto ad una fortezza, detta la *Porta di ferro*, i di lui *Mongous* viddero un animale simile ad un cervo, colla pelle di color verde, con una coda eguale a quella del cavallo, e colla testa armata d' un solo corno. Questo mostro, il quale aveva l' uso della parola, disse loro, esser necessario, che Giscanio non andasse più oltre,

 ma

(a) *Li tè ouang*. (b) *Pala* (1).

(1) *Pala*, è l' istesso Generale, a cui gli Orientali danno il nome di Bela-Nevian. *Editore.*

DELL' E^A CR. Song 1224 *Ning-tsong.*

ma che tornasse indietro. Giscanio, avendo egli istesso veduto l'animale, domandò a Livvasio ciò che ne pensava. " Principe (gli ri. „ spose il savio Ministro) quest' animale, che „ si chiama *Kiotouan*, corre con tanta cele- „ rità, che in un solo giorno può fare fin ad „ otto, o dieci mila *ly*, ed intende le lingue „ straniere; del rimanente è docile, ed ha in „ orrore le stragi. Son ormai scorsi quattro „ anni, da che la Maestà Vostra fa la guer- „ ra nei paesi Occidentali: il Tien certamen- „ te non vede con piacere la desolazione di „ tanti popoli; e v'invia quest' animale per „ farvelo conoscere. Se voi, uniformandovi „ alla di lui volontà, accorderete la vita a „ tanti infelici, vi procurerete una felicità „ senza termine. " Giscanio, avendo adottato il di lui sentimento, si dispose immediatamente a partire.

Nella terza Luna, Nissavio, terminate che furono le cerimonie della sua installazione sopra il Trono dei *Kin*, fece pubblicare in tutti i suoi stati un manifesto, nel quale dichiarava d'accordare a chiunque la libertà di potergli rappresentare ciò, che meritava d'esser corretto nel governo, promettendo di ricompensare generosamente coloro che avessero dimostrato maggiore zelo per il bene del pubblico. Spedì nel medesimo tempo alla Corte Imperiale uno dei primarj Uffiziali dei suoi

Tri-

Tribunali, chiamato Lingagio (a), per impegnare l'Imperadore a conchiudere la pace, e distaccò il Generale Lavapio (b), in Kouang-tchèou, con alcune partite di truppe, e per far pubblicare sopra le frontiere un ordine, con cui si proibiva a tutti di commettere il minimo disordine nel territorio dei SONG.

DELL' ERA CR. Song 1224 Ning-tsong.

Nell'ottava Luna, essendo l'Imperadore NINSONGO stato sorpreso da una malattia, il Primo Ministro Seminio si diede il pensiero di dargli un successore. Il Principe Tangocio, (c) figlio dell'Imperadore, non era amato, e sembrava incapace di governare; mentre, per lo contrario, Tanganio (d), Principe d'Y, adottato dall'Imperadore prima della nascita di Tangocio, prometteva moltissimo, ed aveva acquistato l'affetto di tutti. Seminio, diede a Tintingio (e) la commissione di portarsi a parlare a questo Principe per comunicargli il disegno, ch'egli aveva formato, di farlo dichiarare Principe ereditario. Avendo Tanganio ascoltato tal proposizione con molta freddezza, l'Inviato, sorpreso per il di lui silenzio, credè che diffidasse d'esso, e cercò di riassicurarlo, dicendogli, che si trovava da molto tempo indietro al servizio di Seminio, e ch'era di lui confidente. " Voi non mi dite (quindi gli sog-
„ giun-

(a) *Li-tang-yng*. (b) *Alayoua*. (c) *Tchao-hong*. (d) *Tchao-kouè-tching*. (e) *Tching-tching-tchi*.

DELL' ERA CR. Song 1224 *Ning-tsong.*

„ giunse) ciò che al mio ritorno, devo riferi-
„ re al Ministro. -- Ditegli (rispose il Prin-
„ cipe), che ho una madre molto innoltrata
„ negl' anni. " Risposta, che lo rese più sti-
mabile presso del Ministro.

L' Imperadore morì nell' ottava Luna intercalare; e Seminio procurò di disporre l' Imperadrice Nangia in favore del Principe d' Y, facendole fare le più vive premure per mezzo dei due di lei nipoti Nagovio, e Nacenio. Questa Principessa rispose, che Tanocio era vero figlio dell' Imperadore; e che oltre di ciò, ella non avrebbe osato cangiare la volontà di NINSONGO, il quale gli aveva destinata la sua Corona. Nacenio, e Nagovio replicarono per sette volte i loro tentativi senza esser potuti venire a capo d' indurla a cangiar pensiero. Finalmente, nella nona Luna, questi due di lei nipoti, prostrandosi ai di lei ginocchj, le rappresentarono, che i soldati, ed il popolo chiedevano il Principe d' Y per loro padrone: che ne ricusavano ogn' altro; e che s' ella si opponeva al loro desiderio, vi era tutto il luogo di temere di veder ben presto la propria famiglia sagrificata dagli ammutinati. L' Imperadrice rimase per qualche tempo immersa nei suoi pensieri; dopo di ciò, avendo domandato dove si trovava il Principe d' Y, il Primo-Ministro mandò immediatamen-
te

(a) *Tang-cou*. (b) *Tang-ehè*.

te a cercarlo. Subito che Tanganio giunse, fu introdotto presso dell'Imperadrice, la quale gli disse: " Voi siete ora mio figlio, e do„ vete essere il successore di NINSONGO. Fa„ te, che Seminio vi conduca davanti il fere„ tro del vostro padre. " Questo Ministro ve lo condusse; e dopo le consuete cerimonie, si mandò a cercare il Principe Tanocio, il quale desiderava impazientemente di sapere perchè si tardava tanto a chiamarlo. Questo Principe, avendo udito andare, e tornare alcuni Uffiziali del palazzo durante l'oscurità della notte, aveva già concepiti sospetti molto violenti. Essendosi portato al palazzo, dove le guardie negarono l'ingresso alle persone del di lui seguito, il Primo-Ministro, dopo averlo condotto davanti il feretro dell'Imperadore, lo guidò nel cortile, dove i Mandarini si schierarono in fila, ed il Maestro delle cerimonie gli assegnò un luogo, perche ascoltasse di là, insieme con tutti gli altri, la lettura degli ordini lasciati dal morto Imperadore. Tanocio diede in un profondo sospiro, e si lamentò di vedersi collocare in un luogo diverso da quello, ch'ei credeva di dover occupare in tal'occasione. Tacinio (a), Maestro delle cerimonie, gli disse che ciò non doveva arrecargli maraviglia, atteso che non era ancora stato pubblicato il testamento di NINSONGO.

Poco

(a) *Hia-tchin*.

DELL' ERA CR. Song 1219 *Ning-tsong.*

Poco tempo dopo, col favore dei lumi, che rischiaravano la sala, ei vidde sopra il Trono un uomo, di cui non potè distinguere la fisonomia, e che riconobbe soltanto alla lettura degli ordini del morto Imperadore, che dichiaravano Tanganio, Principe d'Y, successore nell'impero. Avendo in seguito il Maestro delle cerimonie detto ad alta voce, che ognuno si fosse prostrato in terra per riconoscere il nuovo Imperadore, Tanocio, malcontento, ricusò da principio di farlo; ma Tacinio gli parlò in maniera, che finalmente lo determinò a seguire l'esempio degl'altri. Il nuovo Monarca, per ricompensarlo della di lui sommissione, lo dichiarò Principe di *Tsi*, e lo inviò in Hou-tchèou, dov'egli scelse il luogo della sua residenza.

L'Imperadore Ninsongo, sebbene non avesse fatta per il tratto di trent'anni alcun' azione propria ad accrescere la gloria, e la potenza dell'impero, pure non commise da se medesimo verun errore, che pregiudicasse alla prosperità, di cui egli godeva. Questo Principe fu molto fortunato nella scelta, che da principio fece delle persone, alle quali affidò il governo. I primi, sopra i quali egli fissò i suoi sguardi, furono gli antichi Uffiziali, ed i letterati forniti della più grand'abilità. Disposizioni così savie facevano sperare un regno glorioso per esso, e vantaggioso ai popoli;

li; ma dopo il giro di quindici anni, questo Principe pose la sua autorità nelle mani di Nantocio, ed introdusse negl'impieghi un gran numero di Mandarini mancanti affatto di rettitudine, e di lumi. Un cangiamento così poco giudizioso fece svanire le lusinghiere speranze, ch' erano state concepite del di lui governo, e gli suscitò una guerra crudele coi loro vicini, dei quali non potè venire a capo di reprimere l'audacia se non col mandar loro la testa dell'istesso Nantocio, suo Primo Ministro; ed a questo solo prezzo ottenne una pace, che lo ricuoprì di vergogna. Il Successore, ch'ei diede a Nantocio, fu Seminio, uomo naturalmente pacifico, ed amante del riposo. Oppresso dal peso degli affari, ei si contentò piuttosto di languire in una vergognosa inazione, che alterare la sua tranquillità colle premure che da esso esigeva la sua carica. L'Imperadore, secondato così debolmente, non fece cos' alcuna di rimarco per tutto il resto del suo regno. La salute di questo Principe s'indebolì a segno tale; ch'ei non fu più in istato di regnare. L'infedel Mandarino profittò di tali circostanze per aumentare il suo credito; ed allorchè vidde la sua autorità già bene stabilita, si levò la maschera, ed ebbe la temerità di togliere la Corona al di lui vero figlio per trasmetterla ad un figlio adottivo.

DELL' ERA CR. Song 1225. *Ning-tsong.*

LIT-

DELL' ERA CR. Song 1225 *Li-tsong.*

LITSONGO, in Cinese LI-TSONG.

Litsongo, discendente, nella decima generazione, dall' Imperadore Tasivio, era figlio di Talcovio (a), Principe di Jong. L' Imperadore Ninsongo, vedendosi senza verun figlio, lo adottò, in preferenza degli altri Principi della sua famiglia, e lo fece educare nel palazzo, coll' intenzione di nominarlo suo successore; intenzione, che pochi anni dopo, eseguì. All' elevazione di questo giovine Principe, tutto si trovava in una perfetta pace al di dentro; ma vi furono al di fuori alcuni malcontenti, i quali protestarono contro il di lui ingrandimento, riguardandolo come una manifesta ingiustizia fatta al Principe Tanocio, e trattando la condotta del Ministro come temeraria e tirannica.

Panginio (b), ricco particolare della città d' Hou-tchèou, fu il primo, ch' ebbe l' ardire di manifestare il suo disgusto. Altero delle sue ricchezze, si collegò con Pafovio (c), suo fratello maggiore, e con Pasingo (d), suo minor fratello, e tentò di strappare la Corona di testa a quello, che l' aveva usurpata, per restituirla all' erede legittimo dell' Imperadore Ninsongo. Con tal' idea, essi fecero numerose

leve

(a) *Tchao-hi-lou.*
(b) *Pan-gin.*
(c) *Pan-fou.*
(d) *Pan-ping.*

leve di foldatefche, e fpedirono un loro confidente a Lifveno, che aveva fotto il fuo comando un groffo corpo di truppe, e che fapevano effere malcontento al pari d'effi, per follecitarlo ad unire le loro forze. Quefto Generale, uno dei più gran Capitani dell'impero, ed invecchiato fra le armi, prevedendo pur troppo le confeguenze, che farebbero derivate da un tal paffo per determinarvifi con troppa facilità, fi dimoftrò molto intereffato nella loro propofizione, e promife tutto ciò, ch' effi vollero, ma colla ferma rifoluzione, di non precipitare, e di nulla porvi del fuo, avanti d'aver veduto, che la fortuna favoriffe la loro prima intraprefa. I tre fratelli, i quali afpettavano, ch'ei foffe andato a raggiungergli nel giorno determinato, fi erano preparati a riceverlo; ma non avendolo veduto comparire, incominciarono ad entrare in fofpetto; e per timore di non effere fcoperti, avendo fcelti mille fra i loro foldati, fecero credere, che i medefimi foffero delle truppe di Lifveno. Quando dipoi fu bene innoltrata la notte, gl'introduffero in Hou-tchèou, e portatifi a drittura al palazzo del Principe Tanocio, l'obbligarono a prendere il color giallo, ed ad accettare il titolo d'Imperadore. Il Principe, avendo conofciuto che la refiftenza gli farebbe riufcita inutile, confentì a tutto ciò, ch'effi vollero, fotto la condi-

zione

DELL' ERA CR. Song 1225 *Li-tsong.*

zione però, che i medesimi non avessero fatto alcun male nè all'Imperadore, nè alla di lui moglie. Afficurato dalla promessa da loro fattagli di rispettargli, prese il denaro del tesoro pubblico, ed una quantità di pezze di drappi di seta, e le distribuì ai soldati; dopo di che, ricevè il giuramento di fedeltà dai Mandarini, i quali lo incoronarono Imperadore con tutte le cerimonie solite a farsi in tali occasioni.

Era stata scelta la notte per l'esecuzione di tal progetto; e non si dubitava dell'arrivo delle soldatesche di Lisveno, le quali, compresevi quelle dei di lui fratelli, si facevano ascendere al numero di non meno di dugento mila uomini: ma essendosi fatto giorno, vi si viddero soltanto le milizie della città, ed una moltitudine di pescatori del lago di Taï-hou, per la maggior parte, nudi, e disarmati. Il Principe, che aveva posta la sua fiducia in un più considerabil rinforzo, incominciò a disperare del buon esito; ed avendo immediatamente preso il suo partito spedì Vanguncio (e), colla maggior celerità possibile all' Imperadore per renderlo avvertito di ciò, ch' era accaduto. Postosi quindi alla testa delle milizie che componevano la guarnigione, andò a gettarsi improvvisamente sopra Panginio, lo disfece, e l'obbligò a fuggire, ed a ritirarsi verso

(a) *Ouang yun-tchun.*

verso Tchou tcheou. I di lui due fratelli rimasero trucidati nel combattimento, e tutta quella milizia, radunata in fretta, fu interamente dissipata. Panginio, tuttavia sbalordito per la sofferta disfatta, entrò nella città suddetta; ma non credendovisi sicuro, ne partì quasi subito. Dopo d'aver passato il fiume d'Hoangho, correva precipitosamente per andare a porsi nel partito dei *Kin*; ma essendo stato per istrada riconosciuto da un semplice soldato, chiamato Milango (a), fu da questo arrestato, e fatto condurre in Lin-ngan, dove soggiacque al gastigo, che aveva meritato.

La notizia di questa ribellione ricolmò di spavento il cuore di Seminio, uomo di carattere naturalmente così timido, che si sgomentava al più leggiero pericolo; quindi non aveva bisogno di meno per porsi in attività. Ei distaccò immediatamente il Generale Pogi-nio (b) con un corpo delle più scelte milizie, incaricandolo di portarsi sopra la faccia dei luoghi, e di porre in opra tutta la sua abilità per sedare quelle turbolenze. Una tal precauzione fu interamente inutile, atteso che, quando egli fu giunto in Hou tchèou, trovò che la pace era già ristabilita da per tutto, e che i ribelli si erano dispersi.

Quantunque il Principe Tanocio si fosse ac-

(a) *Ming-leang*. (b) *Pong-gin*.

corso in persona a distruggere quei semi di ribellione, il Ministro non potè persuadersi ch'egli non vi avesse avuta parte; quindi temendo che un così pericoloso esempio non lo incoraggisse ad eccitare turbolenze nell' impero, specialmente nelle circostanze d' allora, nelle quali il minimo urto sarebbe stato bastante a rovesciarlo, risolvè di tagliare la radice del male. Senza lasciarsi adunque muovere dalle leggi dell' equità, sagrificò tutto alla propria pace; e per risparmiarsi nel tempo avvenire consimili terrori, si determinò a farlo privare di vita. Per eseguire tal progetto in una maniera che non irritasse gli animi, promulgò la voce, che quel Principe era gravemente infermo in Hou-tchèou, e si dimostrò grandemente inquieto riguardo al di lui stato; in seguito, fingendo di prendersi tutto il pensiero per la di lui guarigione, diede ordine a Tintesio (a) di condurvi un Medico. Tintesio, appena che fu giunto in Hou-tchèou, si portò a drittura al palazzo del Principe. Avendo quindi chiesto di parlargli da solo a solo, gli pose sotto gli occhj un ordine dell' Imperadore, che l' obbligava a strangolarsi da se stesso; ed avendolo costretto a farlo, dopo che si fu assicurato, ch'era già morto, ne uscì, e pubblicò, che un violento accidente lo aveva privato di vita.

Niu-

(a) *Tsin-ten-si.*

Niuno si lasciò ingannare dalla furberia del Ministro. Invano andò egli esclamando da per tutto che un tal sospetto lo disonorava, e dettagliando le pretese circostanze della morte del Principe per colorire il suo attentato; fu sempre riguardato come un infame assassino. Questo nuovo misfatto richiamò alla memoria di tutti l'ingiustizia che all'istesso infelice Principe era stata fatta, ed irritò oltremodo gli spiriti contro di Seminio, il quale si sapeva esserne stato l'autore; talmente che si viddero, per il tratto di molti giorni, diversi libelli, e memorie infamatorie lanciate contro d'esso. L'odio, e l'esecrazione pubblica lo additava all'Imperadore come una vittima, che questo Monarca doveva immolare per lavar la vergogna, che dai di lui delitti ricadeva sopra il proprio Trono: ma l'Imperadore sapeva ch'era debitore a lui della corona, e che la morte dal medesimo data a Tanocio aveva avuto per fine di bene stabilirlo sopra il soglio; onde non ebbe alcun riguardo alle voci dei Mandarini, e del popolo. Le rimostranze dei Grandi non produssero altro effetto che quello di far perdere a molti d'essi le cariche ch'esercitavano presso della di lui persona; alcuni si contentarono piuttosto di ritirarsi, e di vivere nella condizione di privati, che avere giornalmente sotto gli occhj un mostro il quale trionfava della sua impunità.

Giscanio, rinunziando alle conquiste che aveva avuta intenzione di fare nel regno d'*Hindou*, passò, nell'ottava Luna, il fiume di Sinmotsi, insieme colla sua armata, e ritornò verso l'Est. Gatovio, il quale aveva anche varcato questo fiume, fu rimandato ad invigilare sopra la conservazione dei paesi conquistati. Giscanio, dopo d'essersi reso padrone della città di Sistan, andò a trattenersi durante la stagione del caldo nel paese di Palououan-tchuen; e sottomise tutte le società di quelle contrade per mezzo di diversi distaccamenti, che inviò a far tale spedizione. Quando fu giunto nella piazza d'armi chiamata *Keouen*, nominò i *Tarboutsi*, o Governatori, per ciascuna città dei regni del *Si-yu*; dopo tal promozione, proseguì la sua marcia verso l'Est, e sottomise tutti i luoghi per i quali passò. Nell'avvicinarsi alle frontiere del regno degl' *Hia*, distaccò Sotapio (a) contro i *Kintichaoualo*, i *Sessali*, e contro molte altre Società, che fin allora si erano mantenute nell'indipendenza. Questo Generale le sottomise tutte e saccheggiò quelle dei *Si-fan* ch'erano stabilite nei paesi sopra le frontiere, ed in seguito se ne tornò a raggiungere la grand'armata. Giscanio prese agl' *Hia* la città di Tsou-tchèou, ed assediò quella di Kan-tchèou. Il Governatore di Kan-tchèou era Calevio (b), padre d'Asa-

(a) *Soupoutaï*. (b) *Kiayè-kièliu*.

d' Asavio (a), che il Capo dei *Mongous* riguardava come un amico, e faceva educare nella sua Corte. Asavio, per mezzo d' un biglietto da esso legato alla punta d' un dardo, e lanciato nella città, avvertì il suo fratello minore, che desiderava di parlargli. Questo fratello, che non aveva più di dodici anni, si portò sopra le mura; ma non gli fu permesso di potere uscire, e l' abboccamento non ebbe effetto.

DELL' ERA CR. Song 1225 *Li tsong.*

Nel seguente anno 1226, Asavio spedì un suo Confidente in Kan-tchèou per esortare il suo padre ad arrendersi; e questo Governatore non era lontano dal farlo, quando il di lui Luogotenente, chiamato Vatocio (b), informato di tal conferenza, si pose alla testa di trenta-sei uomini, e fece man bassa sopra l' Inviato d' Asavio, sopra l' istesso Governatore, e sopra il di lui figlio. Questi furiosi si disposero in seguito a fare una vigorosa difesa; ma tutti i loro sforzi riuscirono inutili. Kan-tchèou fu presa d' assalto; e senza la protezione d' Asavio, il Conquistatore *Mongou* ne avrebbe fatto passare tutti gli abitanti a fil di spada. Giscanio condonò a tutti, ad eccezione di Vatocio, e dei trenta-sei uomini, che lo avevano seguito nella ribellione contro il Governatore.

1226

Giscanio da Kan-tchèou andò ad impadronirsi

(a) *Saba*. (b) *Atchou*.

DELL' ERA CR. Song 1226 *Li-tsong.*

nirsi delle città di Si-lèang-fou, di Tsou-lou, e d'Ho-lo. Avendo in seguito attraversato il paese dei *Chato*, si portò ai nove guadi del fiume d'Hoang-ho, e si pose in possesso della città d'*Yng-li-sien*, d'onde distaccò Silnepio (a), e Temorvio (b), che si portarono ad intimare la resa a Cha-tchèou. Gli abitanti di quest' ultima città finsero di consentire a passare sotto il dominio dei *Mongous*, e prepararono un grosso numero di bovi, una gran quantità di vino e d'acqua vite, e molti altri rinfreschi, che dicevano d'aver destinati per la loro armata; frattanto appostarono in una imboscata le migliori truppe che avevano coll'intenzione di sorprendergli. Temorvio, credendo che la loro sommissione fosse sincera, si pose in marcia per andare a prender possesso della città: ma diede nell'imboscata, e poco mancò che non fosse rimasto prigioniero; poichè essendogli caduto sotto il cavallo, ei rovesciò in terra. Silnepio lo fece montare sopra il suo, e sostenne quell'inaspettato attacco con tanta intrepidezza, che incoraggì i suoi soldati, battè i nemici, e si ritirò senz'aver perduta molta gente.

Nella settima Luna dell'istesso anno, Litango, Re degl'*Hia*, morì per il dispiacere di vedere i suoi stati in preda alle armate di Gisc‑anio, che gli aveva già prese molte città. Le-

(a) *Siiitsierpou*. (b) *Houtou-temour*.

Lenio (a), fu il di lui successore nel Trono.

Nell' undecima Luna, Giscanio tolse agl' *Hia* quasi tutte le piazze. Le montagne e le caverne non poterono salvare gli abitanti dalla strage che ne fecero i *Mongous*: essi perirono quasi tutti; d'ogni cento appena due si sottrassero al ferro di questi Tartari.

DELL' ERA CR. Song 1226 *Li-tsong.*

L'Imperadore aveva maggiori riguardi per i militari che per gli uomini di lettere, i quali avevano osato fargli diverse rimostranze, persuaso di nulla dover temere fintantochè le truppe sostenevano i suoi interessi; ed a fine di renderle maggiormente affezionate, praticò verso di loro considerabili liberalità per indennizzare dei danni e delle perdite, che durante il lungo e rigoroso inverno di quell' anno esse avevano sofferti.

Ciò non ostante, ad oggetto di porre gli animi in calma, e di dimostrare ai letterati la stima, ch'egli aveva per gli uomini dotati d'un vero merito, fece innalzare un grandioso edifizio a due piani, che chiamò col nome di *palazzo della virtù*, e vi fece collocare onorevolmente i ritratti di quei Savj, che si erano distinti duranti i regni della sua dinastia o colle loro virtù, o colla loro sapienza. Vi si vedevano quelli di Tapovio, di Sapinto, di Sivingo, di Setasio, di Panemio, di Linagio, di Nacio, di Vatango, di Lin-

(a) *Li-hien.*

DELL' ERA CR. Song 1226 *Li-tsong.*

golio, di Vanengo, di Livencio, di Satovio, di Tolango, di Fovepio, di Sevango, di Nantengo, di Livavio, di Tatingo, di Nantongo, di Tasinnio, di Tingapio, di Sesacio, e di Copio, ai quali fu in seguito aggiunto quello di Tavivio; or questi venti-quattro personaggj si erano tutti distinti, mercè i rilevanti servizj da essi prestati allo stato.

1227

Nel principio dell' anno 1227, l'Imperadore volle anche dare una pubblica prova della stima che faceva di Tuvio, conferendogli, dopo la di lui morte, il titolo di Precettore dell' Imperadore, e di Conte sotto il nome di *Sin-kouè-kong*. L'ordine, ch'egli diede in tal'occasione, era concepito nei seguenti termini:

" Leggendo i Commentarj scritti da Tuvio „ sopra le quattro Opere intitolate *Ta-bio*, „ *Lun-yu*, *Mong-tsè-* e *Tchong-yong*, ho veduto con estrema mia soddisfazione, ch'egli „ ne aveva spiegati i passi i più oscuri, e „ sviluppati in una limpida e precisa maniera i luoghi, nei quali i nostri Sapienti si „ erano, per così dire, studiati di non farsi „ intendere. Or essendo i grandi e sublimi „ principj, dei quali tali opere sono piene, „ d'una somma utilità ai Sovrani che aspirano a ben governare l'impero, ed a coloro ai quali gl'istessi Sovrani affidano una „ parte della loro autorità, voglio, che i „ Mandarini se gl'imprimano nella memoria,

„ e ne

„ e ne facciano un continuo studio. Tuvio si
„ è applicato più d'ogn'altro a dilucidare i
„ Testi medesimi; ond'io, per ricompensarlo,
„ gli conferisco, dopo la di lui morte, le di-
„ gnità di Precettore dell'Imperadore, e di
„ Conte, compreso sotto il titolo di *Sin-kouè-*
„ *kong*.

Nel primo giorno della sesta Luna dell'anno istesso, vi fu osservata un'ecclisse del Sole.

Dopo la morte del Principe Molovio, i Tartari *Mongous* lasciarono correre due anni senza fare veruna intrapresa considerabile contro i *Kin*. Polio (a), di lui figlio e successore, aveva nell'anno precedente loro tolta Tang-tè-fou nella provincia dell'Ho-nan, come ancora Chun-tè-fou, il di cui Governatore Vacennio (b) fu ucciso nel tempo dell'assedio. I medesimi fecero anche la conquista di Lin-tao-fou: ne privarono di vita il Comandante, chiamato Tomenio (b); e devastarono tutto il paese situato tra Fong-siang, e King-tchao.

Nella duodecima Luna di quest'anno, i *Mongous* entrarono nel territorio dell'impero per tre gole differenti, vale a dire, per quella di Ping-tsing-koan (1), per quella d'Ou-yang-(2) koan

(a) *Poulo*. (a) *Toma-houchimen*.

(b) *Ouanyen-tichin*.

(1) Situata al Sud-Ouest di Sin-yang-tchèou nella provincia dell'Ho-nan.

(2) Posta al Nord-Est d'Yng-chan-hien di Tè-ngan-fou, nella provincia dell'Hou-kouang.

koan (2), e finalmente per quella di Koang-hien-koan (3). Quest' irruzzione pose talmente in timore Tisunnio (a), che credendo egli, che i medesimi si preparassero ad andare ad attaccarlo nel Ssè-tchuen, abbandonò Mien-tchèou, e si ritirò nell' interno del paese.

I *Kin*, che avevano apparentemente ceduti ai *Mongous* l'Ho pè, il Chan-tong, e tutto il paese di Koan-chen, impiegavano tutte le loro forze per mantenersi nella provincia dell' Ho-nan, e per difendere la fortezza di Tong-koan, che n'era la chiave. Questi Tartari, malgrado tutte le perdite da loro già fatte, possedevano ancora tutto il paese, che da Lo-yang, San-men, e Si-tsin si estende verso l' Est fin a Yuen-tsiao-tchin, lo che formava uno spazio, dall'Est all'Ouest, di più di due mila *ly* ch' era custodito da dugento mila uomini.

I *Mongous* si trovavano allora occupati nell' assedio della città di Si-ho-tchèou, il di cui Governatore si difendeva con un incredibil valore; ma avendo i *Kin* trascurato di inviargli qualche soccorso, ei fu in necessità di pensare ad arrendersi. Avendo egli adunque conosciuto, che gli sarebbe stato impossibile resistere più lungamente ai nemici, disse a Tocia (b), sua moglie, che trovandosi la piazza già in procinto

(a) *Tching-sun*. (b) *Teuchi*.

(3) Al Sud-Ouest di Lo-chan-hien di Ju-ning nella provincia dell' Ho-nan.

cinto di cedere, ella doveva pensare alla propria sicurezza. " Credete voi forse (gli „ rispose con un tuono di voce assai fermo „ questa coraggiosa donna), che dopo essere „ stata ricolmata di benefizj dai nostri Princi- „ pi, io sia capace di sagrificare il mio do- „ vere ad un vil amore per la vita? Nò; „ io non sopravviverò alla nostra disgrazia: „ piuttosto morire che tradire la fedeltà. " Dette ch'ebbe queste poche parole, inghiottì una dose di veleno; e poche ore dopo morì. Due dei di lei figlj, imitandone la costanza, prefero altra simile bevanda e le spirarono al fianco. Tucinio, e molti dei di lui amici, vergognandosi di vedersi superati in coraggio da una donna, si diedero anch'essi la morte, e caddero sopra i cadaveri di questa eroina, e dei di lei figlj. Oltre d'essi, vi furono vent'otto loro partigiani, che preferirono una fine così gloriosa alla servitù, che non avrebbero potuto evitare.

Nel principio di quest'anno, Gifcanio si era impadronito della città di Ling-tchèou, e l'aveva fatta saccheggiare. Gli Uffiziali, ed i soldati ad altro non pensarono che ad assicurarsi delle donne, dei fanciulli, dell'oro, dell'argento, e delle altre ricchezze che vi trovarono. Livvasio però ebbe solamente premura di porsi in mano i Registri del governo,

e di

(a) *Tchin-yn.*

e di prendere circa due some da mula di rabarbaro, che fu d'un grand'ajuto all'armata in una malattia epidemica, che v'insorse. Livvasio curò tutti i soldati, che ne furono attaccati, unicamente con questa medicina.

Il Re degl'*Hia*, vedendo che per esso tutto era già perduto, si determinò a fare un ultimo sforzo, ed a tentare la sorte d'una battaglia; quindi diede a Sengonio (a) tutte le truppe che aveva, incaricandolo di portarsi a cercare i *Mongous*. Giscanio però, che lo seppe, attraversò il fiume d'Hoang-ho, battè questo Generale; ed in seguito passo ad accamparsi in Yen-tchèou-tchuen. Quì fu, dove Olissia (1), Regina vedova del Leao-tong, si portò, seguita dai suoi tre figlj, Canvocio (b), Tivicio (c), e Nogango (d), a parlare a questo Conquistatore; il loro fratello maggiore si trovava, da molti anni indietro, nel *Si-yu*. Erano altresì con essa Tario (e), di lei figlio adottivo, e Sinovio (f), di lei nipote. Giscanio, allorchè la vidde, le disse, sorridendo piacevolmente: " Come! Gli sparvieri, che volano con più speditezza, non si sono ancora veduti; e voi, che siete una

„ don-

(a) *Seouming-lingcong* (d) *Yong-ngan*.
(b) *Chancou*. (e) *Tatar*.
(c) *Tiekou*. (f) *Siu-kouènous*.

(1) La storia dei *Mongous*, pag. 48, dà a questa Regina il nome di *Tiaoli*, *Editore*.

„ donna, siete già quì? “ Quindi le presentò una tazza piena di vino, e le dimostrò molta bontà, e molta stima. La Principessa gli rispose: “ Il mio marito più non vive;
„ onde popoli, dei quali gli avete confidato
„ il governo, si trovano senza padrone. Vesio (a),
„ il maggiore dei di lui figlj, è impiegato da
„ lungo tempo indietro sotto le vostre bandie-
„ re, ed è tuttavia nei paesi dell' Occidente.
„ Io ho condotto Canvocio, di lui secondo
„ figlio, per rimanere in ostaggio presso della
„ Maestà Vostra; quindi vi prego a far ritor-
„ nare Vesio, ed a concedergli che possa suc-
„ cedere al suo padre. -- Io riguardo Vesio
„ (replicò l'Eroe *Mongou*) come uno dei
„ miei più fedeli sudditi. Ei mi ha seguito
„ nell' Occidente; ed allorchè il mio figlio
„ assediava la città d' Hani, abitata da' *Mao-*
„ *mettani*, Vesio, alla testa di mille uomini,
„ fu quello, che più si distinse fra tutti i
„ miei Uffiziali. In Sunsecan fu ferito, men-
„ tre si batteva come poteva farlo un eroe.
„ Le di lui belle azioni hanno fatto, che io
„ lo riguardi come uno dei miei migliori
„ Capitani: ei mi è utile; e non posso pri-
„ varmene. Bisogna adunque, che Canvocio,
„ vostro secondo figlio, succeda al suo pa-
„ dre. -- Ma (ripigliò la Regina) Vesio,
„ figlio del mio marito, è d' un altro letto,
„ e non

(a) *Hinesò*.

DELL' ERA CR. Song 1227 *Li-tsong.*

„ e non mi appartiene. Canvocio, ch' ebbe „ la vita da me, è di lui minor fratello, ora „ se voi accordate a quest' ultimo la dignità „ del suo padre, non avrebbe quello ragione „ di dire, ch' io, senz' aver avuto alcun riguardo alla giustizia, ho consultata soltanto la tenerezza materna? Vi prego adunque „ istantemente a non farmi questo torto, il quale „ influirebbe sopra la mia riputazione, ed a „ non preferire il fratello minore al maggiore. "

Gisçanio lodò la prudenza d'Olissia; e per non offendere la delicatezza dei di lei sentimenti, nominò Vesio per Re del Leao-tong. Allorchè questa Principessa si licenziò, ei gli diede quaranta cavalli da posta, nove prigionieri che aveva fatti nell'Ho-si, nove cavalle, nove pani d'argento, nove pezze di drappi di seta, e diverse specie di gioje in numero di nove per ciascuna specie: ritenne nella sua Corte Canvocio, Tario, e Sinovio, e rimandò con Olissia il solo Nogango, di lei quarto figlio.

I *Mongous* fin a quest'epoca non avevano avuti nè tesori, nè magazzini: si cibavano di caccia, dei loro bestiami, e di ciò che toglievano ai popoli vinti; e si vestivano delle pelli degli animali, senz' anche sospettare che vi fosse un' altra maniera di vivere più civile, e più uniforme ai doveri della Società. Erano tanto avvezzi a questo genere di vita erran-

te,

te e vagabonda, che quando si viddero padroni di quasi tutto il paese degl' *Hia*, e di molti dipartimenti della Cina dove non trovavano sufficienti pasture per i loro bestiami, i Grandi della Corte di Giscanio proposero a questo Principe di far man bassa sopra tutti gli abitanti ch'essi riguardavano come inutili, e di lasciar crescere l' erba nelle terre che questi coltivavano per cangiarle in pasture, le quali sarebbero loro state d'un gran soccorso.

Livvasio si oppose ad una così barbara proposizione; e fece loro conoscere, che i paesi conquistati erano d'una grand'estensione, ricchi, e fertili in maniera, che purchè essi si fossero dati qualche pena, potevano loro somministrare abbondantemente non solo i foraggj necessarj ai loro bestiami, ma anche tutti comodi della vita. Provò, che se si voleva esigere il tributo dalle terre seminate nella Cina stabilire dogane sopra le mercanzie, sopra il vino, il sale, il ferro, e sopra tutto ciò che si ricavava dalle montagne, e dai fiumi, sarebbe stata cosa facile, senza incomodare i popoli, porre annualmente nei tesori più di cinque-cento mila *taëls* in contanti, più d'otto-cento mila pezze di drappi di seta, ed almeno quattro-cento mila misure di grani; e che tutto ciò era il prodotto d'un popolo industrioso, che conveniva incoraggire, non già distruggere. Giscanio ascoltò con attenzione, e

con

DELL' ERA CR. Song 1227 *Li-tsong.*

con piacere il discorso di Livvasio; e conobbe la solidezza del piano d' economia, ch' egli proponeva. Ciò non ostante, non si potè intraprenderne l' esecuzione, la quale era riservata al di lui successore, al di cui tempo furono regolati i tributi.

Giunto che fu Vesio al campo di Gifcanio questo Principe gli parlò nel seguente tenore: " Il vostro padre venne a porsi sotto la „ mia protezione per avere un sostegno contro i *Nutchè*, che lo maltrattavano, e volevano distruggerlo; e per assicurarmi della „ rettitudine delle sue intenzioni, sebbene voi „ gli foste estremamente utile, vi lasciò in „ mio potere, come un ostaggio della sincerità dei suoi sentimenti. In progresso di tempo, Vespofio (a), ed altri mal intenzionati „ cooperarono a far ribellare i popoli contro „ d' esso, e contro di tutta la vostra famiglia, „ colla risoluzione di distruggerla. Or credete „ voi, che tutti questi semi di discordia sieno dissipati, e che più non abbiate alcun „ nemico nel vostro paese? Io ho sempre trattato col vostro padre come s' egli fosse stato „ un mio fratello minore, e vi ho amato come un mio proprio figlio. Comandate alle „ mie truppe, insieme col mio fratello Pelgovio; e vivete con esso in una perfetta unione. " Quando Vesio volle licenziarsi da Gifca-

(a) *Yesspou.*

Giscanio, e portarsi nelle terre dei suoi dominj, questo Principe lo ritenne per qualche altro tempo, e volle che prima della partenza, avesse la gloria di conquistare la città Reale degl' *Hia*. Giscanio passò il fiume d' Hoang ho; ed essendosi portato ad assediare Ki-si-tchèou, se ne rese padrone. Nella seconda Luna, si pose anche in possesso delle città di Lin-tao-fou, di Tao-ho-tchèou, e di Si-ning-tchèou. Un distaccamento da esso spedito sotto il comando di Vecannio (a), dopo alcuni giorni d' assedio, s' impadronì anche di Sïn-tou-fou.

DELL' ERA CR. Song 1227 *Li-tsong.*

I *Mongous*, durante il tempo di questi assedj, malgrado la risoluzione presa da Giscanio nell' anno precedente di risparmiare la vita degli uomini, uccisero un infinito numero di persone. Questo Principe disse allora ai suoi Grandi che aveva trascurato di proibire alle sue truppe di più commettere stragi, e di saccheggiare, come fin allora avevano fatto: ma che per riparare tal negligenza, ordinava, che si pubblicassero in tutti i suoi stati, e che si significassero a tutti i suoi Generali le sue intenzioni a tal riguardo; affinchè questi ne rendessero informati così i loro soldati, come i popoli ai quali si faceva la guerra.

Nella quinta Luna, Lenio, Re degl' *Hia*, ve-

(a) *Outachin-nayen.*

vedendosi già spogliato di tutte le sue città, e fuori di stato di potersi più lungamente difendere contro la potenza formidabile di Giscanio, si determinò a portarsi a sottomettersi. L'eroe *Mongou*, che voleva andare a trattenersi per la stagione del caldo nel paese del Nord, fece incatenare quest' infelice Monarca, e condurselo dietro (1). Il regno degl' *Hia* fu allora interamente distrutto.

La famiglia Reale degl' *Hia* prendeva la sua origine da *Topa*, il qual era entrato nel paese d'Yn-hia nel tempo, in cui l'Imperial dinastia dei TANG occupava il Trono della Cina. La medesima vi s'era sempre mantenuta di padre in figlio, o di fratello maggiore in fratello minore, osservando tutti i doveri di sudditi fedeli all'impero. Lisento fu il primo, ch'essendosi ribellato contro i Cinesi, ricusò di riconoscere la loro autorità, e fondò il regno degl' *Hia*, il quale in appresso si rese assai formidabile. Allora i Principi di questa famiglia, avendo passato il fiume d'Hoang ho, e fabbricata la città d'Hing-tchèou per istabilirvi la residenza della loro Corte, si viddero in pochissimo tempo padroni d'Hia-tchèou, di Souï-tchèou, d'Yn-tchèou, di You-tchèou, di

(1) Gli Storici seguiti dal P. Gaubil dicono, che il Re degl' *Hia*, appena che uscì da Ning-hia, sua capitale, coll' intenzione di portarsi alla montagna Lou-pan a sottomettersi a Giscanio, fu trucidato. *Editore*.

di Ling-tchèou, d'Ou tchèou, d'Oueï tchèou, di Tchang-yè, di Tsiou-tchuen, di Tun-hoang, e di molte altre città, e dipartimenti. Nella parte Meridionale, essi estesero i loro confini fin alla montagna d'Heng-chan, e nell'Orientale fin al Si ho: possedevano presso a dieci mila *ly* d'estensione di territorio; e contavano venti-due dipartimenti. Nove di questi erano nella provincia dell'*Ho-nan*, cioè, Ling-tchèou, Hong-tchèou, You-tchèou, Yn-tchèou, Hiatchèou, Chè-tchèou, Yen-tchèou, Nan-oueïtchèou, ed Houeï-tchèou: nove nell'*Ho si*, cioè, Hing-tchèou, Ting-tchèou, Hoaï-tchèou, Yongtchèou, Leang-tchèou, Kan-sou, Cha-hi, Tsintchèou, e Koua tchèou; e quattro nell'*Ho oueï*, Si-ning-tchèou, Lo-tchèou, Kou-tchèou, e Kichè-tchèou, che somministravano loro in abbondanza le cinque specie dei grani, specialmente una gran quantità di frumento, e di riso. Furono essi debitori dell'indipendenza, nella quale si sostennero così lungamente, all'attenzione, ch'ebbero, d'agire sempre secondo le circostanze, e di dichiararsi opportunamente in favore, o contro dei SONG, dei *Leao*, e dei *Kin*, non facendo difficoltà di confessarsi tributarj degli uni, o degli altri purchè vi avessero trovato il loro interesse. Questa Politica riuscì loro utilissima, ed essi non caddero se non quando ricusarono di collegarsi coi *Kin* contro i *Mongous*, i quali

distrussero finalmente e la loro potenza, e quella dei *Leao*. La conquista del regno degl' *Hia* fu l' ultima impresa di Gifcanio. Questo Principe, essendo andato a trattenersi, durante la stagione del caldo, alla montagna Leou-pan situata venti *ly* all' Ouest di Kou yuen-tchèou, nel quinto giorno della settima Luna, fu attaccato da una gravissima malattia. Sentendosi già vicino alla sua fine, disse ai suoi primarj Uffiziali: " Le migliori truppe dei *Kin* si trovano occupate nel custodire la fortezza di Tong-koan, posto importantissimo, difesa, nella parte del Sud da una scoscesa montagna che serve ad essa di bastione; ed in quella del Nord, dal fiume Hoang-ho, che scorre al piede delle mura della medesima, e fa le veci d' un profondo fossato. Per venirne a capo, è necessario chiederne il passo ai Song: questi, che sono nemici irreconciliabili dei *Kin*, non avranno la minima difficoltà d'accordarvelo. Allora, facendo sfilare la nostra armata per Tang e per Teng, si potrà andare ad attaccare Ta-leang, e ridurre i *Kin* all' assoluta necessità di ritirare le loro truppe dalla fortezza di Tong-koan per poter difendere quella città. La strada, che dovranno fare per portarvisi, è molto lunga; in conseguenza, essendo, nel giugnervi, così gli uomini come i cavalli stanchi d' una tanto penosa marcia, e fuori di stato di combattere, riu

„ scirà

„ fcirà cofa affai facile vincergli (1). " Tali furono le ultime iftruzioni date da Gifcanio, il quale, nel duodecimo giorno della fettima Luna, finì di vivere, nell'anno feffantefimo-fefto dell' età fua, e ventefimo-fecondo del fuo regno; e fu feppellito nella caverna di Kinien (2). Quefto fondatore dell'impero dei *Mongous* ebbe in appreffo il titolo di *Taï tsou*, ovvero di *Grand'-Avo*. Aveva avuti quattro foli figlj (3), cioè, Tutochio, Tacanio, Gatovio, e Tolevio. Tutochio, Principe d'un' indole ardente ed impetuofa, d'un intrepido coraggio, e gran

I 3 Ca-

(1) Gifcanio (come offerva il Padre Gaubil) configlia i fuoi Generali ad entrare nella provincia dell' Ho-nan per le frontiere dell'Hou-kouang, e del Chen-fi Tang, e Teng fono due città dipendenti da Nan-yang-fou nella parte Occidentale della provincia fuddetta. Ta-leang è Cai-fong-fou, capitale della medefima. *Editore*.

(2) Abulgafi, pag. 343 e 344, dice che fu feppellito in un luogo, chiamato dipoi *Bur-chan-caldin*, che aveva fcelto egli fteffo, e che divenne il fepolcro dei Principi della di lui famiglia, morti in feguito in quelle provincie. *Editore*.

(3) Il Padre Gaubil dà a Gifcanio due altri figlj, cioè, Voltovio (*Oloutchè*) e Cilenio (*Koliekien*), dei quali pretende di non aver trovata verun'azion degna d'effere riferita. Il *Tong-kien-kang mou* però fembra che faccia intendere, che quefto Principe non aveffe avuti fe non i primi quattro figlj da noi nominati. I loro nomi, fecondo la pronunzia degli Arabi, fono, *Giougi*, *Zagatai* ovvero *Giagatai*, *Oktai*, e *Tuli*. *Editore*.

Capitano, era morto in *Kin-tcha* (1), di cui il suo padre gli aveva conferito il governo. Tacanio era d'un carattere serio, riservato, e molto taciturno, che lo rendeva formidabile a tutti (2). Giscanio fu uno dei più gran personaggj del suo tempo. Dotato d'un genio che gli faceva cencepire i più vasti progetti, aveva tutte le qualità proprie per fargli riuscire, attese le opportune misure, che sapeva prendere. Eccellente Capitano, intrepido in mezzo ai combattimenti, non dimostrò giammai, anche a fronte dei più gravi pericoli, il minimo turbamento nel volto: colle sue vir-

(1) *Kintcha* è il *Capschac* che, Giscanio aveva dato in Sovranità a *Giougi*, il quale vi morì, sei mesi prima del suo padre. Si dà il nome di *Capschac* a quel vasto paese situato al Nord del mar Caspio, che si estende fin alla Siberia, ed al mar-Glaciale. *Editore*.

(2) Il Padre Gaubil dice, per lo contrario, che Tacanio era amato da tutti a motivo della sua saviezza, e della sua affabilità; ma la frase Cinese lo ha ingannato. La Storia Genealogica dei Tartari scritta da Abulgasi Bayadurchan, dice precisamente, che questo Principe, da esso chiamato *Zagatai-chan*, aveva un so che di così severo nel volto, che incuteva timore in chi lo guardava: ma ch'era dotato d'un grandissimo spirito, e che a tal riguardo Giscanio gli aveva dato per di lui parte il *Maonarannahar*, una porzione del *Carizme*, i *Uigours*, le città di *Caschgar*, di *Bedaeschan*, di *Bale*, di *Gasmien*, e di *Gazna* fin al fiume di *Sirr-Indi*; e soggiunge, che morì nell'anno dell'Egira 640, dell'Era nostra 1242. *Abul*. pag. 387. 391. *Editore*.

virtù guerriere sottomise fin quaranta regni: in brevissimo tratto di tempo si rese padrone di quello degl'*Hia*; e colla forza delle armi ridusse un gran numero di regni Occidentali sotto la sua ubbidienza.

Gatovio, da questo fondatore della Monarchia dei *Mongous* eletto per suo Successore, si trovava allora in Hopou; e Tolevio, di lui minor fratello, dichiarato, durante la di lui assenza, Reggente dell'impero, governò i paesi Orientali con somma prudenza, ed equità.

Circa il medesimo tempo, una considerabil moltitudine di malcontenti, e di banditi uniti in truppe, profittando dell'interregno, desolava, con replicate scorrerie e ladroneccj, tutta la provincia di Yen-king. Essendo gli Uffiziali di questo cantone troppo deboli per poter far fronte alle loro intraprese, Tolevio vi spedì Livvasio, in qualità d'Ispettore-Generale; e questo, essendo ricorso ai mezzi della dolcezza, seppe talmente guadagnarsene gli animi, che venne a capo di fargli rientrare in dovere, quasi senza essere obbligato a sparger sangue: soli diciotto dei più rei furono da esso destinati a servire d'esempio agli altri, e ben presto si vidde ristabilita la pace in tutta la provincia.

Nella terza Luna dell'anno presente, essendo i *Mongous* entrati nel paese di Ta-tchang-yuen, Vatannio (a), Generale dei *Kin*, si pose

(a) *Ouanyen-bota*.

DELL' ERA CR. Song 1228 *Li-tsong.*

se subito in marcia per portarsi loro incontro, e per far fronte alle loro intraprese. Collocò egli alla vanguardia della sua armata un certo, chiamato Vantinango (a), con una partita di quattro-cento corazzieri, detta *Tchong-hiao*, vale a dire, *ubbidiente, e fedele*, composta di soldati esteri, d' *Hoeihou* o *Maomettani*, di *Naymans*, di *Kiang*, di *Toukouhoen*, e di Cinesi, tutti bricconi, e disertori delle truppe *Mongous* e Cinesi, ch' erano andati ad arruolarsi sotto le bandiere dei *Kin*, unicamente per sottrarsi al gastigo, che avevano meritato coi loro delitti. Vantinango, alla testa di questo piccol numero di corazzieri, non esitò d' attaccare un corpo d' otto mila *Mongous*, che al primo urto pose in disordine; e dopo d' averne trucidata la maggior parte, obbligò gli altri a prendere precipitosamente la fuga. Non vi fu mai vittoria esagerata al pari di questa. Siccome tal vantaggio era il primo, che i *Kin*, dopo una guerra di venti anni, avevano riportato sopra i *Mongous*, così Vantinango acquistò senza gran pena la riputazione di gran Capitano, e fece concepire di se le più alte speranze,

Nella quinta Luna dell' anno istesso, il Principe Polvio (b), figlio di Molovio, che provava un estremo rammarico per non aver fatta alcuna cosa gloriosa onde rendersi degno dei tito-

(a) *Ouanyen-tchinhochang*. (b) *Pou-lou*.

titoli, dei quali era decorato, morì in età di soli trenta-due anni, a motivo del dispiacere da esso provato in occasione della morte di Giscanio; ed ebbe per successore in tutti i suoi impieghi Tassio (a), suo figlio.

Nel primo giorno della sesta Luna del medesimo anno. 1228, vi fu veduta un' ecclisse del Sole.

Vantinango, al suo ritorno nella Corte del Re dei *Kin*, fu da questo Principe ricevuto colle più graziose, e colle più onorevoli maniere. Gli si conferì immediatamente il titolo di *Meoukè*, vale a dire, di *Capo dei valorosi*, e si praticarono considerabili liberalità verso i di lui soldati, ad oggetto d'eccitar in essi l'emulazione, e d'impegnargli a sostenere degnamente la gloria, che avevano acquistata.

1229

Nell'anno presente, i Tartari *Mongous* si diedero un Padrone. Il Principe Gatovio si trovava in paesi molto rimoti; onde bisognò aspettare il di lui ritorno per procedere all' esecuzione dell'ultima volontà del morto Imperadore Giscanio. Allorchè si seppe, ch'ei già ritornava, Tolevio gli andò incontro, scortato dai Grandi, e dai Generali del regno. Erano tutti talmente contenti della maniera con cui Tolevio aveva governato, che quando si convocarono per determinare l'affare della

(a) *Tasiè*.

la successione, i sentimenti erano molto discordi. Il Ministro Livvasio, entrato in timore che tali dispareri non producessero funeste conseguenze, e non facessero perdere in un momento ai *Mongous* il frutto delle vittorie fin allora da essi riportate, dipinse a Tolevio le disgrazie che sarebbero derivate dalla loro disunione; e gli rappresentò, che se non procurava di fare approvare le disposizioni del di lui padre, e di riunire gli spiriti, si doveva temere uno scompiglio universale negli stati.

Tolevio, sagrificando con una somma generosità i proprj interessi al ben pubblico, disse ai Grandi, che la volontà del morto Imperadore era così chiara in favore di Gatovio, che non restava luogo a deliberare, ed in conseguenza bisognava riconoscerlo per loro Sovrano. Fece quindi leggere ad alta voce l'ordine, che Giscanio, prima di morire, aveva lasciato. Siccome Tacanio era maggiore di Gatovio, così il savio Ministro lo indusse a dar l'esempio agli altri; quindi, nel giorno ventesimo-secondo dell'ottava Luna, Tacanio, e Tolevio, seguiti dai Principi della loro famiglia, dai Generali delle armate, dai Capi delle società, e dai primarj Uffiziali, si portarono davanti la tenda di Gatovio, si prostrarono in terra, e lo proclamarono ad alta voce *Kan* dei *Mongous*, nel paese di *Coutiei-oualali*,

onalali, situato all'Est d'Holin, ovvero Caracocorom.

Subito che Gatovio si fu posto in possesso del Trono dei Tartari *Mongous*, Livvasio, il quale aveva un sommo credito presso di lui, lo indusse ad introdurre fra quei popoli tuttavia barbari alcuni regolamenti simili a quelli che vegliavano nei regni civilizzati. Ei incominciò a far distinzione fra i Principi della famiglia Imperiale e gli Uffiziali, assegnando il grado, che ciascuno doveva avere, e stabilendo una subordinazione proporzionata ai differenti impieghi. Determinò ancora le cerimonie, che i Principi, ed i Grandi dovevano osservare così tra essi, come riguardo all'Imperadore. Livvasio, dopo d'aver fatto questo primo passo, volle porre i confini all'autorità, che gli Uffiziali stabiliti nei paesi conquistati si arrogavano, amministrando la giustizia a loro capriccio, ed in una maniera arbitraria. I *Mongous* non avevano alcuna legge stabile: non facevano verun conto della vita degli uomini; e lasciandosi trasportare dagl'impeti della vendetta, purchè qualcuno fosse loro dispiacciuto, bastava ai medesimi questa sola ragione per farlo perire con tutta la di lui famiglia. Un tal abuso riusciva estremamente pregiudiziale, ed un infinito numero di persone n'era stato l'infelice vittima. Livvasio insistè in maniera presso di Gatovio, che questo

Prin-

Principe si determinò finalmente a dare un ordine preciso a tutti i suoi Uffiziali di non punire giammai verun delinquente se non secondo i regolamenti allora stabiliti, e pubblicati in tutti i paesi della loro giurisdizione.

Poco tempo dopo l'avvenimento di Gatovio alla Corona, Atavio (a), Uffiziale dei *Kin*, si portò a complimentarlo in nome del suo padrone, riguardo alla morte del di lui padre, e riguardo alla nuova di lui dignità. Le mire dei *Kin* erano volte a conchiudere la pace coi *Mongous*; ma avendo questi Tartari risoluto d'esterminargli, il loro Ambasciatore vi fu ricevuto assai male. Gatovio, pieno di tal disegno, divise le sue truppe Cinesi i tre corpi, e gli pose sotto il comando dei Generali Sitencio (b), Loemio (c), e Socalio (d). Sitencio fu nomiminato Governatore di Tchinhing, d'Ho-kien, e di Tai ming nella provincia del Pè-tchè-li, e di Tsinan in quella del Chan-tong: Loemio ebbe il governo di Ping-yang nella provincia del Chan-si, di Siuen-tè, di Siuen-hoa, e di molti altri dipartimenti nel Pè-tchè-li; e furono incaricati ambidue di mantenervi la pace.

Nel seguente anno 1230, il nuovo Imperadore Gatovio distaccò un corpo considerabi-

le

(a) *Aboutai.*
(b) *Ssè-tien-chè:*
(c) *Lieou-hema.*
(d) *Siaotchala.*

le di truppe sotto gli ordini d'Ottovio (a), colla commissione di portarsi a fare l'assedio di King-yang. Ma Lavopio (b), Generale dei *Kin*, a cui fu dato l'incarico di soccorrere la piazza suddetta, lo attaccò, lo battè, e lo pose nella precisa necessità di ritirarsi, dopo averla tenuta assediata per il tratto di due mesi. Lo stesso Lavopio, poco dopo, disfece in Lou-tchèou anche il corpo comandato da Salconio.

Tolevio, in tempo della sua Reggenza, aveva spedito Valuncio (c) alla Corte dei *Kin*, per offrir loro la pace, ma sotto condizioni oltremodo vergognose. Lavopio, Celtovio (d), e molti altri membri del Consiglio di questi Tartari, entrati in timore che tali proposizioni non si rendessero pubbliche, stimarono espediente di fare arrestare l'Inviato dei *Mongous*, e rinchiuderlo in un'angusta prigione. Dopo la liberazione della piazza di King-yang, ed i vantaggj successivamente riportati dai *Kin*, Lavopio, pieno d'orgoglio, fece rimettere in libertà Valuncio, e lo rimandò, dicendogli: „ Noi abbiamo avuto il tempo di prepararci „ a ricevervi intrepidamente; e se vi rimane „ tuttavia qualche desiderio di combattere, „ sappiate, che vi aspettiamo ". Valuncio, al suo ritorno nella Corte dei *Mongous*, fece una

(a) *Tobolobo*.
(b) *Ylapoua*.
(c) *Ouacoulun*.
(d) *Hàche-liè-yaouta*.

un' esatta relazione a Gatovio della maniera con cui era stato trattato in quella dei *Kin*, e di ciò che Lavopio gli aveva detto. Questo Principe ne fu talmente piccato, che diede immediatamente l'ordine a Tolevio, suo fratello, d'entrare nella provincia del Chen-si. Tolevio lo secondò con tanto impegno e buona fortuna, che si rese padrone di più di sessanta piazze guarnite dalle truppe dei *Kin*; e si pose in possesso dei paesi situati fra Tong-tchèou, ed Hoa-tchèou: dopo di che, si avvicinò a Fong-siang.

Il Consiglio di Nissavio, Re dei *Kin*, si pentì allora del trattamento fatto all'Ambasciatore *Mongous* e nominò Figento (a) per tentare di fare nuove proposizioni di pace. Quest'Inviato portava una lettera molto rispettosa scritta propriamente nello stile, con cui un suddito può parlare al suo padrone. Gatovio si trovava nel paese di Kouè-sien. Quando Fingento gli si presentò, questo Principe gli domandò se conosceva il Generale che comandava nel dipartimento di Fong-siang, e di qual carattere questo era. Avendogliene l'Inviato fatto un grand'elogio: „ Or bene „ (ripigliò Gatovio), impegnatelo a sottomettersi; questa è la sola condizione, sotto „ la quale vi concedo la vita. -- Il mio padrone, che desidera sinceramente la pace (re-

„ plicò

(a) *Fongyen-teng*.

„ plicò l'Inviato), mi ſpediſce a voi con „ queſta lettera, che contiene le di lui pro- „ poſizioni. Potete eſigere ch'io procuri di „ corrompere i di lui Generali? Ho una pie- „ na cognizione dell'Uffiziale, di cui ſi tratta, „ per non prevedere la ſorte che mi ſi mi- „ naccia. Sono ſicuro che lo troverò coſtan- „ tiſſimo, e che alla prima parola che le di- „ rò, mi condannerà all'ultimo ſupplizio. „ S'ei non mi puniſce, ed io ritorno preſſo „ del mio padrone, non devo aſpettarmi ſe „ non un aſſai rigoroſo trattamento; così, „ non potendo in alcuna maniera evitare la „ morte, la chiedo a Voſtra Maeſtà come „ una grazia, per liberarmi da una alternati- „ va così crudele. „ Gatovio gli diede tempo per riflettere fin al giorno ſeguente: ma una tal dilazione fu inutile; la minaccia del ſupplizio non fu ſufficiente a far vacillare nel generoſo Figento la fedeltà da eſſo dovuta al ſuo padrone. Gatovio, avendo veduto che non poteva guadagnar cos'alcuna ſopra il di lui animo, e riflettendo, dall'altra parte, ai dritti ſagroſanti degli Ambaſciatori, ſi contentò di fargli toſare la barba, e di farlo condurre nelle prigioni di Fong-tchèou.

Livvaſio ſtabilì alcuni Tribunali per riſcuotere i tributi ſecondo il piano, che ne aveva già propoſto a Giſcanio; ed in queſta occaſione, avendo inſinuato a Gatovio i famoſi re-

gola-

DELL' IRA CR. Song 1230 *Li-tsong.*

golamenti, e la sana dottrina di *Tcheou-kong*, e di Confucio per l'amministrazione degl'imperi, ne propose diciotto relativi alla condotta, che lo stesso Principe, ed i Mandarini incaricati di governare i popoli e le truppe dovevano osservare per mantenere la pace. Gatovio gli approvò tutti, e diede ordine, che si pubblicassero da per tutto. Uno di questi regolamenti proibiva, che gli Uffiziali ricevessero alcun dono dai loro inferiori: ciò dispiacque a Gatovio; ei pretendeva, che si potesse ricevergli, purchè non si esigessero come una cosa dovuta, e che bisognava accordare sopra tal articolo un'intera libertà. Ma Livvasio fece chiaramente conoscere al Principe, che sì fatta specie di doni era una sorgente di corruttela, e di lamenti perpetui, e che ne risultava un'infinità di mali, e d'ingiustizie.

Livvasio, avendo allora anche proposto lo stabilimento delle dogane, divise le quattro provincie del Pè-tchè-li, del Chan-tong, del Chan-si, e del Leao-tong in dieci dipartimenti, vale a dire, in quelli di Yen-king, di Siuen-tè, di Si-king, di Taï-yuen, di Ping-yang, di Tching-ting, di Tong-ping, di Po-king, di Ping-tchèou, e di Tsi-nan; ed ordinò che si esigesse una decima sopra il vino, riguardandolo come una cosa non essenziale alla vita degli uomini: ma che non si preten-

tendesse più d'una trentesima sopra tutte le altre mercanzie (1). Scelse nel medesimo tempo, fra i letterati, una ventina di persone cognite per la loro probità: le pose alla testa dei dipartimenti suddetti; e le incaricò di riscuotere i tributi.

L'intrapresa di Livvasio esigeva un immenso dettaglio, ed egli era troppo illuminato per non prevedere le difficoltà che vi avrebbe incontrate. Ciò lo impegnò a chiedere a Gatovio due Aggiunti; e nell'istesso tempo propose Tinacio (a), ed Onenio (b) come i meglio istruiti, ed i più capaci d'ajutarlo nel suo lavoro. Costoro erano ambidue Cinesi, e Sudditi dei Song; quindi la scelta delle loro persone fu una sorgente di mormorazioni fra i *Mongous*. Molti Grandi, già oltremodo irritati dal vedere che in vece di distribuirsi loro i paesi conquistati, attese le insinuazioni di Livvasio il quale aveva dimostrate le pericolose conseguenze che sarebbero derivate

(a) *Tchin-haï*. (b) *Nien-ho*.

(1) Il Padre Gaubil non si uniforma relativamente a questa distinzione. Ei dice, che si esigeva una decima così sopra la seta, il riso, il grano, come anche sopra il vino, ed una trentesima sopra le altre derrate inferiori. Un tributo così eccedente riguardo alle sete, al riso; ed ai grani, che sono generi di prima necessità, sarebbe stato capace di rovinare i popoli, e di far perdere il coraggio agli agricoltori. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1231 Li-tsong.

da tal distribuzione, altro non si faceva che presentar loro qualche dono, giurarono di rovinare questo Ministro. Centopio (a), di lui nemico, si portò ad abboccarsi con Vatinio (b), zio di Gatovio, e gli fece un quadro così svantaggioso di Livvasio, che lo indusse a denunziarlo al nipote come un uomo che aveva formati disegni contrarj ai di lui interessi; e che per un effetto di tali segrete mire, lo aveva determinato a porre nel ministero due antichi sudditi dei Song. Soggiunse, ch'era cosa pericolosa confidare un'autorità così grande a persone straniere; e che s'egli si fosse trovato nel di lui grado, in vece di continuare a lasciarle nei loro impieghi, le avrebbe fatte privare di vita tutte tre.

Tinacio, Menio (c), Contanio (d), e molti altri partigiani di Livvasio, atterriti da un'accusa di tal natura data ad un popolo che non faceva alcun conto della vita degli uomini, esortarono il Ministro a non intraprendere tante cose che riuscivano dispiacevoli ai *Mongous*, ed a lasciare quei popoli immersi nella loro barbarie, giacchè loro recava un così gran disgusto esserne liberati. " Perchè „ inquietarvi (loro rispose Livvasio)! A me „ solo l'Imperadore ha commesso di regolare „ il suo impero; ed io solo devo renderne „ con-

(a) *Chèmen-bientepou*. (c) *Mienbo*.
(b) *Ouatchin*. (d) *Tchongchan*.

„ conto. Se dipoi si vuole farmi di ciò un
„ delitto, io solo ne pagherò la pena, ve
„ ne afficuro; ponetevi l'animo in calma."

DELL' ERA CR. Song. IMPERI Lisong.

Gatovio non si lasciò persuadere dalle parole del suo zio; ma avendo prese segrete informazioni per venire in cognizione dei motivi, che avevano suscitato quello sdegno contro di Livvasio, scuoprì, che tutte le accuse erano false, e punì severamente tutti quelli, che avevano impegnato il suo zio suddetto a fare tal passo falso. Poco tempo dopo, fu accusato l'istesso Centopio d'essere stato il primo autore di quella trama; e Gatovio ne rimise l'accusa a Livvasio, il quale diede in questa occasione una prova luminosa della sua moderazione. „ Centopio (diss' egli al Principe) „ è d'un carattere orgoglioso, pieno di se „ stesso, ed in conseguenza poco in istato di „ discernere il vero dal falso. Attualmente „ noi siamo troppo occupati contro i *Kin* per „ poter perdere il tempo in una cosa di così „ piccolo momento. Quando sarà terminata „ la guerra, potremo a nostro agio formargli „ il processo." Gatovio, soddisfattissimo della moderazione del suo Ministro, ne fece i più grandi elogj; quindi, indrizzando il discorso ai suoi Cortigiani: " Ecco (loro disse) un grand'esempio a voi dato da Livvasio: egli conosce il suo nemico: può rovinarlo; e pure non pensa a vendicarsi."

 Essen-

Essendosi Gatovio avvicinato al Sud per essere meglio nel caso di regolare la guerra che faceva ai *Kin*, allorchè fu giunto in Yun-tchong, gli fu recata una nota dei tributi, ch'erano stati esatti, nel tratto d'un anno, così in denaro, come in sete nei paesi conquistati dai *Mongous*. Avendone questo Principe fatto da se stesso l'esame, trovò precisamente l'istessa somma di denaro, e l'istessa quantità di sete, che un anno prima, gli erano state annunziate da Livvasio. Questa sorprendente esattezza produsse in esso un sommo piacere; e lo confermò talmente nella stima che aveva già concepita per un così gran personaggio, che in quel giorno medesimo gli consegnò il gran sigillo, e lo nominò Primo-Ministro, riposandosi interamente sopra di lui relativamente a tutto ciò che concerneva il governo dei suoi stati.

In questo istesso tempo, i *Mongous* investirono la piazza di Fong-siang, colla risoluzione di formarne l'assedio, lo che determinò i *Kin* a provvedere colla maggior' attenzione possibile alla sicurezza della fortezza di Tong-koan, ed a porre in piedi un numeroso esercito, di cui fu conferito il comando a Vatannio, ed a Lavopio, quali ebbero la commissione di portarsi immediatamente a soccorrere la piazza suddetta. Frattanto Nissavio, entrato in timore che la lentezza dei suoi Ge-

nerali

nerali non divenisse finalmente pregiudiziale alla città di Fong-siang, mandò a rimproverare ai medesimi la loro inazione, e fece loro dire, per mezzo di Pevio (a), d'affrettarsi a marciare, di passare Tong-koan, e d'andare ad attaccare il Corpo dei *Mongous*, che si trovava accampato al Nord del fiume d'Oueï-choui, ad oggetto d'obbligare in tal guisa il nemico a fare una diversione, ed a lasciare respirare gli assediati. I due Generali, ubbidendo ad ordini così precisi, oltrepassarono la fortezza di Tong-koan, e s'innoltrarono fin ai confini d'Hoa-yn, dove incontrarono il corpo d'armata, che avevano avuto ordine d'attaccare, e che caricarono immediatamente: ma avendo avuta la disgrazia d'essere battuti, si affrettarono a radunare i fuggitivi; e se ne tornarono verso Tong-koan, senza più darsi il minimo pensiero di soccorrere Fong-siang.

I *Mongous*, comandati da Narasio, stringevano vigorosamente questa città, la quale si difendeva sempre con grand' intrepidezza. Nella seconda Luna, ei fece dare un general assalto nella parte Meridionale; ma i soldati della guarnigione, malgrado la morte d'uno dei loro migliori Uffiziali, chiamato Linsocio (b), gli rispinsero con un indicibil coraggio. Nasario, stanco finalmente d'una così lunga resisten-

(a) *Pèboa*. (b) *Lieou-sing-con*.

DELL' ERA CR. Song 1231 Li-tsong.

sistenza, incominciò a disperare del buon esito; contuttociò, non potendosi determinare ad abbandonare la piazza, cangiò l'assedio in blocco; e con una partita delle sue truppe, si portò ad investire Si-ho-tchèou.

Il Generale Sangunio (a), che comandava nella piazza suddetta, e che si aspettava ogni giorno d'essere attaccato, aveva usata la precauzione di rovinare tutte le campagne all'intorno, colla risoluzione di stancare i nemici per mezzo d'una lunga resistenza, e della difficoltà di trovare comestibili. Questa cautela gli sarebbe certamente riuscita, s'egli avesse avuta la prudenza di tenersi sulle difese; ma non avendo potuto resistere agl'insulti sofferti allorchè Nasario giunse davanti la città, si lasciò trasportare dallo sdegno, fece una sortita alla testa delle sue truppe, e si avventò impetuosamente sopra uno dei quartieri del Generale suddetto, il quale, avendo una piena cognizione della presunzione del nemico, finse di darsi alla fuga per tirarlo nella rete, che gli aveva già tesa. In fatti, Sangunio, credendo che il terrore del suo nome, e la sua sola presenza bastassero ad intimorire i *Mongous*, si ostinò nel dare loro dietro. Una parte dell'armata di Nasario entrò nella città; e se ne rese padrona nel tempo medesimo, in cui Sangunio si gettò a corpo perdu- ro

(a) *Tsiang-tchun*.

to in un'imboscata, in cui gli furono trucidate più migliaja di soldati, ed egli medesimo fu fatto prigioniero. Nasario si pose ancora in possesso di Ping-leang, di King-yang, di Pin-yuen, e di molte altre piazze. Si trovava egli tuttavia occupato in questa spedizione, allorchè, avendo saputo, che la città di King-tchèou si era ribellata, vi si portò frettolosamente, la prese ed assaltò, e vi fece privare di vita Venovio (a), che vi comandava. I di lui Uffiziali erano d'opinione, che si dovesse passarne a fil di spada tutti gli abitanti: ma Nasario ebbe orrore di tal crudeltà; e si contentò di condannare al supplizio i principali autori della ribellione. In questa città gli giunse l'avviso, che gli abitatori di Yuen-tchèou, abbandonando i vecchj ed i fanciulli che non erano in istato di seguirgli, e lasciando ciò che avevano di più caro alla discrezione del nemico, avevano presa la fuga. I di lui Uffiziali, i quali altro non respiravano che la strage ed il sangue, procurarono di determinarlo a fare man bassa sopra quelli infelici, insinuandogli, che i medesimi si erano lasciati indurre a desertare da uno spirito di ribellione. Nasario però, più giusto e meno crudele di loro, rispose con umanità, che quelli sfortunati erano apparentemente entrati in timore di non dovere essere trasferiti altro-

 ve;

(c) *Ko-yuen-chou.*

ve; e per disingannargli, inviò a dire loro, per mezzo d'un suo Confidente, che se si fossero ostinati nel fuggire, si sarebbe fatta man bassa sopra d'essi, senza distinzione nè d'età, nè di sesso; ma che se ritornavano pacificamente nella loro città, ei prometteva di risparmiare le lore persone, ed i loro beni, e di non esigerne altro che i foraggj, ed i vini necessarj per la campagna, che si sarebbe aperta nella prossima primavera. Una così moderata condotta gli riassicurò tutti, e gl'indusse a rientrare frettolosamente in Yuen-tchè ou.

Restava a Nasario un altro motivo d'inquietudine. Un certo Tivonio (a), uomo ricco e potente, aveva radunate alcune migliaja di persone risolute, e col loro ajuto aveva fabbricata una specie di fortezza, nella quale accoglieva tutti i desertori. I *Mongous* incominciarono a temere, che lasciandogli il tempo di fortificarsi, ei in appresso non divenisse loro troppo formidabile; quindi deliberarono fra essi per trovare la maniera di sottometterlo. Nasario però disse di voler prima tentare le strade della dolcezza, le quali se gli fossero riuscite vane, avrebbe avuto sempre il tempo di ricorrere a quelle della forza. Si portò in conseguenza davanti la cittadella, seguito da un piccol numero di soldati a cavallo, dove, avendo, con essi, posto piede in terra, man-

(a) *Tchin-keou*.

mandò tutti i cavalli a pascere. Nasario, così disarmato, chiamò ad alta voce Tivonio, e seppe abbagliarlo in maniera colle brillanti offerte, che si giurarono ambidue una fedeltà reciproca, rompendo un dardo per autenticare il loro giuramento; ed allora Tivonio più non bilanciò a darsi ai *Mongous*, con tutti quelli che componevano il suo partito. Nasario, dopo aver fatte tante conquiste, si lusingò che gli sarebbe stata impresa facile sottomettere Fong-siang, la quale doveva avere già consumati così i comestibili, come le munizioni. Ei non s'ingannò; essendovi ritornato nella quarta Luna, non tardò molto a rendersene padrone.

DELL' ERA CR. Song 1231 *Li-tsong.*

Circa il tempo medesimo, Gatovio fece un viaggio nella Tartaria, e propriamente nel paese, chiamato le *novanta-nove sorgenti*, per trattenervisi durante la stagione del caldo. Quivi convocò un'Assemblea di Principi, e di Grandi della sua nazione, e loro disse, che la causa la più forte della rovina dei regni era il gran numero degli uomini potenti, e mal intenzionati. „ I *Kin* resistono tuttavia „ alle nostre forze (egli soggiunse); e non si „ trova alcuno fra voi, che pensi alla manie- „ ra d'affrettarne la distruzione ". Il Principe Tolevio, alzandosi allora, disse al suo fratello d'averne trovata un'eccellente, ma di volerla comunicare a lui solo. Gatovio ordinò,

dinò, che si ritirassero tutti gli altri, ed ebbe con esso una lunga conferenza. Lintavio (a), Uffiziale *Kin*, passato, in occasione della presa di Fong-tsiang, al servizio dei *Mongous*, disse al Principe, che i *Kin* avevano trasportata la residenza della loro Corte in Caï-fong-fou, a motivo che il fiume d'Hoang-ho, e la fortezza di Tong-koan erano come due baluardi, ai quali essi appoggiavano la loro tranquillità; ma che si fossero fatte sfilare le truppe per le strade di Pao-ki (1), e d'Han-tchong-fou, si sarebbe potuto nel tratto d'un mese penetrare fin nel paese di Tang, e di Teng, lo che avrebbe stranamente sorpresi i *Kin*, e gli avrebbe posti in un sommo imbarazzo. Tolevio fu soddisfattissimo nel vedere, che quest' Uffiziale aveva ideato il progetto medesimo da esso comunicato segretamente a Gatovio. I Principi dissero in quest' occasione ai Grandi, che il mezzo, proposto per riuscire più speditamente ad abbattere quella potente Monarchia, era l' istesso, che Giscanio aveva lasciato prima di morire, e ch' essendo Tolevio del medesimo parere, si doveva sperarne un felice esito. Gatovio, risoluto di farne uso, si lusingò di vedersi, nell'anno seguente, padrone del paese di Caï-fong-

(a) *Li-tchang-koué*.

(1) Pao-ki-hien di Fong-siang-fou, nella provincia del Chen-si.

fong-fou; quindi, essendosi affrettato a venirne all'esecuzione, fece partire, il primo, Tolevio, il quale radunò le milizie in Pao-ki. Siccome era necessario passare per le terre dei Song, così questo Principe, inviò Sopanio (a), per andare a chiederne loro il passaggio, e diede nell'istesso tempo ordine a Lintavio di fare le provvisioni dei commestibili per il sostentamento delle truppe. Ma allorchè Sopanio fu giunto in Tsing-yè-yuen, dipendente da Mien-tchèou, il Governatore Cinese, entrato in timore che quello non fosse un artifizio dei *Mongous*, lo fece privare di vita. Tolevio, sdegnato per quest'azione, e specialmente per essere stata commessa dai Song, i quali erano stati i primi a chiedere l'amicizia dei *Mongous*, protestò di volerne vendetta. Questo fu, in fatti, il pretesto, di cui in appresso i *Mongous* si servirono per attaccare i Cinesi.

DELL' ERA CR. Song 1231 Li-tsong.

Frattanto Tolevio, che comandava ad un corpo composto di trenta mila uomini di cavalleria, lo divise in più partite; e dopo essersi impadronito della fortezza di Ta-san-koan, forzò Fong-tchèou, e Fong-hien: quindi prese a drittura la strada d'Hoa-yang. La notizia del di lui arrivo ricolmò d'un così grande spavento così la guarnigione, come gli abitanti di questa piazza, ch'entrati tutti in un' estre-

(a) *Soupouhan*.

DELL' ERA CR. Song 1231 Li-tsong.

estrema costernazione, non seppero far altro che darsi alla fuga. Ei gl' incontrò nel paese di Cha-ou, dove ne fece un così gran macello, che il numero dei trucidati ascese a più centinaja di migliaja. Anche nel distretto d' Han-tchong-fou egli fece passare a fil di spada tutti gli abitanti; dopo di che, innoltrandosi colla spada alla mano nel paese situato al Sud-Est d' Oa-hieou, passò a porre l' assedio avanti Yng-yuen.

Dopo una così terribil' esecuzione, inviò verso la parte Occidentale un distaccamento dei suoi migliori soldati a cavallo, i quali, avendo presa una differente strada, entrarono nel paese di Mien tchèou, e si resero padroni di Ta-ngan-kiun. Questi si aprirono un passaggio in mezzo alla montagna di Yu-pieï: abbatterono un gran numero d' alberi; e ne formarono molte zatte, sopra le quali passarono il fiume di Kia-ling. Dopo d' essersi posti in possesso della fortezza di Koan-pao, proseguirono colla stessa speditezza la loro marcia verso Kia-meng (1); ed allorchè furono giunti alla piccola città di Si chouï, erano già resi padroni di cento quaranta piazze, fra grandi e piccole, difese dalle guarnigioni. Essi allora andarono a raggiungere l' altro corpo, che si era altresì posto in pos-

sesso

(1) Kao-ming è la città di Koang-yuen-hien del distretto di Pao-ning-fou.

fesso di tutto il paese situato fra le città d' Hing-yuen, ed di Yang-tchèou.

Terminata questa spedizione, Tolevio si fece precedere da Nasario, il quale, seguito dalla vanguardia della di lui armata, andò, per la strada di Leang-tang-hien, e della fortezza di Yu-koan, verso Mien tchèou. Nasario mandò a chiedere il passo a Cenuvio (a), Governatore del Ssè-tchuen per i SONG, a cui fece dire, che attesa l'inimicizia che passava da lungo tempo indietro fra essi ed i *Kin*, doveva profittare avidamente dell'occasione che gli si presentava di vendicarsi; e che il mezzo d'affrettare la rovina del loro comune nemico era quello d'accordargli il passo per Nang-yang. Soggiungeva, che se avesse potuto penetrare da Tçin yang della provincia del Chan-si fin a Tang e Teng, i *Kin* sarebbero stati irreparabilmente perduti, ed essi vi avrebbero trovato un considerabil vantaggio. Per quanto queste ragioni fossero state speciose, il Governatore non si lasciò abbagliare. I SONG, gelosi della soverchia potenza dei *Mongous*, già incominciavano a pentirsi d'essersi tirato nelle sue vicinanze un nemico così ambizioso, e capace di dar loro la legge; ciò non ostante, la circostanza era critica. Nasario chiedeva il passo alla testa d'un esercito; e negarglielo sarebbe stato lo stesso ch'esporsi al pericolo di

(a) *Konè-ju-yuen*.

DELL' ERA CR. Song 1231 Li-tsong.

di soffrire tutti i mali, ch'erano in procinto di piombare sopra i *Kin*. Il Governatore, prima che vedersi costretto dalla forza, cedè di buona grazia; e diede ai *Mongous* alcune guide, che gli condussero per le gole d'Ou-siou-koan, situata verso la parte Orientale, per cui si va in Teng-tchèou. Subito che vi giunsero, s'impadronirono della fortezza di Siao-koan, e ricolmarono di terrore gli animi dei *Kin*, che restaron sorpresi per l'ardire, che i loro nemici avevano avuto di portarsi ad attaccargli in quel luogo.

Mentre Tolevio si apriva una strada nella provincia dell'Ho-nan, Gatovio assediava la città d'Ho-tchong, e la stringeva con un incredibil vigore. Alla prima notizia di questa invasione, Vannevio (a) abbandonò il paese di King-tchao, e rimise la difesa dell'Ho-tchong a Tovasio (b), ed a Pantevio (c), ambidue Principi del sangue Reale. I *Mongous* attaccarono la città per mezzo di certe torri composte di pini di più di dugento piedi d'altezza, appoggiate ad alcuni cavalieri molto alti. Così essendo essi superiori alla città, osservavano i movimenti degli assediati; e nel tempo medesimo i loro minatori lavoravano di giorno, e di notte nelle strade sotterranee. Quindi attaccarono la piazza con tanta vivaci-

(a) *Ouanyen-kinchannou*. (c) *Pantsèouco*.
(b) *Tsaohoouo*.

tà, che vennero a capo di rovinare tutte le torri, ed i casini di legno delle sentinelle posti sopra le mura; ed in due sole settimane se ne resero interamente padroni. Nel giorno medesimo, in cui Ho-tcheng cadè nelle mani dei nemici, Tovasio combattè come un disperato, e ritornò per più di venti volte all'assalto; ma finalmente, spossato per la fatica sofferta, fu fatto prigioniero, e condannato a perdere la vita. Pantevio avendo profittato della confusione per salvarsi insieme con tre mila uomini della guarnigione, corse a briglia sciolta verso Ouen-hiang; ma allorchè fu giunto in Cai-fong-fou, Lovelio (a), di lui nemico, lo accusò, e sostenne, che per sola di lui colpa la città di Fong-siang era caduta nelle mani dei nemici, soggiungendo, che secondo le apparenze, ei non si era meglio regolato nell'assedio d'Ho-tchong. Questi capi d'un'accusa, intentata forse ingiustamente, fecero una così grand'impressione nell'animo del Re dei *Kin*, già troppo irritato dalle tante perdite fin allora sofferte, che senza darsi la cura di prendere altra informazione, lo condannò all'ultimo supplizio.

Vampisio (b), Principe della famiglia Reale, ed allora Primo-Ministro, giudicò dalla situazione, in cui si trovavano le cose, che i *Kin* dovessero ben presto soccombere alla po-

(a) *Loueul*. (b) *Ouan-fa-pou*.

DELL' ERA CR. Song 1231 Li-tsong.

potenza dei *Mongous*; quindi disse un giorno a Nacingo (a), a cui non soleva tenere cos' alcuna nascosta: „ In tutti i tempi, i Sovra„ ni hanno scelti per Primi-Ministri solamen„ te persone letterate. In fatti, si suppone, „ che gli uomini di questa professione sieno „ più capaci di ben conoscere i doveri con„ cernenti il ministero. Io, che non mi so„ no giammai applicato allo studio, e che „ per tutto il tempo della mia vita non ho „ portato altro che una spada, quali lumi „ posso avere relativamente agli affari del „ governo? Ciò non ostante, gli Storici, „ sempre inesorabili, mi attribuiranno tut„ ti i mali, che dovremo soffrire; nè man„ cheranno di dire, che nel tal anno, sotto „ il governo del tale, la di lui cattiva con„ dotta cagionò all' impero le disgrazie, dal„ le quali ne derivò la perdita. Se l' impero „ dei *Kin* sarà rovesciato, io non dubito di „ non dovere esser accusato al Tribunale della „ posterità d' averne accelerata la rovina. Per „ evitare adunque questa macchia, mi sono „ determinato a rinunziare ad un impiego, „ il quale altro non può essere per me che „ una sorgente di vergogna. „ In fatti, domandò con tanta istanza la sua dimissione, che gli fu accordata.

Allorchè Tolevio si portò ad attaccare la for-

(a) *Chang-ping*.

fortezza di Jao-fong, il Governatore, che vi comandava, prese la fuga, e riferì, che i *Mongous* s'innoltravano a gran passi, per la strada di Tchin-tchèou, verso Gaï-fong-fou. Il Re dei *Kin*, pieno di spavento, radunò in un' Assemblea i Ministri, ed i Grandi, per consultargli. I principali fra essi gli dissero, che i *Mongous*, essendo, dopo due anni di fatiche, finalmente venuti a capo di penetrare ad Ou-hiou per una strada fin allora creduta impraticabile ad un' armata, e giungendo d'un paese lontanissimo, dovevano, dopo una così lunga e penosa marcia, trovarsi per necessità estremamente indeboliti; e che quindi il più sicuro espediente era quello d'andare temporeggiando, e di tenersi sulla difesa, guarnendo di truppe le città di Souï-tchèou, di Tching-tchèou, di Tchang-ou-tchèou, di Kouè-tè-fou, come ancora tutte quelle, che circondavano la di lui Corte. Soggiunsero, che bisognava specialmente fortificare l'Ho-yang, Tong-koan, ed Hoaï-mong; e fare abbondanti provvisioni di grani, atteso che l'armata di To-levio, già considerabilmente diminuita, dopo una marcia sforzata, si sarebbe interamente consumata, facendo tentativi inutili, e la mancanza dei foraggj, e delle provvisioni l'avrebbe obbligata a ritirarsi. Nissavio parve, che non approvasse questo sentimento, e dando in un profondo sospiro: „ Sono già venti anni

 „ (diss'

DELL' ERA CR. Song 1231 *Li-tsong.*

„ (diss'egli), da che abbiamo trasportata la „ residenza della nostra Corte in questa città; „ ed i miei popoli hanno sofferto l'aggravio „ di mantenere le truppe, le quali per altro „ non oltrepassano i dugento mila uomini, e „ non bastano per guarnire le nostre piazze, e „ per provvedere alla nostra sicurezza. Speria- „ mo invano di resistere ai *Mongous* col te- „ nerci sulle difese; quando anche fossimo „ sicuri di conservare con questo mezzo la „ Corte, che avverrebbe dell'impero, e che „ si penserebbe della mia debolezza? L'eleva- „ zione, e la caduta degl'imperi dipendono „ egualmente dai decreti del Tien; ma il „ grado, che occupo, mi prescrive di difen- „ dere, e di proteggere il mio popolo. „ Costante in questa risoluzione, died'egli ordine ai suoi Generali di porsi in marcia, e d'incaminarsi verso Siang-tchèou, e Teng-tchèou per osservare i movimenti del nemico; e Vatannio, Lavopio, ubbidendo a questi ordini, radunarono le loro truppe in Chun-yang. Il Principe Tolevio si trovava allora accampato sopra le rive del fiume d'Han; onde i due Generali *Kin* deliberarono fra essi se dovevano attaccare i *Mongous* nel passo del fiume suddetto, ovvero differire finattanto che la loro armata lo avesse interamente varcato. Tanegio, e Gantemio (a), due dei loro migliori

(a) *Ngan-te-mou*.

gliori Uffiziali, erano di parere che si dovesse abbracciare il primo progetto, sostenendo, che bisognava profittare del disordine in cui sarebbero stati i nemici nell'attraversare il fiume suddetto; mentre se si fosse dato loro l'agio di passarlo, si sarebbe dimostrato d'averne timore, e dato un motivo di scoraggimento ai proprj soldati. Nel tempo medesimo, in cui essi, in vece d'agire, si trattenevano in deliberare, fu recato loro l'avviso, che i *Mongous* erano già passati. I due Generali fecero allora subito innoltrare le loro truppe, le quali, secondo alcuni, ascendevano a cento-cinquanta mila uomini, e le schierarono in ordine di battaglia a piè della montagna di Yu (1), collocando l'infanteria al Sud, e la cavalleria al Nord della montagna medesima. I *Mongous*, vedendogli situati così vantaggiosamente, non istimarono bene d'attaccargli; ma sfilandosi in una lunga linea, che abbracciava tutto il recinto della montagna, senza lasciare alcuno spazio vuoto, si divisero allora in tre corpi. Vatannio voleva differire la battaglia; ma essendosi i *Mongous* avventati sopra i *Kin*, non fu più possibile a questi ultimi evitare l'attacco. Essi sostennero il primo urto senza disordinarsi; anzi caricarono per

L 2 tre

(1) Yu è una montagna in vicinanza di Teng-tcheou, posta nove leghe al Sud-Ouest di Nan-yang fou, nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1231 Li-tsong.

tre volte i *Mongous* colle armi bianche, egli ridussero alla necessità di retrocedere. Le guardie a cavallo, comandate da Lavopio, furono da principio oltremodo maltrattate dai *Mongous*. Ma Pocavio (a) pugnò con tanto valore, che le rimise in buon ordine, ed obbligò i nemici a ritirarsi. Vatannio assicurò, ch'essi non erano più di trenta mila, che non avevano mangiato da due, o tre giorni indietro, e che, inseguendogli, sarebbe stata cosa facile distruggergli interamente; ma Lavopio vi si oppose, dicendo, che non conveniva precipitare, e ch'essendo chiusa la strada del fiume d'Han, essi non avrebbero potuto penetrare più oltre, e che non trovando l'Hoangho non ancora gelato, non avrebbero saputo dove incamminarsi.

Nel giorno seguente non si viddero più *Mongous*. Alcuni soldati a cavallo, ch'erano da esso stati spediti a fare la scoperta, riferirono, al loro ritorno, che quelli si erano internati in un bosco di giuggioli situato dirimpetto a Kouang-hoai: che durante il giorno cenavano, e si riposavano; e che nella notte erano sempre montati a cavallo, e pronti a combattere, sistema che tenevano da quattro giorni indietro, osservando il più esatto silenzio. I due Generali dei *Kin* si posero allora in marcia, e presero la strada di Teng-tchéou ad

(a) *Poutchatintcheou*.

ad oggetto di consumare i viveri, ch'erano stati posti in riserva in questa città, e di risparmiare quelli dell'armata. Essi partirono circa le ore otto della mattina. Mentre passavano in vicinanza del bosco di giuggioli, si presentarono loro improvvisamente i *Mongous* in ordine di battaglia; ed i due Generali si prepararono a ben ricevergli: ma mentre questi schieravano le loro soldatesche, una partita di cento cavalleggieri *Mongous* si distaccò dal corpo dei medesimi, ed avventandosi opportunamente sopra gli equipaggj dell'armata dei *Kin*, se ne impadronì. Ciò appunto era quello, che voleva il Principe Tolevio: essendo la sua armata molto più debole di quella dei nemici, si guardò dall'impegnarsi in un'azione generale, e si contentò d'alcune piccole scaramuccie per tenergli a bada, e per ritardare la loro marcia. I due Generali non giunsero in Teng-tchèou prima delle dieci ore della sera, e non udirono senza sorpresa la notizia della perdita del loro grosso bagaglio. Ciò non ostante, dissimularono; e scrivendone alla Corte, esaltarono moltissimo il piccolo vantaggio, che avevano riportato sopra i nemici. Nissavio ricevè in quest'occasione i complimenti di congratulazione di tutti i Mandarini, e si fecero solenni feste in Cai-fong-fou. Questo Principe, per contestare la sua gioja, invitò ad un sontuoso banchet-

to i primarj Uffiziali delle sue armate. Uno fra questi, chiamato Licio (a), riflettendo sopra una vittoria dalla quale sembrava dipendere la sorte dell' impero, versava alternativamente lagrime di gioja, e di tristezza nel pensare ai gravi mali, ai quali sarebbero stati esposti i *Kin*, se si fosse avuta la disgrazia di perdere quella battaglia.

Essendosi, alla notizia di questa pretesa vittoria, ristabilita la tranquillità nella città, il popolo delle vicinanze, che vi era accorso per difenderla, ne uscì, e se ne tornò alle sue occupazioni. Pochi giorni dopo, gli scorridori dell' armata dei *Mongous*, comparsi nelle vicinanze della città medesima, rapirono un gran numero dei contadini suddetti. Questa spedizione fu fatta circa la fine dell' istesso anno 1231.

1232

Nella prima Luna del 1232, Gatovio andò ad accamparsi in Tching-tchèou, città posta nel distretto di Cai fong-fou. Questo Principe, dopo d' essersi reso padrone d' Ho-tchong, avendo saputo che il suo fratello Tolevio, guidato da un certo, originario del paese di *Sibia*, chiamato Vicosio (b), era penetrato fin a Teng-tchèou, passò, in Pè-pou in vicinanza d' Ho-tsing-hien nella provincia del Chan-si, il fiume Hoang-ho, nel tempo medesimo, in cui Vecannio, alla testa d' una terz'

(a) *Li-ki*. (b) *Siouco*.

terz' armata, aveva ordine di portarsi nel Chan-tong, e di giungere fin sotto le mura di Cai-fong-fou, capitale della provincia, in cui il Re dei *Kin* teneva la residenza della sua Corte, e ch' era il luogo della riunione, ch' egli aveva destinato. Gatovio mandò a dire al suo fratello Tolevio di portarsi immediatamente a raggiungerlo; e frattanto distaccò il Generale Sotapio, incaricandolo d' investire la città suddetta. La vicinanza di queste diverse armate pose in un estremo disordine la Corte. Navingo (a), Presidente d' uno dei Tribunali, propose in un Consiglio, che Nissavio convocò nel suo palazzo, d' andare incontro ai nemici prima che questi si fossero ristorati delle fatiche sofferte. Vempalio (b) si oppose a questo sentimento, e sostenne ch' era necessario fare le più opportune disposizioni per difendersi vigorosamente, piuttosto che azzardar tutto, avventurando una battaglia, l' esito della quale era incerto. In esecuzione di quest' ultimo progetto, Macinto (c) si pose alla testa di dieci mila giovini del popolo, e si portò a rompere in qualche luogo gli argini del fiume Hoang-ho, ad oggetto di ricuoprire d' acqua le vicinanze della capitale, e di riempirne i fossati. Il Generale Cissavio (d), con un corpo di trenta mila

 uo-

(a) *Yang-kiu-gin*.
(b) *Ouanyen-pessa*.
(c) *Mackintchu*.
(d) *Kiacoussaho*.

DELL' ERA CR. Song 1232 Li-tsong.

uomini fra cavalleria ed infanteria, ebbe la commiffione di difendere i guadi del fiume fuddetto. Finalmente furono introdotti in Cai-fong-fou fin a cinque-cento mila perfone delle vicinanze della fteffa città, attinenti, o congiunti dei foldati.

Ciffavio, appena che fu giunto in Fong-kieou, avendo faputo che Gatovio aveva paffato il fiume Hoang-ho, fe ne tornò indietro. I *Mongous*, non avendo incontrato alcun oftacolo, tagliarono in pezzi i dieci mila lavoranti, che Macinto doveva impiegare nel rompere l'argine del medefimo fiume, e dei quali non fe ne falvarono più di tre-cento.

Fu accufato Ciffavio di viltà. Con trenta mila uomini, fi diceva da per tutto, non poteva egli forfe attaccare l'armata di Gatovio, affai poco fuperiore alla fua; ed oltre di ciò, affai ftanca per avere fatta una marcia sforzata? Furono quindi fatte molte iftanze al Re dei *Kin* perchè lo faceffe morire; ma quefto Principe non volle confentirvi.

Gatovio, dopo aver paffato l'Hoang-ho, marciò a drittura verfo Tching-tchèou, d'onde diftaccò Sotapio, con ordine di portarfi ad attaccare Cai-fong-fou. Quefta città aveva in quel tempo circa cento-venti *Ly* di circuito, ma non contava nel fuo recinto più di quaranta mila foldati. Si deliberò fe quefti fi dovevano unicamente impiegare a difendere una

mu-

muraglia interna, la quale, contenendo un assai minore spazio, esigeva meno truppe; ma tal proposizione fu rigettata. Si disposero le torri e le vedette, e si prepararono le armi, e tutto ciò, ch'era necessario per fare una vigorosa difesa. Ad oggetto di supplire al numero dei soldati, che non bastavano a guarnire una muraglia d'una così grand'estensione, si diedero le armi a venti mila giovini campagnoli, ch'erano entrati nella città; e si fecero venire dalle piazze vicine quaranta mila uomini di truppe veterane.

Litavvio (a), Governatore di Tong-koan, avendo saputo, che Cai-fong-fou era minacciata, e si trovava in bisogno d'essere prontamente soccorsa, vi accorse in persona, seguito da tutta la sua guarnigione; ma essendogli stata data, al suo arrivo in Yen-chè, la notizia, che i *Mongous* venivano per la medesima strada, entrato in timore di non incontrargli, si salvò nella montagna di Chao-si.

Il Principe Tolevio, che si trovava in marcia, dopo il fatto accaduto nella montagna di Yu, divise la sua armata in molte partite, dalle quali fece cuoprire una vasta estensione di paese. Egli si rese padrone di tutte le città, che trovò per istrada fin a Tang-tchèou, che aveva destinata per la riu-

nione

(a) *Olinta-biouteu.*

nione generale; e di là partì per Cai-fong-fou. Essendosi i *Kin*, in numero di cento-cinquanta mila, portati ad osservare i movimenti dei *Mongous*, questi distaccarono, per riconoscergli, un corpo di tre mila cavalleggieri, che Vatannio fece attaccare in Chahao di Kiun-tchèou, per timore, che usando una soverchia circospezione, il nemico, insuperbito, non la riguardasse come una viltà. I *Mongous* si ritirarono senza voler combattere; ma poco tempo dopo, ritornarono con maggiori forze, e sorpresero i *Kin* occupati nel piantare le loro tende, i quali furono ridotti alla necessità d'abbandonare il loro campo, senz'avere avuto anche il tempo di mangiare. Questi Tartari, sebbene molestati continuamente dai *Mongous* nella loro ritirata, malgrado la pioggia e la neve ch'erano loro d'un grand' ostacolo, pervennero in Hoang-yu-tien, lontana venticinque *ly* da Kiun-tchèou; ma molto indeboliti per la necessità, in cui si trovavano, di prendere qualche rinfresco. In questo medesimo momento, giunse un eunuco, il quale recò loro l'ordine di portarsi a soccorrere Cai-fong-fou; ed essi si disposero ad ubbidire.

I *Mongous*, dopo avere attraversato il fiume Hoang-ho, avevano tagliato un gran numero d'alberi, a fine d'ingombrare le strade e di chiuderne i passi ai *Kin*. Per buona sorte

te, Nangevio (a) aveva occupata quella, per cui doveva passare la loro armata; talchè questa marciò, senz'aver incontrato alcun ostacolo fin alla montagna di San-fong (1), dove si accampò; ma dopo tre giorni, i soldati dovettero molto soffrire a motivo della fame. L'armata di Tolevio si unì in questo luogo con quella di Gatovio, e le loro truppe posero in mezzo i *Kin* da tutti i lati. Questi ultimi, vedendosi irreparabilmente perduti, si diedero ad urlare in maniera, che le loro voci si somigliavano allo strepito, che fa una montagna quando sprofonda; quindi si avventarono impetuosamente sopra i nemici per aprirsi una strada in mezzo ai loro battaglioni, e per poter passare in Kiuntchèou. Vonisio, ch'ebbe la buona sorte di salvarsi, con una trentina di soldati a cavallo, favorito da un bosco di canne chiamate *Bambou* che la scuopriva nella sua marcia, si ritirò verso Mi-hien. Nangevio, Fancio (b), e Tanegio (c) perirono combattendo gloriosamente alla testa dell'infanteria. Vatannio, non scorgendo alcuna strada per cui avesse potuto liberarsi da quell'infelice passo, voleva porre il piede in terra, e fare un ultimo sforzo; ma

(a) *Yang-ou-yen*. (c) *Tchang-hoeï*.
(b) *Fan-tché*.

(1) San fong è una piccola montagna in vicinanza di Yu-tchèou, *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1231 *Li-tsong.*

ma non vedendo Lavopio, e non avendone alcuna notizia, si unì con Vantinango, e con altri Uffiziali; e ponendosi alla testa di poche centinaja di soldati a cavallo che facevano ancora fronte ai nemici, si aprirono la strada colla spada in mano, ed andarono a gettarsi nella piazza suddetta.

Gatovio, avendo saputo in Tching-tchèou, dove si tratteneva con una parte della sua armata, che il Principe Tolevio si trovava alle mani coi *Kin*, inviò immediatamente Avonio (a) (1), e Tilanvio (b), due dei suoi più intrepidi Uffiziali, seguiti da un riforzo, e coll'ordine di secondarlo; ma allorchè questi furono giunti, i *Kin* erano già interamente disfatti, ed altro non restava a fare che assediare Kiun-tchèou. Lavopio, ch'era stato fatto prigioniero mentre procurava di ritirarsi in Cai-fong-fou, fu condotto in Tching-tchèou, e diede a Gatovio la notizia della vittoria, che il di lui fratello aveva già riportata (2). Questo Principe voleva impegnar-

(a) *Keououen-pouboa*. (b) *Tchilaoouen*.

(1) Avonio era fratello cugino dei Principi Tolevio, e Gatovio. *Editore*.

(2) Altri Storici, consultati dal P. Gaubil, assicurano, che Gatovio, dopo la rotta di San-fong, raggiunse Tolevio, e che ambidue ebbero parte nella presa di Kiun-tchèou. Il *Tong-kien-kang-mou* osserva, che il Generale Lapovio, essendo stato fatto prigioniero, fu condotto innanzi a Tolevio, il quale, dopo aver tentato inutilmente di guadagnarlo, lo abbandonò al rigore delle leggi militari. *Editore*.

gnarlo a passare al suo servizio; ma Lavopio gli rispose con molta franchezza: „ Credete „ voi, che uno dei primarj Ufficiali dell' „ impero dei *Kin* sia così vile, che voglia preferire la vita al proprio dovere? La gloria „ di morire per il mio Principe vale ai miei „ occhj assai più di tutti i vostri benefizj. „ Gatovio, piccato per la di lui ostinazione, lo condannò a morire secondo le leggi della guerra.

DELL' ERA CR. Song 1232 *Li-tsong.*

Tolevio, profittando della vittoria riportata, passò ad investire Kiun-tchèou, e fece scavare un largo fossato intorno a questa piazza, affinchè niuno degli assediati potesse mettersi in salvo. Ciò non ostante, Vatannio volle tentare di fuggire; ma essendogli mancato il colpo, si nascose in una caverna, d'onde i soldati, dopo la caduta della città, lo presero, e lo fecero morire. Alcune partite di *Kin*, ostinati nel combattere, si difendevano ancora. Tolevio mandò loro a dire, che l'ultima loro rissorsa, alcuni mesi prima, consisteva nella difficoltà che incontravano i *Mongous* nel passare il fiume d' Hoang-ho, e nell' abilità del Generale Vatannio; ma ch' essendo, colla di lui morte, stati superati tali ostacoli, e trovandosi i *Mongous* già padroni dell' Hoang-ho, la loro resistenza ormai diveniva inutile, ed essi ad altro non dovevano più pensare che ad arrendersi.

Vaz-

Vantinango, Principe del sangue Reale dei *Kin*, che si trovava nel fatto di San-fong, quando furono rotti quelli del suo partito, si era nascosto, per non perire nella folla, come un semplice soldato; ma essendosi in seguito scoperto, si diede a gridare ch'era uno dei primarj Generali dei *Kin*, e che voleva parlare a Tolevio. Alcuni soldati a cavallo lo circondarono immediatamente, e lo condussero alla presenza di questo Generale. Tolevio gli domandò qual era il di lui nome. „ Io sono (gli rispose questo generoso Uffiziale) Vantinango, Comandante di quella truppa, che porta il nome di *Tchong-biao-kiun*, „ o *della truppa fedele*; ed ho battute le vostre armate in Ta-tchang-yuen, in Oueïtchèou, ed in Tao-hoeï-kou. Se fossi perito nella confusione di quella giornata, si „ sarebbe potuto dubitare della mia fedeltà „ verso lo stato, e verso il mio Sovrano; „ oggi voglio farmi conoscere degno della riputazione, che ho acquistata, e darne prove incontrastabili agli occhj dell'impero." Egli era uno dei più gran Capitani dei *Kin*. I *Mongous* lo sollecitarono lungamente ad arrendersi, impiegando alternativamente le promesse, e le minacce; ma Vantinango, si dimostrò inflessibile. Irritati essi dalla di lui ostinazione, gli tagliarono le gambe a colpi di sciabla per obbligarlo ad inginocchiarsi, e

gli

gli aprirono la bocca fin agli orecchj, a fine d'impedire, ch'egli parlasse. Vantinango sostenne tutti questi tormenti con una costanza, che fece restare attoniti quei Barbari. Molti versarono in terra sangue di cavallo, e pregarono che un personaggio così valoroso fosse rinato fra i *Mongous*.

Alcuni giorni dopo la presa di Kiun tchèou, Gatovio giunse nel campo di Tolevio, dove, dopo aver udite con piacere le particolarità della marcia di questo Generale da Fon siang disse allo stesso Principe, che non si richiedeva meno d'un uomo di lui pari per venire a capo d'una così difficile spedizione. I Principi, ed i Grandi della Corte si diffusero nel farne l'elogio, e dettagliarono i fatti, che contestavano il di lui valore, e la di lui abilità. Il Principe Tolevio rispose, che l'esito fortunato dell'impresa non era dovuto ad esso ma al valore delle truppe ed alla fortuna, che favoriva costantemente le armi di Gatovio; risposta modestissima, che diede un nuovo valore alla di lui gloria.

I *Mongous*, ad oggetto di rovinare tutte le speranze dei *Kin*, incominciarono dal porsi in possesso della maggior parte delle città situate nella provincia dell'Ho-nan. S'impadronirono primieramente di quella di Hiu-tchèou: Cinulio (a), che n'era il Comandante, vi si difese

(a) *Kolikia-chèlun*.

DELL' ERA CR. Song 1232 Li-tsong.

se con un estremo coraggio; ma fu tradito, e trucidato dai suoi soldati medesimi, i quali si arresero quindi i *Mongous*. L'istesso accadde in Souï-tchèou, dove la guarnigione si ribellò contro Linsilio (a), Nettovio (b), e Sontucio (c), tre dei suoi primarj Uffiziali, gli uccise tutti tre, ed aprì le porte ai nemici.

Singannio (d), uno dei Generali dei *Kin*, non dubitando, che i *Mongous* non fossero andati ad attaccare Kouè tè-fou, si pose in marcia, seguito da un corpo considerabile di soldatesche, coll'idea di gettarsi nella piazza suddetta; ma nel giungere in Yang y tien, avendovi incontrato un corpo di truppe nemiche, fu obbligato a combattere. In quest'azione restò trucidato Vannolio (e), di lui Luogotenente, dopo aver fatti prodigj di valore, ed egli stesso, avendo avuta la disgrazia di cader da cavallo, fu fatto prigioniero. Tutti i di lui soldati furono allora posti in rotta, ad eccezione di tre cento, che si riunirono sotto gli ordini di due Uffiziali, e si portarono in Kouè-tè-fou. Tamavio (f), che comandava al distaccamento dei *Mongous*, si fece venire davanti Singannio, suo prigioniero, e volle obbligarlo ad andare in Caï-fong-fou per indurre

(a) *Koulikia-silun*.
(b) *Nienbo-toutcbeou*.
(c) *Soutcbun*.
(d) *Tsingsannou*.
(e) *Ouanyen-ouli*.
(f) *Temoutbai*.

re il Re dei *Kin* a sottometterſi; ma avendo queſto fedel Uffiziale ricuſato d'aſſumere un tal impegno, e di paſſare al ſervizio dei *Mongous*, fu da Singannio condannato a perder la vita.

Teconnio (a), che trovandoſi di guarnigione nella fortezza di Tong-koan, aveva ſotto di ſe un numero conſiderabile di milizie, allorchè ſeppe le rapide conquiſte fatte dai *Mongous*, ed il pericolo a cui era eſpoſta la Corte, preſe la riſoluzione (1) d'uſcire ſegretamente dal ſuo poſto, e di portarſi a ſoccorrerla. Uno dei di lui Uffiziali, chiamato Liſnengo (b), avendo ſcoperto il di lui diſegno, malgrado tutte le attenzioni ch'egli aveva uſate per non laſciarlo traſpirare, ſi portò a parlargli per diſſuaderlo, e per proporgli un piano più vantaggioſo alla capitale. " I „ *Mongous* (ei gli diſſe) ſi ſono tutti gettati verſo il Mezzogiorno dell'Hoang-ho, ed „ i paeſi ſituati al Nord di queſto fiume ſono affatto sforniti di truppe; quindi è coſa aſſai facile impadronirſi d'Ouei-tchèou „ che ſi trova ſenza difeſa, e di là paſſare in „ tut-

(a) *Tochan-outien*. (b) *Li-ſien-ſeng*.

(1) Quelli ch'erano ſtati deſtinati a cuſtodire il Tong-koan, ed i poſti vicini (ſecondo ciò che ne dice il Padre Gaubil pag. 67), avevano ricevuto ordine di portarſi a ſoccorrere Cai-fong-fou, e di farvi traſportare le neceſſarie provviſioni. *Editore*.

„ tutte le altre provincie accennate. Questa „ diversione chiamerà i *Mongous* in quella „ parte, e forse gli obligherà a desistere dal- „ la loro intrapresa sopra Cai-fong-fou.

Teconnio, il quale si lusingava che la sua risoluzione non fosse cognita a veruno, entrò in uno sdegno violentissimo contro quest' Uffiziale; quindi, avendo preso il pretesto che sotto dal di lui progettto traspariva un disegno di sollevare gli abitanti, lo fece morire pubblicamente come un reo. Dopo una così ingiusta esecuzione, andando d' intelligenza con Vavonio (a), con Venonsio (b), con Minigio (c), e con Ganengo (d), fece uscire le truppe dalla fortezza, ed avendo unite in un corpo tutte le guarnigioni che si trovavano nelle piazze circonvicine, si vidde alla testa d'un' armata composta di cento-dieci mila uomini d' infanteria, e di cinque mila (1) cavalleggieri, colla quale si pose in campagna. Queste milizie scortavano lungo il fiume Hoang ho dugento barche cariche di molte centinaja di migliaja di misure di grani per loro

(a) *Abohojun*. (c) *Miaoyng*.
(b) *Ouanyen tsonbi*. (d) *Changbeng*.

(1) Il Padre Gaubil dice quindici mila soldati a cavallo, ma forse per errore di stampa; il *Tong-kien-kang-mou* si uniforma a ciò che dice il Padre de Mailla. La storia dei *Mongous* del Padre Gaubil è piena d' errori, che non possono esser attribuiti a questo dotto Missionario, ma ai di lui editori, che hanno alterata la maggior parte dei nomi. *Editore*.

loro sussistenza durante la marcia; allorchè all'inaspettato avviso, che i *Mougous* marciavano contro di loro, furono sorprese da un così grande spavento, che abbandonando le loro provvisioni si ritirarono nelle montagne del Sud Ouest, dove perderono un gran numero così d' Uffiziali come di soldati, che desertarono per andare a cercarsi altrove un più sicuro asilo.

Per maggior disgrazia, Lipingo, che da Teconnio era stato lasciato in Tong-koan con alcune centinaja di soldati, diede questa fortezza ai *Mongous*; ed insegnò loro la strada che quel Governatore aveva presa, e la maniera facilissima che vi era d'esterminarlo con tutto il di lui seguito. I *Mongous* andarono a drittura in Chen-tchèou, d'onde, avendo saputo più precisamente il luogo, in cui si trovava Teconnio, distaccarono alcune centinaja dei più risoluti fra i loro soldati a cavallo, i quali presero la strada di Lou-chi-hien, e lo raggiunsero nella montagna di Tieï-ling. I *Kin*, erano per la metà, morti di fame, e di miseria. La neve ammontata si andava distruggendo durante il giorno, e rendeva le strade del tutto impraticabili: quindi un gran numero di vecchj, e di fanciulli dell'uno e dell' altro sesso indotti dal timore dei nemici a seguire l'esercito, era rimasto indietro: ed i

M 2 *Mon-*

(a) *Li-ping*.

Mongous ne fecero un orribil macello. I soldati, nell'atto di voler difendersi, si lasciavano cadere le armi di mano per la debolezza, e per la fatica. Venonsio fu il primo, che si diede ai *Mongous*; e tutta quella numerosa armata si disperse. Teconnio, e Nanovio (a), con alcune diecine di soldati a cavallo, tentarono di porsi in salvo per alcuni angusti passi della montagna; ma furono inseguiti, arrestati, e fatti morire.

I *Mongous* però non trovarono la stessa facilità nella spedizione di Kouè-tè-fou. Civisio (b), a cui era stata data la commissione di custodire questa piazza, non si lasciò intimorire nè dalle loro minaccie, nè dalle conquiste che ispiravano loro una così gran fiducia. Egli non aveva se non un'assai debole guarnigione, ma seppe così ben comunicare ai suoi soldati l'ardore di cui era pieno, che i *Mongous*, disperando di poterlo forzare, furono ridotti alla necessità di levare l'assedio.

Frattanto Caï fong-fou era così vivamente stretta, che il Re dei *Kin*, il quale vi si trovava rinchiuso senz'alcuna speranza d'avere il minimo soccorso di fuori, tremava in tutti i momenti di non dover cadere nelle mani dei *Mongous*. Vempasio, uno dei di lui Ministri, gli rappresentò che nell'estremità, a cui si trovava ridotto, era necessatio proporre un acco-

(a) *Nabobojun*. (b) *Kivusi*.

accomodamento sotto qualunque dura condizione; e siccome prevedeva, che i *Mongous* avrebbero infallibilmente chiesto che fosse dato loro in ostaggio qualcuno dei principali Ministri, così soggiunse, che si doveva preventivamente scegliere quello, che si sarebbe ai medesimi inviato. Questo Principe fissò i suoi sguardi sopra Vampisio, che ristabilì nel posto di Primo-Ministro; e nello stesso tempo, diede ordine che s'incorporassero colle truppe regolari i dugento mila uomini del popolo, ai quali si era fatto prendere le armi.

Sebbene la guarnigione di Lo-yang non consistesse in più di tre, o quattro mila persone salvate dalla sconfitta di San-fong, ed in alcune centinaja di soldati, del corpo chiamato *Tchong-hiao-kiun*, pure i *Mongous* non furono più fortunati davanti questa piazza di quello che lo erano stati in Kouè-tè-fou, malgrado gli sforzi incredibili che fecero per rendersene padroni. Vasennio (a), che vi comandava attesa l'assenza del Governatore, non era in caso di poter assistere in persona alla difesa della piazza, a motivo d'una ferita, che lo incomodava moltissimo. Dopo alcuni giorni d'assedio, avendo i *Mongous* aperta in tempo di notte coi loro *Pao* una breccia nell' angolo Orientale delle mura, questo Coman-

M 3 dan-

(a) *Ouanyen-sahonien.*

DELL' ERA CR. Song 1232 Li-tsong.

dante credè, che la città fosse già in poter dei nemici; e non volendo sopravvivere ad una tal perdita, si precipitò in un fossato, e si annegò. Siccome il Governatore era andato a soccorrere Caï fong-fou, così gli abitanti di Lo-yang nominarono, per fare le di lui veci, un certo, chiamato Gancinio (a); e per verità, non potevano fare una scelta migliore. Trovandosi allora la guarnigione ristretta a soli due-mila-cinque-cento soldati, atteso che gli altri erano stati uccisi, o ridotti in istato di non poter più combattere, Gancinio fece fare un gran numero di bandiere, e le spiegò sopra le mura, a fine d'ingannare il nemico, e di dargli ad intendere d'esser nella piazza un grosso numero di truppe. Oltre di ciò, aveva così bene riordinate le cose, che gli assediati si succedevano continuamente gli uni agli altri, e si prestavano uno scambievol ajuto. Egli stesso marciava alla testa d'alcune centinaja dei suoi più valorosi soldati, che conduceva a tutti gli assalti: la voce di guerra era *Man-tsè-kiun*, vale a dire, *Ritiratevi, o soldati vigliacchi*; ed essi facevano un così grande strepito come se fossero stati dieci mila. Essendo mancati i dardi, e non trovandosi più ferro per armarne altri, ei vi fece supplire colle monete di rame, alle quali diede la forma del ferro delle frecce. Fece altresì raccogliere i dardi lan

(a) *Kiangchin*.

lanciati dai nemici, e divideva il ferro di ciascuno d'essi in quattro, per armare quattro frecce, che lanciava entro alcuni tubi (1). Gancinio inventò altresì alcune specie di *Pao*, che potevano esser maneggiati da un piccol numero di persone, e lanciavano grosse pietre in distanza di cento passi con tant'esattezza, che colpivano appunto dove si voleva diriggerle. Finalmente questo Governatore diede tanto da fare ai *Mongous*, ch'essi, sebbene in numero di trenta mila, dopo essere stati rispinti in più di cento-cinquanta assalti da loro dati nel tratto di tre mesi, furono ridotti alla necessità di levare vergognosamente l'assedio.

DELL' ERA CR. Song 1232 *Li-tsong.*

Circa la fine della terza Luna, Gatovio, avendo risoluto di tornare, insieme col suo fratello Tolevio, nella Tartaria per trattenersi durante la stagione del caldo, mandò ad intimare al Re dei *Kin* di sottometterfi, e d'inviargli Tangipio (a), uno dei Dottori degli *Han-lin*, Consivio (b) della famiglia di Confucio e Conte del titolo di *Yen ching-kong*, come ancora molte altre famiglie, in nume-

(a) *Tchao ping ouen*. (b) *Kong yuen-fou*.

(1) Il Padre Gaubil ha data a questo passo una diversa interpretazione. Egli, dice che Garcinio, servendosi del dardi dei nemici, gli faceva tagliare in quattro pezzi, e che dopo avergli tutti armati delle monete di rame, gli poneva in un cilindro, o tubo di legno, d'onde gli lanciava sopra i *Mongous*, come *si lanciano le palle col moschetto*. Queste ultime espressioni sono proprie d'un Missionario. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1232 Li-tsong.

numero di venti-sette. Chiedeva nel tempo stesso, che gli si fossero spediti quelli che gli si erano sottomessi, la moglie ed i figlj del Generale Lavopio, e finalmente un numero di fanciulle addestrate a ricamare, e d'uomini abili alla caccia dello sparviere.

Nissavio, avendo fissata la sua scelta sopra Covio (a), figlio di Cevonio (b), Principe di *King*, suo fratello maggiore, lo creò Principe del prim' ordine sotto il titolo di *Tsao-cuang*, e gli diede in compagno Linio, perchè servisse d'ostaggio presso i *Mongous* finattanto che si fosse trattata la pace; quindi nominò Atavio suo Ambasciatore, per udirne, e per discuterne le condizioni. Costoro non erano ancora usciti da Cai-fong-fou, allorchè Sotapio, che assediava questa città, avendo avuto sentore che si parlava di pace, disse d'aver ordine di continuare l'assedio, e d'ignorare il resto. Quindi, senz' aggiunger altro, si dispose ad affrettare più vivamente i lavori, e pervenne fin all'estremità del fossato; e siccome aveva un gran numero di prigionieri Cinesi, fra donne fanciulle giovinetti e vecchj, così gli obbligò tutti a trasportarvi le fascine necessarie per riempirne i vuoti, i quali furono così, in brevissimo tempo, ricolmati per più di dieci passi. Il Generale Vempasio, per timore di non pregiudicare alla

(a) *Ouce*. (b) *Chèou-chun*.

la pace che si meditava, proibì che si offendessero i *Mongous*. Quest'ordine eccitò nella città gran movimenti, lo strepito dei quali essendo giunto agli orecchj di Nissavio, questo Principe, uscì immediatamente dal suo palazzo, scortato soltanto da sei o sette soldati a cavallo; ed essendo passato per la porta di *Toan-men*, giunse fin al ponte di *Tchèou-kiao*. Pioveva gagliardamente, e le strade erano piene di fango. Gli abitanti di Cai-fong-fou, attoniti ed inquieti nel vedere che il loro Principe era uscito in un così cattivo tempo, accorsero in folla. I Ministri, ed i Mandarini si affrettarono tutti ad andare a raggiungerlo, e lo pregarono a permettere di garantirlo dall' acqua con un ombrello; ma egli lo ricusò. „ I miei soldati (loro „ rispose) sono giornalmente in fazione, „ esposti alle ingiurie del tempo, e non han„ no quest' ajuto; or perchè devo servirmene „ io, che sono in dovere di dar lor esempio?"

Lo raggiunsero allora cinquanta, o sessanta cavalleggieri venuti dalla parte del Sud-Ouest della città, e gli diedero l'avviso, che i nemici avevano già riempiti i fossati per metà, e che il Ministro non permetteva loro di lanciare un dardo. „ Io non vivo (ei rispose) se non „ per il bene del mio popolo; e penetrato dal „ di lui amore, non temo d'umiliarmi, e di „ rendermi suddito, e tributario d'un altro

„ Prin-

DELL' ERA CR Song 1232 *Li-tsong.*

„ Principe. Ho un solo figlio, il quale è „ ancora un fanciullo, e lo invio in ostaggio „ al nostro nemico. Pazientate finattanto che „ il Principe di Tsao sia partito; ed allora, „ se i *Tatchè* non si ritirano, sarà anche „ tempo di combattere. „ Nello stesso giorno, il Principe di Tsao partì; ma Sotapio parve, che continuasse i suoi attacchi con più furore di prima. Nissavio, sdegnato per la perfidia dei *Mongous*, permise ai suoi sudditi di difendersi. Mentre questo Principe passava per la porta Occidentale, un Mandarino subalterno gli prese la briglia del cavallo, e gli disse di non dar orecchio ai discorsi dei perfidi sudditi, che aveva al suo fianco. „ Discacciategli dalla vostra presenza „ (soggiunse costui con una incredibil'auda„ cia); ed i *Mongous* subito si ritireranno. „ Le guardie, che scortavano il Re, si disponevano a far pentire questo Mandarino della sua temerità; ma il Re le trattenne. „ Non „ vedete forse (loro disse), che quest' Uffi„ ziale è ubriaco? Contentatevi di farlo al„ lontanare; ma non gli fate alcun male.

Nel giorno seguente, il Re dei *Kin* si lasciò vedere di nuovo ed esortò gli Uffiziali, ed i soldati a fare il loro dovere. Nanganio (a), seguito da una truppa di Letterati, s innoltrò con molta gravità; e prostratosi in terra, si la-

(a) *Yang-hoan*.

si lamentò in nome di tutti gli altri, ch'essendo essi del Collegio Imperiale, erano stati proposti per guardare le palle di pietra destinate contro i *Mongous*, soggiungendo, che non essendo mai per l'addietro stati avviliti in un impiego di tal natura, non potevano persuadersi, che ciò allora seguisse per ordine di Sua Maestà. Il Re fece prendere i loro nomi, e gli esentò da tal commissione. Questo Principe, avendo incontrato, nella porta del Mezzogiorno, un soldato ch'era stato ferito, scese in terra, e volle vedere la di lui piaga: quindi ordinò che fosse medicato sotto i suoi occhj; ed essendosi fatto portare una tazza di vino, la presentò al soldato colle proprie sue mani, e gli ordinò di beverla. Nello stesso tempo, ad oggetto d'inspirar coraggio alle sue truppe, fece distribuire una gran somma di denaro, ed un gran numero di pezze di drappi di seta ai soldati, che si erano maggiormente distinti. I *Mongous* impiegarono tante braccia nel gettar paglia e legna nei fossati, che malgrado una continua grandine di dardi che gli assediati facevano piovere sopra di loro, vennero a capo di riempirgli in brevissimo tratto di tempo.

Le palle, delle quali si servivano i *Kin*, erano fatte di pietre prese nella montagna di Ken-yo, in quella del lago di Taï hou, ed in quella di Ling-pi, tutte tre poste nel territorio dei

DELL' ERA CR. Song 1232 *Li-tsong.*

DELL' ERA CR. Song 1232 Li-tsong.

Song. Le palle suddette si lavoravano in un palazzo del Re, chiamato *Long-tè*: ve n'erano di differente peso, ma tutte avevano la figura d'una lanterna rotonda; e gli artefici non potevano allontanarsi dai loro modelli senza esporsi al pericolo d'esserne severamente puniti. Quelle dei *Mongous* non erano fatte nell'istessa maniera, ma erano macine di molino tagliate in due, o in tre parti secondo la loro grandezza. Una delle macchine, delle quali essi si servivano, sotto il nome di *Tsuan-tchu*, per lanciare le loro palle, era composta di tredici mezze canne *bamboux*; e le altre erano, presso a poco, consimili.

Presso un angolo delle mura della città, i *Mongous* avevano innalzate più di cento di queste macchine, le quali, non cessando, nè di notte nè di giorno, di lanciar pietre, ne fecero alcuni mucchj alti al pari delle mura. Essendo le torri, e le vedette di legno infrante dalla forza di quelli enormi massi, si procurava subito di ripararne il danno, coll' impiegare legnami più grossi, che si prendevano dagli antichi edifizj; ma i nuovi legnami, per quanto forti fossero stati, non potevano resistere alla violenza dei colpi, che continuamente ricevevano, onde ben presto erano ridotti in pezzi. Per scemare la forza di tali colpi, si prese l'espediente di foderare i legnami suddetti di sterco di cavallo, e di paglia di grano; e

di

di ricuoprirgli di feltro legato ftrettamente con corde di feta groffa, e di tavole, in figura di fcudi, riveftite di pelli di bovi in una maniera così ferma, e così ftabile, che fi fperava, che i medefimi doveffero reggere a qualunque prova. Ma i *Mongous*, coi loro *Ho-pao*, ovvero *macchine a fuoco*, vi appiccarono la fiamma, la quale fi dilatava con tal celerità, che riufciva impoffibile eftinguerla.

Ciò non oftante, ficcome le mura della città (fecondo dicevano i vecchj i più rifpettabili ed i meglio iftruiti) erano ftate fabbricate (nell'anno 954) fotto l'Imperadore Cifongo della dinaftia degli Tcheou *pofteriori* con una certa qualità di terra trafportata da Houlao, la quale coll'andar del tempo era divenuta folida al par del ferro; così le palle altro non vi facevano al più che qualche leggiero fegno fenza poterle danneggiare. Gli affediati fi appigliarono al partito di coftruire, una muraglia nella maggior vicinanza, che fu loro poffibile, ai foffati della città, che fortificarono d'un foffato profondo dieci piedi, e largo altrettanto. Quefta muraglia aveva cento-cinquanta *ly* di circuito; ed ogni trenta o quaranta paffi, un corpo di guardia, in ciafcuno dei quali poteva alloggiare un centinajo di foldati: in oltre, innalzarono fopra la muraglia medefima alcune torri, e vedette di legno fimili a quelle dei *Kin*.

Nel

Nel principio dell' assedio, Vempasio aveva fatto fare, in un angolo del muro, una porta falsa, a fine di facilitare le sortite sopra il nemico; ma la medesima era talmente angusta, che appena potevano passarvi due, o tre soldati di fronte. Gli assediati, avendo risoluto d'andare di notte ad insultare il campo nemico, consumarono tanto tempo nell' uscire da questa porta, che i *Mongous* se ne avviddero, e gli obbligarono a rientrare nella piazza.

Alcuni giorni dopo, i *Kin* spedirono un corpo di mille uomini risoluti a fare nella muraglia una più grand'apertura, per poter essi passare il fossato, ed appiccare il fuoco a qualche corpo di guardia dei *Mongous*; ma una lanterna di carta rossa posta sopra le mura per servire di segno, gli tradì. I nemici, essendo entrati in sospetto della verità, si posero in guardia: quindi il progetto dei *Kin* riuscì vano; ed essi furono obbligati a rientrare.

Si trovavano allora in Cai-fong-fou alcuni *Ho-pao* (1), ovvero *Pao a fuoco*, chiamati *Tchin-*

(1) Nè il Padre Gaubil, nè il Padre de Mailla non hanno osato tradurre l' *Ho-pao* per il cannone. In fatti, il carattere *Pao* è formato dall' unione di due altri caratteri, l' uno dei quali significa *pietra*, e l' altro *che ravvolge*, *che contiene*. La loro riunione altro non presenta che l' idea d' una balista, o macchina propria per lanciar le pietre, come quella, che

Tchin-tien-leï (2), nei quali si poneva la polvere (3), che, prendendo fuoco, scoppiava come un colpo di tuono, e si faceva udire

che i nostri scrittori del Basso Impero chiamavano *Mangoneau*, e *petriere*. Si deve osservare però, che i Cinesi si servono anche oggi di questa parola *Pao*, per esprimere il cannone. *Editore*.

(1) *Tchin-tien lei* significa letteralmente *Tuono, che fa tremare il Cielo*, e si può intendere sotto tal vocabolo il *tuono*. *Editore*.

(2) Il Padre Gaubil, pag. 72, ha tradotto questo passo così: „ In quel tempo si trovavano nella città di„ versi *Pao* a fuoco, che lanciavano alcuni pezzi di ferro „ in forma di ventosa; e questa ventosa era piena di „ polvere." Egli avverte che non ha osato servirsi della parola bomba. „ E certo (soggiunge), che i Cinesi „ hanno l'uso della polvere da più di mille-sei-cent'an„ ni indietro ec. Fin alla presente epoca non si vede „ qual uso ne facessero negli assedj. Potrebbe darsi, „ che i medesimi avessero qualche volta perduta l'arte „ di servirsi dell'artiglieria negli assedj; ovvero che „ le palle, e le ventose, delle quali si è parla„ to, fossero soltanto invenzione di pochi Particolari „ non posta in pratica dagli altri. " Il passo nella lingua Cinese è difficile ad intendersi; ed io deduco tal conseguenza dalla rimarchevole diversità, che si vede nella versione di questi due Missionarj, quantunque fossero ambidue versatissimi in quella lingua atteso che suppongo, ch'essi avessero avuto sotto gli occhj questo passo medesimo. Il Testo Cinese dice: *Tè-yeou* Ho-pao, *ming* Tchin-tien-lei *tchè*, *Tong-tiè-koan-tching-yo*, *T-ho-tien-tchi*. *Pao-ki-ho-fa*, *Ki ching-ju-lei-ouen*. La gran difficoltà cade sopra le parole *Tong-tiè-koan-tching-yo*, nelle quali l'uno trova *la polvere del cannone*, e l'altro *i pezzi di ferro in forma di ventosa*; ma qual'idea presentano queste ultime parole? *Editore*.

udire in distanza di più di cento *ly*. L'effetto della medesima si estendeva per un mezzo jugero di terra intorno al luogo, dov'essa scoppiava; e non si trovava corazza fabbricata di qualunque ottimo ferro, che non ne fosse infranta.

I *Mongous* avevano ancora alcuni scudi di pelli di bovi così forti, che reggevano ai dardi lanciati dalle braccia anche le più robuste. Coperti di questi scudi, essi s'innoltrarono a' piedi di Caï-fong-fou, e procurarono di scalzarne le mura, sotto le quali si formarono alcuni asili, dove erano al coperto dai colpi, senza che fosse possibile sloggiarnegli. Alcuni fra gli assedianti immaginarono di legare con forti catene di ferro le macchine chiamate *Tchin-tien-leï*; ed avendole calate dov'erano i *Mongous*, le medesime presero fuoco, e ridussero in pezzi gli uomini, e gli scudi, senza lasciarne alcun vestigio. Oltre di tal macchina, i *Kin* avevano ancora una specie di giavellotto da essi chiamato *Teï-ho-tsiang*, cioè, *giavellotto di fuoco che vola*, il quale, subito che si accendeva la polvere che vi si poneva, era spinto in lontananza di più di dieci passi, e faceva ferite mortali. Queste due macchine erano le più temute dai *Mongous*.

Durante i sedici giorni nei quali Sotapie fece attaccare di notte e di giorno senza ve-

runa

run interrompimento la piazza di Caï-fong-fou, vi perì circa un millione di persone. Questo Generale, giudicando che non sarebbe venuto a capo di ridurla, fece dire agli assediati, ch' era inutile combattere, attesochè si tenevano conferenze per conchiudere la pace. Il Re dei *Kin*, che la desiderava sinceramente, pochi giorni dopo, correndo la quarta Luna, spedì Nangugio (a), Assessore del Presidente dell' Hou-pou, ovvero del *Tribunale Supremo delle finanze* a portare nel campo dei *Mongous* molti rinfreschi, alcune somme di denaro, ed una gran quantità di drappi di seta, e d' altre cose preziose per esser quivi distribuite agli Uffiziali. Sotapio allora promise di ritirarsi, ed osservò la promessa, essendo andato ad accamparsi in un sito posto tra il fiume Hoang-ho, ed il Lo-ho.

Uno dei Generali dei *Kin*, chiamato Ticento (b), uomo d'un carattere superbo, ed oltremodo presuntuoso, era uno di quelli, che avevano fatto meno in difesa della Corte: ciò non ostante attribuiva a se stesso la ritirata dei nemici, come se vi avesse contribuito più di qualunque altro; e subito che la città fu liberata dall' assedio, si pose alla testa dei Mandarini per portarsi a congratularsene col Sovrano. Vanselio (c), Principe

(a) *Yang-ku-gin.* (c) *Ouanyen selieï.*
(b) *Tchitchen-hohi.*

DELL' ERA CR. Song 1232 *Li-tsong.*

della famiglia Reale dei *Kin*, gli disse in quest' occasione, che il *Tchun-tsiou* disapprovava un trattato giurato al piè delle mura, riguardandolo come vergognoso; atteso ciò (soggiunse) dobbiamo noi rallegrarci della ritirata dei nemici? Ticento, mal soddisfatto di tal riflessione, rispose, che essendosi la Monarchia dei *Kin* liberata da un così gran pericolo, si doveva dimostrarne gioja, e felicitarne il Sovrano; in conseguenza pregò Tangipio a stendere una memoria, ch' egli voleva presentare all' Imperadore. Questo Mandarino di lettere replicò, che secondo il *Tchun tsiou*, quando si appiccava il fuoco ad un palazzo fabbricato di fresco, bisognava restare per tre giorni immersi nel duolo, e nella „ tristezza. „ Oggi (soggiuns'egli), che i „ Mausolei del la famiglia Imperiale sono ro„ vesciati, non dobbiamo pensare ad altro che „ alle conferenze che si tengono per istabilire „ la pace; ed a profittarne, qualora ci riesca d' „ ottenerla, per rialzare questi preziosi monu„ menti."

Dopo la ritirata dei *Mongous*, ed allorchè non si doveva più temere alcun attacco dalla loro parte, Nissavio uscì dal suo palazzo per vedere coi proprj suoi occhj lo stato della città, e per farne ristaurare le fortificazioni. Pensò in seguito a ricompensare così gli Uffiziali, come i soldati, lo ch' egli fece, in-

nal-

aalzando il grado dei primi, e facendo distribuire ai secondi vino, carne, denaro, e stoffe di seta. Per non esser gravoso al popolo, riformò quindi la sua tavola, ed il suo treno, abolendone tutto il superfluo; e rimandò un gran numero delle sue donne alle case dei loro congiunti. Non meno modesto di quello ch' era temperante e frugale, proibì a tutti di dargli il titolo di *Ching*, il quale significava *santo*, o *savio*, così nel parlargli, come nelle memorie, che gli fossero state presentate, e si contentò di quello di *Tchi*, che esprimeva solamente la potenza, che aveva di governare; e di far leggi. I soldati avevano tutto il motivo di lodarsi delle liberalità, e della condotta del Re a loro riguardo, ma non potevano perdonare al Ministro Vempasio la proibizione loro fatta di tirare contro i *Mongous* nel tempo, in cui s' incominciava a trattare la pace; essi, non avendo potuto scordarsi di quell' atto d' autorità, ne chiedevano giustizia ad alta voce.

L' odio, che i soldati nutrivano contro il Generale suddetto, non era senza fondamento. Vempasio, uomo d' un genio assai limitato e d' un' assoluta incapacità, aggiungeva a questi difetti un' anima vile, ed una sordida avarizia. Avendo egli veduto, che il disgusto dei soldati era già in procinto di scoppiare, tremò all' aspetto della tempesta da

cui era minacciato, e comunicò i suoi timori a Vennavio (a), pregandolo a stendergli una supplica per chiedere la permissione di dimettersi da un impiego, che non conveniva se non ad uomini savj, e forniti della più grand'abilità. Il Re dei *Kin*, qualche tempo dopo, gli mandò un ordine, col quale lo deponeva dal ministero. I soldati, poco contenti di tal gastigo, ebbero l'ardire di chiedere la di lui morte. Il Ministro, spaventato dalla loro ostinazione nel perseguitarlo, non sapendo dove andare per cercarsi un asilo, cangiava sovente abitazione, ed errava di notte e di giorno, sempre angustiato, ed afflitto. Il Re, entrato in timore ch'essi finalmente non si lasciassero trasportare a qualche pericolosa estremità, inviò dugento delle sue guardie, perchè gli servissero di scorta, e lo mettessero al coperto dai loro insulti; ma questo rinforzo, in vece di porgli in soggezione, contribuì ad accrescere maggiormente il loro furore. Quindi si attrupparono in gran numero; ed essendosi portati alla di lui casa di campagna, la demolirono. Questa vendetta gli calmò.

Nella quinta Luna, insorse in Caï-fong-fou una peste, la quale vi fece una così grande strage, che in cinquanta giorni, per i quali essa durò, uscirono da quella città più di nove-

(a) *Yuen hao-euen*.

ve-cento-mila feretri, senza contare un gran numero di poveri, i quali, morendo, non lasciavano con che fargli. In conseguenza di questa malattia contagiosa, fu forza, per provvedere ai bisogni dello stato, imporre alcune tasse estraordinarie sopra il popolo.

Due avvenimenti funesti fecero entrare nuovamente in briga i *Kin* coi *Mongous*, e diedero a questi ultimi il pretesto di rinnuovare una guerra crudele, la quale non terminò se non colla totale distruzione dei primi.

Nella sesta Luna, Ganvonio (a) Ginanto (b) Fingenio (c), ed alcuni altri Uffiziali della città di Siu-tchèou, piccati per essere stati trascurati nell' ultima promozione fatta dalla Corte dei *Kin*, appiccarono il fuoco, in tempo di notte, alla paglia destinata per l'uso della cavalleria; e profittando del tumulto eccitato da quest' incendio, si resero padroni della città, e ne discacciarono Tuntovio (d). Gavongo (e), avendo avuto avviso d'una tal' intrapresa, accorse subito con un corpo di *Mongous*, ripigliò la città, e fece prigionieri Ganvonio, e Ginanto. A Fingenio, che passò allora nel partito degli ultimi, ei gli conferì il titolo di Generale, e lo lasciò in Siu-tchèou, in qualità di Governatore.

(a) *Ouang yeou*.
(b) *Tchang-hing*.
(c) *Fong-sien*.
(d) *Touchan-ytou*.
(e) *Kouè-ngan-yong*.

DELL' ERA CR. Song 1232 *Li-tsong.*

Circa la settima Luna, mentre si era in procinto di conchiuder la pace, trenta o quaranta soldati *Mongous*, spediti dal loro Principe per qualche oggetto relativo ai trattati, entrarono nella casa pubblica degli stranieri, dove furono sorpresi dai *Kin*, e tagliati in pezzi, senza che Nissavio si fosse dato il pensiero di farne giustizia. Questa violenta maniera di procedere irritò talmente Gatovio, che lo determinò a rompere le conferenze, ed a non dare più orecchio a proposizioni d'accomodamento.

La presa di Siu-tchèou fece sperare a Gavongo, che sarebbe ben presto caduta anche Sou-tchèou. Egli non s'ingannò nelle sue congetture; atteso che, poco tempo dodo, vidde giungere Loganio (a), Governatore di Sou-tchèou, e Tucinto (b), Comandante di Peï-tchèou, andati ambidue ad offrirgli così la loro persona, come le loro città. Frattanto Tolvovio (c), che comandava in quelle contrade per i *Mongous*, fu offeso della preferenza che si dava a Gavongo, e dell'essersi mancato a ciò che gli si doveva, trascurando d'indrizzargli i Governatori suddetti, ed arrogandosi altri un dritto, ch' era stato confidato ad esso solo; quindi distaccò Tansigio (d), con una partita di truppe, dandogli

(a) *Lieou-ngan-koué.* (c) *Aicboulou.*
(b) *Tou-tching.* (d) *Tchang-tsin.*

dogli la commissione d'osservare attentatamente gli andamenti di Gavongo, e di porsi in possesso di quelle cinque città.

Gavongo, sorpreso della condotta di questo Generale, ed entrato in timore che il medesimo non avesse formato qualche disegno contro la sua vita, prese la risoluzione d'abbandonare i *Mongous*, e di passare nel servizio dei *Kin*. Quindi fece privare di vita Tansigio, Tisonio (a) Governatore d'Hoï-tcheou, ed alcune centinaja dei loro seguaci; ed essendo in seguito ritornato frettolosamente in Peï tchèou, si unì, insieme col Governatore di questa città, con quelli di Siu tchèou, e di Sou tchèou, e coi loro primarj Uffiziali, uccisero un cavallo bianco, e fecero un solenne giuramento di conservarsi fedeli ai *Kin*. Allorchè questi cinque Uffiziali si furono ritirati nelle loro città, un Mandarino di Sou tchèou, chiamato Tonsingo (b), stese una memoria, e la indrizzò al Re dei *Kin* per renderlo informato della risoluzione, ch'era stata presa dagli Uffiziali suddetti. Nissavio, prestando orecchio a tali ingannevoli apparenze, che lo lusingavano di poter si rialzare dallo stato d'umiliazione in cui i *Mongous* lo avevano ridotto, pose Gavongo nel numero dei suoi Generali: lo creò Principe di *Yen*: lo addottò nella sua stessa famiglia, permettendogli di por-

N 4

(a) *Tien-sou*. (b) *Tchong-sing-nou*.

portarne il nome: finalmente gli diede un titolo di Mandarinato ereditario; ed incaricò due degli Uffiziali addetti al servizio della sua persona di recargli alcuni ricchissimi doni. Allorchè questi due Deputati furono giunti, Gavongo aveva già deposto l'abito *Mongou*; ed essendo andato loro incontro, gli ricevè, secondo l'uso dei *Kin*, prostrato in terra: quindi, essendosi rialzato, si pose a sedere al loro fianco, e parlò loro così:

„ All'assedio di Caï-fong-fou, io serviva „ nell'armata dei *Mongous*, ed il mio quar„ tiere era piantato presso della porta, chia„ mata *Caï-yang-men*. Insorse nell'armata sud„ detta una mortal malattia; ed io non ho man„ cato d'avvertirne uno dei vostri Uffiziali. „ Se allora, profittando del mio avviso, avre„ ste fatta una sortita contro il nostro cam„ po, vi sareste infallibilmente rialzati dal„ le vostre tante perdite. Nissavio non ha „ presso di se un uomo di coraggio, capace „ di parlargli con franchezza. Possiamo ora „ sperare di riparare gli errori passati? Gavongo ricevè, prostrato in terra, le Patenti ad esso spedite dal Re del *Kin*; e non poteva stancarsi d'ammirare la ricchezza, e lo splendore dei doni dai quali erano accompagnate. Assistè, anche prostrato in terra, al banchetto, che gl'Inviati gli diedero in nome del loro padrone. Ma pagò egli a troppo caro prez-

zo

zo questi onori; atteso che un Uffiziale *Mongou*, chiamato Gamanto (a), essendo stato informato della di lui deserzione, fece trucidare tutte le persone della di lui famiglia senza distinzione nè d'età, ne di sesso, e per sottrarsi agl' impeti della di lui vendetta, si ritirò in Tsing-tchèou.

Nissavio, spogliato quasi interamente dei suoi stati dai *Mongous*, e non dovendo respirare altro che una pace la quale avesse potuto porlo in istato di riparare le sue perdite, fu troppo cieco nel tempo medesimo in cui si pensava a regolarne le condizioni, per non fare veruna giustizia dell' omicidio commesso nelle persone degl' Inviati *Mongous*, e per ricevere con tanta magnificenza un ribelle, che aveva loro tolte molte città. Questa mancanza di politica e nelle circostanze nelle quali, si trovava vigorosamente pressato da un nemico potente, ed in istato di poterlo opprimere, doveva assolutamente cagionare la di lui caduta, e quella del di lui impero.

Nella nona Luna intercalare dell' anno medesimo, apparve una cometa presso della stella, chiamata in lingua Cinese *Kio*.

Nel tempo istesso, in cui Gatovio spediva l' ordine al Generale Sotapio di continuare la guerra contro i *Kin*, ricevè la notizia, che i *Coreesi* avevano trucidati gli Uffizia-

(a) *Tang-miao-tchin*.

fiziali *Mongous*, ch'erano stati loro dati; quindi questo Principe fu obbligato a spedire un'armata per punirgli.

Vangezio (a), Re della Corea, si era, alcuni anni indietro, sottoposto ai *Mongous*, e reso loro tributario. Questo Principe aveva ricevuti nei suoi stati fin a sessanta o settanta Uffiziali *Tarhoutchi*, i quali vi commisero i più gran disordini. Egli, in vece di riportarne, come doveva, i suoi lamenti a Gatovio, gli fece trucidare; dopo di che, si ritirò, seguito da un gran numero degli abitanti della città Reale e d'altre città, nell'isola di Kiang hoa (1) situata in mezzo al mare, lasciando il rimanente dei suoi popoli sotto la condotta di Nongevio (b), il quale fece loro prendere le armi, e preparare a ricevere i *Mongous*, se mai questi fossero andati ad attaccargli.

Gatovio, al ricevere la notizia della ribellione dei *Coreesi*, e della fuga del loro Re, inviò a questo Principe un ordine, in cui lo accusava di cinque delitti, e gli ordinava nel medesimo tempo di portarsi in persona alla sua Corte a rendergli conto della propria condotta. Diceva egli in quest'ordine: „ Dopo „ che le nostre truppe hanno sottomessi i „ *Khitan*, confinanti coi vostri stati, voi non „ avete inviato alcuno presso di noi ed ave-

„ te

(a) *Ouang-tchè*. (b) *Hang fou yuen*.

(1) Ovvero Tkang-hoa.

„ te in ciò mancato ai doveri di vassallo.
„ Io vi ho spedito uno dei miei Uffiziali
„ per istruirvi, e per porvi sotto gli occhj
„ le vostre obbligazioni; e voi, in vece di
„ riceverlo come avreste dovuto fare, lo ave-
„ te immediatamente licenziato. Vovio (a),
„ mio Inviato, è stato ucciso dai *Coreesi*, vo-
„ stri sudditi, i quali hanno addossato questo
„ delitto ad un Particolare di Peusè-cuen-
„ yennou, senza che vi siate dato il pensiero
„ di farne alcuna perquisizione. Vi ho spedi-
„ to l'ordine d'unire le vostre truppe colle
„ mie, e di portarvi voi stesso a raggiunger-
„ mi; e voi, lungi dall'ubbidirmi, avete sem-
„ pre differito sotto diversi pretesti, i quali
„ non hanno avuto altro fine che la vostra fu-
„ ga dai vostri stati, e la ritirata in un'iso-
„ la del mare. Finalmente avete ricusato osti-
„ natamente di mandarmi la numerazione dei
„ vostri sudditi, e non vi siete stancato d'in-
„ gannarmi; quindi vi comando di venire
„ immediatamente a giustificarvi sopra questi
„ cinque articoli.„

Nella decima Luna, finì di vivere il Principe Tolevio, e lasciò sei figli maschj, cioè Mengio o Monco (b), Torcuvio (c), Tutovio (d), Valpio (e), Levio (f), e Lapivio

(a) *Kouyu.*
(b) *Mengbo, Monico.*
(c) *Tcrourco.*
(d) *Houtoulou.*
(e) *Hovpilaï.*
(f) *Hiulieï.*

vio (a) (1). Il primo, ed il quarto, cioè, Mengio e Valpio, furono Imperadori.

I *Mongous*, irritati dalla temerità dei *Kin*, ave-

(a) *Alipouka*.

(1) Gli Storici Orientali dicono, che *Tulican*, o Tolevio, lasciò otto Principi; ma non nominano se non i primi quattro, che chiamano *Mangouchan*, *Hulagouchan*, *Coublaichan*, ed *Ariboga*, ovvero *Articbouga*, i quali furono eredi del valore del loro padre. In oltre, pongono la morte di *Tulican* nel 1229, tre anni, dicono essi, dopo quella di Giscanio. Io non sò d'onde nasca quest'errore cronoligico; i Cinesi sono esatti, e non hanno potuto ingannarsi. Il P. Gaubil, pag. 74, dice, che il *Tong-kien-kang-mou* pone la morte di Tolevio nella decima Luna dell'anno 1231: ma questo è un errore di stampe; poichè bisogna leggere 1232. Giscanio aveva dato a *Tulican* il titolo d' *Oluc-Nevian*, vale a dire, di *Gran-Principe*; ed egli lo meritava per tutti i riguardi. D'Herbelot, nella sua Biblioteca Orientale, seguendo Aboulfarage, dice, che *Toulikhan* (così egli lo chiama) morì mentr'era anche vivo il suo padre, dopo la conquista del Catajo. Egli non gli dà più di quattro Principi, natigli da *Sarcutna*, nipote d'*Avenkhan*. Questa era, in fatti, figlia di *Akiapou*, Capo di Società, e fratello di *Toli*, altrimenti *Ouang-han*, Principe di Kerit. Altri Storici Cinesi dicono, che *Sarcutna* diede a Tolevio undici figlj; ed oltre i sei riportati nel *Tong-kien-kang mou*, nominano Vevilio (*Hiuliehou*), Volgavio (*Hulagou*), Mocio (*Moko*), Tocopio (*Potcho*), Sovivio (*Souitouko*), Sitapio (*Suepietai*) ec. Ma la Storia non fa alcuna menzione di questi Principi, probabilmente perchè essi morirono assai giovinetti. Allorchè *Mangoukan*, o Mengio, dopo la morte di Voncavio (*Keyoukan*), figlio di Gatovio, fu perve-

nuto

avevano giurato di distruggergli; e potevano certamente, senz'alcun soccorso straniero, venire a capo del loro disegno. Gatovio, ciò non ostante, a fine d'affrettare la loro rovina, spedì una solenne Ambasciata all'Imperadore dei Song, e fece investigare i sentimenti di questo Principe intorno alla lega offensiva, ch'ei desiderava di fare contro i suddetti nemici. Avendo l'Imperadore convocata un'Assemblea dei suoi Grandi, la maggior parte d'essi fu di sentimento, che si doveva profittare dell'occasione per esterminare una nazione, da cui i Cinesi avevano sofferti tanti mali. Tafangio però vi si oppose; e per dimostrare il pericolo che si sarebbe incontrato nel romperla coi *Kin*, citò le disgrazie accadute altre volte all'impero, per essersi mancato al trattato di pace conchiuso con essi. Il parere era savio: ma fu riprovato; e Litsongo, strascinato dal maggior numero, seguì il torrente, ed elesse Sechicio (a) per recare la risposta ai *Mongous*. Questa diceva in sostanza: „ Gli stati dei Song non sono stati giammai „ in briga col vostro grand'impero. L'Impe- „ rado-

(a) *Tseou-chin-tchi*.

nuto all'impero, spedì il suo fratello Volgavio, in qualità di Governatore, nel Korassan, e nella Persia. Questo Volgavio, alla testa di tre-cento-mila Tartari, si rese padrone di Bagdad; e nel 1258, privò di vita Mostaèsem Billah, ultimo dei Califfi Abassidi. *Editore*.

„ radore Ninfongo, mio Predeceffore, aveva
„ fpedito un Ambafciatore per conchiudere
„ un'alleanza con voi. In progreffo di tem-
„ po, effendofi i ribelli impadroniti della pro-
„ vincia del Chan-tong, ed effendoci quella
„ dell'Ho-nan ftata chiufa dai *Kin*, quefti
„ oftacoli ci ha pofti nell'impoffibilità di comu-
„ nicare con voi, com'era noftra intenzione.
„ Oggigiorno il voftro nobil regno, fecon-
„ dando i decreti del Tien, e l'inclinazione
„ dei popoli, mi fpedifce Vantifio (a) per
„ chiedermi che mi colleghi con voi, a fine
„ di fare unitamente la guerra ai *Kin*; ed io
„ vi confento con piacere. Sechicio conferirà
„ con voi intorno alla maniera di conquifta-
„ re Cai-fong-fou.„ I Cinefi, attefo il tratta-
to da effi fatto coi *Mongous*, fi obbligarono
ad ajutar quefti ultimi colle loro truppe; ed
i *Mongous* promifero, dal canto loro, di ce-
dere, dopo la diftruzione dei *Kin*, la provin-
cia dell'Ho-nan ai Cinefi.

Caï-fong-fou non era in iftato di poter fo-
ftenere un lungo affedio. I viveri incomincia-
vano a venir meno: le truppe erano indeboli-
te e mancanti di coraggio attefa la perdita dei
foldati periti nell'ultimo affalto; in una paro-
la, quefta capitale fi trovava in un così de-
plorabile ftato, che il Re dei *Kin* non pote-
va trattenervifi fenza efporfi al pericolo di
cade-

(a) *Ouang-tfieï*.

cadere in poter dei *Mongous*. In una così grand'estremità, i pareri furono del tutto discordi. Alcuni proponevano a questo Principe di passare in Kouè tè fou, allegando per ragione, ch'essendo questa piazza circondata dalle acque, si sarebbe potuto difenderla con tutta facilità; altri dicevano, ch'era miglior consiglio costeggiar le montagne, e passare in Teng-tchèou; e molti, sostenendo quest'ultimo sentimento, soggiungevano solamente, che trovandosi Sotapio in Ju-tchèou, sarebbe stato meglio prender la strada di Tchin-tchèou, e di Tsaï tchèou, assai più sicura di quella delle montagne. Altri finalmente furono di sentimento, ch'era cosa più gloriosa attaccare Sotapio, e decidere per mezzo d'una battaglia la sorte dell'impero, prima che trasportare la Corte altrove. Il Re dei *Kin*, incerto fra tante diverse opinioni, diede ordine a Vampisio, a Vempasio, a Tucio (a), a Linio, ed a Toncapio (b) di disporre l'armata a seguirlo: nominò per invigilare sopra la custodia di Caï fong-fou i Generali Vannicio, Sinopio, Cutovio (c), Pessanio (d), Tutacio (e), Sovilio, e Parlamio (f); ed avendo preso dai suoi tesori quanto in essi si trovava di più prezioso, fin gli abiti superflui della sua casa,

ne

(a) *Outchu*.
(b) *Touchan-pekia*.
(c) *Tchucou*.
(d) *Pessaba*.
(e) *Tchukia yaotchu*.
(f) *Potchou-lonmaïnou*

DELL' ERA CR.
Song
1232
Li-tsong.

ne fece la distribuzione agli Uffiziali, ed ai soldati, ad oggetto d' incoraggirgli a fare un ultimo sforzo. Il giorno della di lui partenza fu giorno di mestizia; allorchè ei si separò dalle Regine e dalle Principesse che dovevano rimanere in Caï-fong-fou, si udiranno risuonare da per tutto lamenti, e gemiti. Quando fu giunto alla porta, chiamata *Caï-yang-men*, licenziò tutti i Mandarini, che lo avevano accompagnato; ed avendo fatto avvicinare i soldati della guardia: " In questa città (loro " disse) è il palazzo dei miei *antenati*; ed " in essa io lascio quanto ho di più prezioso " nel Mondo. Conosco il vostro valore; on" de vi confido un così caro deposito. Il ser" vizio, che mi presterete, difendendo corag" giosamente Caï-fong-fou, eguaglierà quello " dei guerrieri, che mi seguono." Questo Principe prese la strada dell' Oriente; e nel giorno medesimo, ch' era l' ultiwo dell' anno 1232, andò ad accamparsi in Hoang-ling-kang, dove Vempasio, il quale comandava alla vanguardia, gli condusse due partite di *Mongous*, ch' egli aveva fatti prigionieri, e che incorporò coi *Kin*.

1233

Sotapio, che osservava con somma attenzione tutti gli andamenti del Re dei *Kin*, appena che seppe che questo Principe era partito da Caï-fong-fou, essendo già preparato a far l' assedio di questa capitale, vi si por-

to

to con tanta ſpeditezza, che la fece inveſtire nel medeſimo giorno, in cui il Principe n'era uſcito.

DELL' ERA CR. Song 1233 Li-tſong.

Avendo Niſſavio inviato uno dei ſuoi Uffiziali a Tolanio (a), Comandante di Kouè-tè-fou, per affrettarlo a ſpedirgli i grani deſtinati alla ſuſſiſtenza dell'armata; ne furono traſportate mille cinque cento miſure all'Eſt della città di Pou-tching, che furono diſtribuite ai ſoldati; e le dugento barche, che le avevano tragittate, ſervirono al Re nel paſſaggio del fiume d'Hoang ho, che ſeguì nel primo giorno dello ſteſſo anno. Mentr'egli attraverſava queſto fiume, un impetuoſo vento, che inſorſe improvviſamente, non permiſe che la retroguardia ſeguiſſe il reſto dell'armata, la quale era già ſopra l'altra riva. Cinavio (a), uno dei Generali *Mongous* ſpedito da Satapio ad inſeguire il Re dei *Kin*, le diede un vivo e ſanguinoſo combattimento. In queſt'azione i *Kin* perderono il loro Generale Tivovio (a): un altro dei loro Generali, chiamato Valancio (b) ſi ſottomiſe ai *Mongous*; e perirono almeno mille dei loro ſoldati, la maggior parte dei quali ſi annegò nel fiume.

Il Re dei *Kin*, che vidde queſta disfatta

(a) *Chètchen niulouhoan* (c) *Houtouhi*.
(b) *Hoeïcounaï*. (d) *Ouanyen-oulountchao*

dei suoi dalla riva Settentrionale, in cui era, passò ad accamparsi in Nghèou-ma-kang, d'onde spedì Vempasio davanti Oueï-tchèou, colla speranza che questa città, nel vedere i suoi stendardi, gli dovesse aprire le porte; ma l'imprudenza del di lui Generale, il quale permise ai suoi soldati di porre tutto a ferro ed a fuoco nelle vicinanze della medesima, fu motivo che tal disegno andasse a vuoto. I contadini, salvatisi dal furore dei *Kin*, si rifugiarono in Oueï tchèou, e la ricolmarono, di spavento; quindi gli abitanti di questa piazza si disposero a vendere a caro prezzo la loro vita.

I *Mongous*, avvertiti del passo fatto dai *Kin*, passarono al Nord del fiume d'Hoang-ho ad oggetto di soccorrere Oueï tchèou, d'onde Vempasio si ritirò colla maggior celerità possibile. Cetensio (a), alla testa d'un corpo di cavalleria, lo inseguì vigorosamente; ed avendolo raggiunto in Pè-kong-miao, gli si avventò furiosamente addosso, e lo pose in rotta. I due Generali Leovio (b), e Tacagio (c) furono uccisi; e Vempasio, troppo fortunato per aver potuto salvar la vita, fuggì a briglia sciolta verso l'Est. Questa battaglia fu data nella seconda Luna.

Il Re dei *Kin* si era innoltrato fin al villag-

(a) *Chè-tien-tsè*.
(b) *Lieou-y*.
(c) *Tchang-kaï*.

laggio d'Ou-ï leou tsun, e vi aspettava i *Mongous* con disegno d'attaccargli, allorchè Vempasio, costernato per la disfatta sofferta, si portò ad annunziargli, che le sue truppe erano state dissipate, e che i *Mongous* lo inseguivano senza dargli riposo; quindi consigliò questo Principe a ritirarsi, senza perdere un momento di tempo, in Kouè-tè-fou. Nissavio, sconcertato nel ricevere una tal notizia, partì immediatamente, nella sera del giorno decimo-quarto della Luna; e seguito solamente da Olovio (a), e da sei o sette altri Ufsiziali, passò in tempo di notte il fiume d'Hoang-ho, e giunse nel giorno decimo-sesto in Kouè tè fou. La di lui ritirata, e l'affare di Pè-kong miao, che si publicarono per il campo nella mattina seguente, vi sparsero la più gran costernazione. La prima cura, che si diede Nissavio nel giungere in questa città, fu di spedire un ordine che si facessero uscire le Imperadrici, e le Regine da Caï fong-fou, e si conducessero in Kouè-tè-fou. Ticopio (b), incaricato di tal commissione, era in istato d'eseguirla tanto più facilmente quanto che Sotapio, il quale assediava quella città, non aveva truppe sufficienti per investirla in tutti i lati: ma questo Generale *Mongou*, che fin allora non l'aveva attaccata se non assai debolmente, la strinse in maniera, che le tolse

O 2 ogni

(a) *Holibo*. (b) *Tchukia-tachepou*.

ogni comunicazione al di fuori; talmente che non vi fu più maniera di poterne fare uscire le Principesse suddette.

Dopo che Nissavio, si pose alla testa della sua armata, si aspettava ogni momento nella Corte la notizia di qualche gran vittoria da esso riportata sopra i *Mongous;* e questa speranza la sosteneva nell'infelice stato, in cui essa si trovava ridotta: ma quando si seppe la disfatta delle di lui truppe, e la di lui ritirata in Kouè-tè-fou, succederono il terrore, e lo scoraggimento a quel barlume di speranza, che fu d'una assai corta durata. Non potendosi più introdurre alcuna cosa in Caï-fong-fou, in pochissimi giorni il prezzo dei viveri s'innalzò in maniera, che una libbra di grano si arrivava a vendere fin quattro *taëls*. La miseria non risparmiava veruno. Si vedevano gli Uffiziali, i Letterati, e le donne di distinzione andar mendicando per le strade; altri, resi feroci dalla fame, dopo aver consumato tutto ciò ch'era capace d'essere macinato, fin le cuoja secche, mangiarono le loro moglj, ed i loro figlj. In una parola, vi si viddero rinnuovati tutti gli orrori ordinarj nelle grandi città assediate.

La parte Occidentale di Caï fong-fou era difesa da Sovilio (a), Generale d'un'indole perversa, dato in preda alle più infami dissolutezze,

(a) *Tsouï-li*.

DELL' ERA CR. Song 1233 *Li-tsong.*

tezze, e capace dei più enormi delitti, il quale volle profittare delle estremità, alle quali la città era ridotta. Con questo disegno, egli disse a Vennavio, ed a Sinopio (a): „ Sono ormai venti giorni, da che l'Imperadore è uscito da questa città, e non sembra disposto a ritornarvi, avendo inviato Ticopio a levarne le Imperadrici, e le Principesse. Si dice ancora ch'egli pensi d'abbandonarla affatto. Or quale risoluzione prendereste voi in tal circostanza? " Sinopio, volgendosi allora a Vennavio, suo collega. „ La morte (rispose) è l'unico nostro rifugio -- Questa risoluzione (replicò il Generale) non mi spaventerebbe, se la mia morte potesse riuscire vantaggiosa al Principe, cui noi serviamo; ma se la medesima nel crudel abbandono in cui ci troviamo diviene inutile a lui, ed allo stato, perchè lasciarci morire, a fine di saziare la fame di pochi soldati? " Sinopio non gli diede alcuna risposta.

Nel giorno seguente, ventesimo-terzo della prima Luna, Sovilio, seguito da una truppa di satelliti, si avvicinò insolentemente a Vannicio, ed a Sinòpio; e ponendo la mano alla sciabla: „ La città (loro disse) è in procinto d'essere rovinata; e voi mirate con occhio tranquillo le calamità che la me-

 „ desi-

(a) *Sinié-apou.*

„ desima stà soffrendo. Quando pensate voi „ d'abbandonare questa condannabile indifferen- „ za? -- Se dovete proporci qualche cosa (rispo- „ sero essi tranquillamente), potete farlo, „ senz'affettare quell'aria minaccevole." Appena ch'ebbero terminato di parlare, i seguaci di Sovilio gli trucidarono, insieme con Natevio (a), e con dieci o dodici altri Signori. Sovilio pubblicò, ch'era stato costretto a giungere a tal'estremità per salvare la vita al popolo. Di là, seguito da una numorosa scorta, corse verso il palazzo, dove, avendo fatto radunare i principali Mandarini ch'erano nella città, ed avendo prodotto un ordine falso dell'Imperadrice-Madre, nominò il Principe Tasango (b), figlio del Principe d'Ouei-chao, Reggente dell'impero, e prese per se stesso il titolo di Principe di *Tching*, e gl'impieghi di Primo-Ministro, e di Generalissimo delle truppe. Rivestito di questa potenza, egli distribuì le grazie, e le cariche ai due suoi fratelli, ed ai partigiani che si erano venduti ai suoi interessi. Questa rivoluzione costò la vita ad un gran numero d'oneste persone, che tentarono d'opporsi alle di lui violenze.

Sovilio, non credendosi sicuro sotto un governo che aveva egli stesso creato, immaginò di cercarsi un appoggio capace di soste- nergli

(a) *Naho-tò-hoei*. (b) *Tsang-kio*.

nergli un'autorità ancora vacillante, quindi spedì la sua sommissione a Sotapio. Essendosi questo Generale *Mongou* avvicinato a Tsing-tching, Sovilio, rivestito degli ornamenti Imperiali, e seguito da un superbo e numeroso corteggio, gli andò incontro, e gli prestò tutti gli onori e tutti i rispetti, che un ossequioso figlio osserva riguardo al proprio padre. Sotapio trattò anche bene questo traditore; ed essendosi fatto portare del vino, bevè, insieme con esso. Sovilio, rientrato quindi in Caï-fong-fou, fece appiccare il fuoco a tutti i legnami ed a tutte le vedette innalzate sopra le mura, lo che terminò di convincere il Generale *Mongou* della sincerità delle di lui intenzioni. Dopo un così nero tradimento verso la patria, Sovilio si fece condurre le moglj, e le figlie dei Signori che avevano seguito il Re dei *Kin* in Kouè-tè fou; ad oggetto di farne una scelta.

Questo perfido, entrato in timore che il Principe Tasango, da esso nominato Reggente dell' impero, non lo attraversasse lo fece rinchiudere in un palazzo, insieme con tutti quelli del sangue Reale dei *Kin*, dove gli fece guardare a vista da persone, ch'erano interamente sagrificate ai suoi interessi, con ordine di non lasciargli comunicare con alcuno senza la sua permissione.

Mentre questo traditore distruggeva tutto in

Caï-fong-fou, il Re dei *Kin*, che si era ritirato nella città di Kouè-tè-fou, per calmare le mormorazioni dei soldati, si vidde ridotto alla necessità, d' abbandonare il Generale Vempasio ai rigori della giustizia, la quale lo condannò a perdere la vita. Le di lui guardie, e gli avanzi dell' armata, ch' era stata vinta nell' Ho-pè, si ritiravano in piccole partite presso di lui. Tolanio, Governatore di quella città, vedendovi giungere una moltitudine innumerabile di soldati, incominciò a temere, che non gli mancassero i viveri; quindi rappresentò a questo Monarca, che non potendo egli allontanarsi dalla sua armata, era nondimeno consiglio prudente distribuirla nelle città di Siu-tchèou, di Tchin-tchèou, e di Sou-tchèou, a fine di consumarvi i comestibili, che vi erano stati posti in riserva, e non affamare Kouè-tè-fou. Nissavio, cedendo a questo consiglio con gran ripugnanza, ritenne in Kouè-tè fou mille-cento soldati comandati da Magonio (a), e da Ponnovio (b), uno dei suoi primarj Uffiziali.

Dopo la partenza delle truppe, egli si lamentò con quest' ultimo, che il Governatore allontanava tutte le milizie, e fin i soldati della sua guardia. " Io voglio credere (egli „ soggiunse), che le di lui intenzioni sieno „ pure; ciò non ostante, per evitare una for.

„ pre-

(a) *Mayong*. (b) *Pout-ha Lounnou*

„ presa, tenetegli gli occhj addosso, e ren„ detimi avvertito di tutti i di lui anda„ menti." Ponnovio, uomo di carattere fiero e vilmente geloso, non poteva soffrire Magonio (1), il quale, di semplice soldato di Kouè-tè-fou era stato in pochissimo tempo innalzato ai principali impieghi militari. Magonio godeva della confidenza del suo padrone, il quale sovente lo consultava intorno ai più rilevanti affari. Ponnovio, che si credeva dotato di talenti superiori, vedendoselo così patentemente preferito, ne concepì una tanto violenta avversione, che cercò tutti i mezzi di disfarsene.

Temavio, uno dei Generali *Mongous*, occupato nell'assedio di Po-tchèou, distaccava frequentemente partite di truppe, che devastavano tutta la campagna, e s'innoltravano colle loro scorrerie fin alle porte di Kouètè-fou. Ponnovio, per impedirle, propose, che si passasse l'Hoang-ho, e si facesse una diversione, trasportando la guerra nell'Ho-pè; ma il Governatore della città, che vi si oppose, rese vani i di lui disegni. Ponnovio, piccato

(1) Il P. Gaubil, pag. 78 della sua storia dei *Mongous*, dice, all'opposto, che Ponnovio ch'ei chiama *Poutcha-koen*, era soldato di fortuna, il quale, scordandosi della sua antica condizione, fu piccato al vivo, vedendo che il Re dei *Kin* consultasse piuttosto Magonio, suo nemico, ch'esso medesimo; ma il P. Gaubil s'inganna. *Editore*.

cato per un tal contrattempo, concertò con Vacanto (a) d'impegnare il Re a ritirarsi in Hai tchèou. Essendo riuscito vano anche questo suo tentativo, ei divenne così furioso, che senza più usare veruna moderazione, incominciò a mormorare pubblicamente.

Linio, temendo gli effetti del di lui risentimento, rese avvertito il Re delle malvagie disposizioni dell'Uffiziale suddetto. Il Principe, già oppresso dalle disgrazie che lo perseguitavano, incaricò Echelio (b), Generale della cavalleria, e Vannisio (c), Principe del suo sangue, d'invigilare sopra la condotta di Poconnio. Il primo, in vece d'ubbidire, si portò immediatamente a rivelare all'accusato la conferenza ch'ei avea avuta col Re, lo che terminò d'irritarlo. Questo Monarca, informato dei lamenti di Poconnio, e conoscendo la cagione del di lui disgusto, si lusingò che riconciliandolo con Magonio, lo avrebbe calmato. Egli aveva tutta la ragione di temere la loro poca intelligenza; onde per pacificargli, diede ordine ai Grandi d'invitargli ad un banchetto. Magonio accettò con premura l'invito; ma il vendicativo Paconnio condusse con se una truppa di soldati, che l'uccisero; e per assicurarsi dell'impunità, spedì immediatamente cinquanta uomini a custodire le porte del palaz-

(a) *Ouanyen-tchonnang*. (c) *Ouanyen-sibien*.
(b) *Hecbeliei-alibo*.

palazzo del Re; ed obbligò i Mandarini di portarsi in quello di *Mao-hoa-nien*, dove gli lasciò sotto la custodia dei suoi. In seguito, arrestò il Governatore, e dopo avergli tolte tutte le ricchezze, lo fece condurre nella sua casa, e trucidare dai suoi soldati. Poconnio non aveva altro mezzo di sottrarsi al rigore della giustizia che quello di continuare le violenze. Quindi, non usando più riguardi, inviò Machevio (a), bene armato, per arrestare nel palazzo del Re il di lui Primo-Capitano delle guardie. Nissavio, irritato da quest'affronto, e trasportato dal dispetto, gettò in terra il suo cimiero, e disse a Machevio, che l'Uffiziale che gli si voleva togliere era l'unico che gli restava, e ch'ei voleva conservarlo. Machevio, non avendo avuto ardire di replicargli, recò questa risposta al suo padrone. Poconnio, portando la temerità agli estremi, eccitò una sedizione nella città, che costò la vita a tre-cento Mandarini, ed a tre mila soldati, i quali vollero opporsi alle di lui violenze, e furono trucidati.

Nella sera del giorno medesimo, Poconnio ebbe la temerità di presentarsi al Re, colla spada al fianco, e ricoperto del sangue dei di lui sudditi, dicendogli, che si era creduto in dovere di far privare di vita il Governatore di

(a) *Machè*.

DELL' ERA CR. Song 1233 *Li-tsong.*

di Kouè-tè-fou, ed alcuni dei di lui partigiani, ad oggetto di prevenire una ribellione già vicina a scoppiare. Quell' infelice Principe, avvilito da tante disgrazie, ed attesa la sua debolezza, incapace di punire l'audacia d'un suo suddito, si vidde costretto a dissimulare, ed a finger di credergli. Per maggiore disgrazia, fu anche obbligato a lasciare l'autorità nelle mani di quello scellerato.

Il disordine era anche maggiore in Caifong-fou. Il perfido Sovilio, più audace di Poconnio, si fece consegnare le gioje della Corona, e gli abiti dell'Imperadore, e dell'Imperadrice e gli spedì a Sotapio; quindi fece pubblicare un ordine, con cui s'ingiungeva agli abitanti di recargli tutto ciò ch'essi possedevano così in oro, come in argento. Questa perquisizione fu eseguita coll'estremo rigore, e si fece perire in mezzo a supplizj inuditi un numero infinito di persone, che tentarono di sottrarre alla di lui avidità una parte delle loro ricchezze. In meno di sette, o otto giorni si contarono un millione di feretri usciti dalle diverse porte di Caifong fou, senza comprendere in questo troppo esorbitante numero, quelli, che guidati dalla disperazione, si erano dati la morte da se stessi.

Dopo una così orribil'esecuzione, ei si portò ad abboccarsi colla Regina-Madre, e la costrinse a scrivere al suo figlio, che trovandosi gli affari

fari ridotti in uno ſtato totalmente diſperato, ella gli ordinava di ſottometterſi. La nutrice del Principe fu incaricata di recar queſto foglio; ed allorchè ella fu partita, Soviiio fece montare ſopra trenta-ſette cocchj le due Regine, e tutti i Principi, e le Principeſſe della famiglia Reale dei *Kin*, in numero di più di cinque-cento, e gl'inviò a Sotapio, che ſi trovava allora in Tſing ching. Fec'egli altresì condurre a queſto Generale *Mongou* Conſivio uno dei diſcendenti di Confucio onorato del titolo di Conte di *Yen ching* (1), Lenagio (a) che godeva della riputazione d'eſſere un uomo saviſſimo, molte perſone verſate nella cognizione delle leggi, i più dotti letterati fra i *Tao-ſsè* e gli *Ho-chang*, ed un gran numero di medici, d'artigiani di tutte le profeſſioni, e di commedianti. Sotapio fece trucidare i Principi, e generalmente tutti quelli, che appartenevano alla Real famiglia. Riſparmiò ſoltanto le Regine, e le Principeſſe, che ſpedì in Holin nella Tartaria, dove allora ſi trovava Gatovio. Si era talmente traſcurato di provvedere alle coſe neceſſarie per il viaggio, che elle ſoffrirono per iſtrada più di quel-

(a) *Leang-tchi*.

(1) La Storia oſſerva, nella ſeſta Luna dell'anno medeſimo, che queſto diſcendente di Confucio fu ricevuto onorevolmente dai *Mongous*, i quali, ad iſtanza del Miniſtro Livvatio, gli confermarono il titolo di *Kong*, o di Conte di *Yen-ching*. *Editore*.

quelle che avevano sofferto per l'addietro, e che soffrirono in un'altra consimil occasione i due Imperadori Cinesi, e le loro famiglie, i quali dai *Kin* furono condotti prigionieri, e trattati con tutta la crudeltà propria d'un vincitore feroce.

Sotapio frattanto si portò in Cai-fong-fou, d'onde era uscito Sovilio (1). I *Mongous*, informati delle ricchezze che questo traditore aveva ammassate, corsero in folla alla di lui abitazione; e dopo averne rapite le donne, e le fanciulle, si diedero a saccheggiare il denaro, e le gemme, ch'egli aveva acquistate a prezzo di tanti omicidj. Sovilio, al suo ritorno, vedendo che gli era stato tolto tutto, ne pianse di rabbia, e di dispetto.

I *Mongous* avevano il barbaro costume di passare a fil di spada così i soldati, come gli abitanti delle città, che osavano far qualche resistenza, e tirar sopra di loro quando essi vi si avvicinavano. Sotapio, vedendosi padrone di Cai-fong-fou, spedì immediatamente un cor-

(1) Il Padre Gaubil, pag. 80, dice, che Sovilio avendo saputo che Sotapio si disponeva ad entrare nella città, fece i più opportuni preparativi per ben riceverlo. Soggiunge, che il medesimo lo ricevè alla porta della città, e lo condusse al palazzo; e ch' essendo dipoi ritornato alla sua casa, rimase oltremodo sorpreso nel vederla piena di soldati *Mongous*, che la saccheggiavano. Alcuni Storici hanno potuto osservare queste particolarità; ma il *Tong-kien-kang-mou* dice precisamente, che Sovilio era fuori di Cai-ong-fou, allorchè Sotapio vi entrò. *Editore*.

corriere a Gatovio per dargli parte di tal conquista. Ei gli faceva sapere, che questa città si era difesa con grand'ostinazione: ch' essendo perciò costata molto sangue ai *Mongous*, meritava il trattamento a cui essi solevano sottoporre le città le quali resistevano alle loro armi; e ch'egli aspettava sopra tal articolo i di lui ordini. Livvasio, che aveva un gran credito presso di questo Capo dei *Mongous*, gli disse, che gli stessi abitanti di Cai-fong-fou, che avevano difesa valorosamente la propria libertà, erano attualmente di lui sudditi; e che se avesse ordinato di fargli perire, non avrebbe più regnato se non sopra un deserto. Avendo Gatovio dimostrata qualche difficoltà d'accordar loro la vita, Livvasio, insistendo, gli rappresentò, che quella città era piena d'eccellenti artefici d'archi, di dardi, e d'armi di tutte le specie; e che s'ei permetteva che si esterminassero tante persone utili, si sarebbe privato in un momento di tutti i vantaggj, che dovevano essere il frutto di tante fatiche, e di tanti combattimenti Gatovio si arrese a così premurose istanze; e spedì l'ordine a Sotapio di non far perire se non quelli, che avevano correlazione colla famiglia Reale dei *Kin*, e che portavano il nome d'*Ouanyen*. Oltre della guarnigione di Cai-fong fou, si contavano ancora nella città medesima un millione quattro-cento mila famiglie,

glie, alle quali Livvasio in questa occasione salvò la vita. Egli venne anche a capo, mercè la sua saviezza, e le sue rimostranze, di far abolir la barbara legge dei *Mongous*: talchè questi Tartari, dopo la presa delle città, si astennero dal versarne il sangue degli abitanti.

Nella quinta Luna, il Re dei *Kin*, avendo riportato un leggiero vantaggio sopra i *Mongous*, respirò alquanto. L'esperienza delle disgrazie risvegliò la di lui attività, che si era addormentata nel seno della prosperità. Ei profittò di questo momento di buona fortuna per occupare Poconnio. Allorchè le truppe dei *Kin* erano state disfatte in Pè-kong-miao (1), la madre di questo Generale era caduta nelle mani dei nemici, e vi era tuttavia nella quarta Luna. Nissavio gli ordinò di far loro qualche proposizione, col dar ad intendere, che per il desiderio di raggiungere la sua madre, ei si era determinato a passare nel loro partito; e di far nascere con tal mezzo l'occasione di sorprendergli.

Poconnio, seguendo questo piano, fece dire segretamente a Temavio, Generale dei *Mongous*.

(1) Il Padre Gaubil ha anche qui preso un equivoco Bisogna intendere, che il Re dei *Kin* propose a Poconnio di sorprendere il campo dei *Mongous*, dove comandava il Generale Temavio, servendosi, per trattar con loro del pretesto, ch'essi avevano prigioniera l'Imperadrice *Mola*. *Editore*.

gous, continuava l'assedio di Po tchèou, ch' egli insisteva con tutto il vigore possibile per obbligare Nissavio a sottomettersi, colla speranza, che per prezzo d'un servizio di tanta importanza, Temavio avrebbe avuto qualche riguardo per la sua madre. Temavio, avendo prestata fede a queste parole, accettò le di lui offerte, senza bilanciare un momento. Per dimostrare dipoi che operava con tutta sincerità, e per dissipare qualunque ombra di sospetto, gli rimandò la di lui madre, facendogli passare nell'istesso tempo in mano alcune istruzioni, relative alla condotta, che il medesimo doveva tenere. Vi furono nello spazio di molti giorni alcuni abboccamenti fra essi, nei quali la confidenza reciproca passò così oltre, che furono fin dati alcuni banchetti sopra la riva.

Nissavio, vedendo la piega presa dall'affare, rimise grosse somme a Poconnio per offrirle in dono agl'Inviati di Temavio, e gl' ingiunse di profittare, senza perdere tempo, della disposizione favorevole, in cui erano i nemici a suo riguardo per attaccare il loro campo. Poconnio tenne pronte le sue truppe, e fece la provvisione delle armi necessarie per questa spedizione, fra le altre delle lancie a fuoco, ch'erano tanto temute dai *Mongous*, e che gli avevano così crudelmente maltrattati nell'assedio di Caï-fong-fou. Nel giorno quin-

to della quinta Luna, dopo aver fatto un sagrifizio al Tien, egli prese con se quattro-cento-cinquanta soldati del corpo cognito sotto il nome di *Tchong-hiao-kiun*; ed all'avvicinarsi della mezzanotte, uscì dalla città. Giunto che fu sopra la riva del fiume, sorprese, e trucidò le guardie avanzate dei *Mongous*; e continuando in seguito la sua marcia verso Ouang-kiassè, dove i medesimi si trovavano accampati, divise le sue truppe in due corpi, l'uno dei quali doveva attaccare il campo nella parte del Nord, e l'altro in quella del Mezzogiorno. Due ore dopo la mezzanotte, i *Kin* si gettarono improvvisamente sopra il campo dei *Mongous*; e lo caricarono alla testa ed alla coda, lanciando i loro dardi infiammati. Quest'attacco improvviso ricolmò il loro campo di spavento, e vi sparse la più gran confusione. Nel levare essi frettolosamente l'assedio, e nel ripassare il fiume, perderono tre-mila-cinque-cento dei loro, annegati nel medesimo. Poconnio, dopo aver appiccato il fuoco al loro campo, se ne tornò, trionfante, in Koue-tè-fou. Questa vittoria lo rese insolente. Credendo di non dovere usare più riguardi verso il suo Sovrano, s'impadronì di tutta l'autorità; e portò la sua audacia così oltre, che lo fece rinchiudere in un luogo, chiamato *Tchao-pi-tang*, senza che alcuno avesse ardito d'opporsi. Questo Principe, immerso

nel

nel più vivo rammarico, deplorava la crudeltà della sorte, che lo rendeva lo scherno d'un perfido suddito: „ Io sò (diceva egli „ a coloro, che gli erano stati lasciati ap„ presso), che non ci è impero durevole, e „ che niuno dei Rè è stato esente dal tributo „ che si deve alla morte; onde non sono atter„ rito dal destino che mi è riservato: ma mi di„ spiace d'aver conosciuto così tardi lo scelle„ rato che mi priva della mia libertà." Vulannio (a), Governator Generale di Tsai-tchèou (1), di Si-tchèou, d'Yng-tchèou, e di molti altri dipartimenti, spedì quattro-cento misure di grano in Kouè-tè-fou, ed invitò nel medesimo tempo il Re dei *Kin*, suo padrone, a portarsi nella prima delle suddette città. Questo Principe gradì una tal proposizione; e dopo che fu levato l'assedio di Po-tchèou, ne fece parola a Poconnio, il quale, essendo entrato in timore di non vederselo fuggire dalle mani, battè un piede in terra, lo minacciò col pugno, e giurò di far saltare la testa a chiunque avesse osato parlare di trasferire la residenza della Corte nel Mezzogiorno: quindi s'incominciò a temere, ch'egli non si lasciasse trasportare alle ultime estremità.

Nissavio, irritato da un così sanguinoso affronto fattogli da un uomo ch'ei aveva ri-

 col-

(a) *Oucônluubao*.

(1.) O Ju-ning-fou al Mezzogiorno dell' Ho-nan.

DELL' ERA CR. Song 1223 *Li-tsong.*

colmato di favori, dissimulò da principio il suo dispetto; ma essendosi in seguito fatti chiamare i suoi due Ministri Sogovio (a), e Nilvacio (b) sotto pretesto di consultargli, disse loro, che non potendo più soffrire la tirannia di Poconnio, aveva presa la risoluzione di disfarsene; e siccome questo era in procinto d'arrivare, così egli sperava, che lo avrebbero secondato, atteso che non si poteva differire l'esecuzione d'un disegno, che Poconnio avrebbe potuto scuoprire. Avendogli trovati disposti a fare ciò ch'egli voleva, gli fece nascondere dietro la porta di *Tchao-pi-tang*. Poconnio, nell'entrare in questa sala, fu trafitto da un colpo di spada lanciatogli da Nilvacio; e nell'istesso tempo, il Re gli corse sopra, e gli scaricò un gagliardo colpo di sciabla. Poconnio, sebbene pericolosamente ferito, ebbe forza bastante di salvarsi, e di saltare dall'alto della muraglia: ma essi lo inseguirono; ed avendolo raggiunto, lo privarono interamente di vita. La truppa di *Tchong biao kiun* accorse colle armi in mano per vendicare la morte del suo Capo, e minacciò di far man bassa sopra i Ministri. Ma comparve il Re, accompagnato da Nilvacio, ed avendo esposti ai soldati i motivi della sua condotta, ne calmò gli animi.

Il Re dei *Kin* era tanto più inclinato ad usci-

(a) *Song-kouè.* (b) *Niubiliei-ouantchu,*

uscire da Kouè-tè-fou, ed a trasportare la residenza della sua Corte nei paesi del Mezzogiorno quanto che si trovava quivi un grosso partito, comandato da Vonisio (a), che piantato il Campo in Chun-yang, e ch'era nella migliore intelligenza possibile con Votinsio (b), e con Levanio (c), Governatori delle città di Tang, e di Teng. Questi tre Uffiziali si sostenevano reciprocamente, ed avevano pensiero di portarsi incontro al loro padrone per iscortarlo nel paese di Chou, dov' egli sarebbe stato in caso di meglio difendersi, e di ristabilire i suoi affari.

DELL' ERA CR. Song 1233 *Li-tsong*.

LITSONGO, in esecuzione del trattato conchiuso coi *Mongous*, aveva spedito in quelle contrade il Generale Mogonno (d), il quale, avendo assalito Votinsio, lo pose in rotta, e fece sopra il medesimo quattro-cento prigionieri tra Uffiziali, e soldati. L'istesso Votinsio fu ucciso da un semplice soldato Cinese, il quale, avendolo veduto da lontano, gli corse addosso, gli fece con un colpo di sciabla saltare la testa, e si portò a presentarla al suo Generale. Questo, incoraggito dal buon esito della sua impresa, marciò a drittura verso un campo, che i *Kin* avevano in Liuyen; ed avendolo forzato, vi fece anche un gran numero di prigionieri. Essendosi quindi

 av-

(a) *Ou-sien*.
(b) *Ou-tien-si*.
(c) *Ylayuen*.
(d) *Moug-kong*.

avvicinato coll' istessa rapidità a Chun-yang, disfece Vonisio, e l' obbligò a fuggire nelle montagne di Ma-teng.

Levanio, scoraggito per la disfatta dei suoi compagni, e trovandosi allora solo, si determinò a cedere ad un nemico divenuto troppo superiore; quindi spedì un Uffiziale a Mogonno, offrendogli d'arrendersi. Il Generale Cinese esigè la condizione, ch'egli abbandonasse l'abito dei *Kin*. L'esempio di Levanio fece la più forte impressione; talchè si vidde per il tratto di molti giorni, accorrere un gran numero di soldati e d' Uffiziali *Kin* ad arruolarsi sotto le bandiere del Generale suddetto. Fra questi fuggitivi, vi era Leovio; quello degli Uffiziali di Vonisio, in cui egli aveva la più gran fiducia. Mogonno, avendogli fatte domande relative alle forze dell' istesso Vonisio, venne in cognizione, che questo Generale si era impadronito di nove fortezze situate nelle montagne di Ma-teng, la più considerabile delle quali era quella della montagna Chè-hiuè, da cui essa prendeva il nome: che oltre delle sue fortificazioni, ed il vantaggio del suo sito, egli era garantito dalle fortezze di Ma-teng, di Cha-ou, e d' Ouchan, delle quali bisognava porsi in possesso prima di poterlo attaccare; ma che ciò non ostante, se si fosse potuto venire a capo di ridurre il forte di Li-kin, quelle d'Ou-

chan,

chan, e di Cha-ou sarebbero necessariamente cadute.

Il Generale Cinese, regolandosi a tenore di queste notizie, inviò a sorprendere il forte di Li-kin, la di cui guarnigione fu passata a fil di spada; e nella medesima notte, distaccò i più scelti fra i suoi soldati, i quali, avendo presa d'assalto la cittadella d'Ouang-tsè-chan, ne fecero morire tutti gli Uffiziali ed esposte le testedei medesimi sopra alcune colonne, si portarono ad investire Ma-teng, e la forzarono. Al ritorno di questa spedizione, incontrarono i *Kin* in un luogo situato all' Ouest della fortezza di Cha-ou, ed avventandosi addosso ai medesimi, senza dar loro il tempo di riconoscersi, gli tagliarono in pezzi. La fama di questa disfatta si portò dietro la riduzione dei castelli di Pan-kiao, e di Chè-hiuè, come anche quella di Ting-chun, e di Mè-heou-li. Le loro conquiste furono così rapide, che delle nove fortezze, che si trovavano affidate alla custodia di Vonisio, sette caddero in loro potere nel breve spazio di sei giorni.

Mogonno, istancabile, e senza lasciarsi arrestare dal cattivo tempo, marciò per tutta la notte, malgrado l' abbondante neve che continuamente cadeva. Giunto, circa le quattro ore della mattina, a fronte di Vonisio, fece immediatamente incominciare l' assalto, il

DELL' ERA CR. Song 1233 Ki-tsong.

quale durò fin alle dieci ore con molta ostinazione così dall' una, come dall' altra parte. Finalmente Vosinio, vedendosi inferiore di forze, e disperando di poter resistere più lungamente, prese la fuga verso le montagne, seguito soltanto da cinque, o sei soldati a cavallo. Mogonno gli spedì dietro alcuni soldati, ma inutilmente; Linio aveva una perfetta cognizione di tutti i passi angusti delle montagne suddette, quindi fu loro impossibile raggiungerlo. Allora il Generale Cinese, avendo aumentata la sua armata di settanta mila uomini, ripigliò, nella settima Luna, la strada di Siang-yang.

Mentre il valoroso Mogonno dava tanti saggj di valore per abbattere la potenza dei *Kin*, i *Mongous*, dal canto loro, si resero padroni di Lo-yang. Il traditore Sovilio aveva promesso di consegnare a Sotapio questa piazza, in cui comandavano unitamente Sesilio (a), e Ginancio (b); e siccome il figlio di Sesilio si trovava in Caï fong-fou, così Sovilio consigliò il Generale *Mongou* a spedire questo figlio davanti Lo-yang, dandogli per cosa sicura, che subito che il medesimo vi fosse comparso, glie ne sarebbero state aperte le porte. Sotapio, affidato a tali parole, partì da Caï fong-fou, e si fece precedere in Loyang dal figlio di Sesilio, che s' innoltrò fin alla

(a) *Sié lieï*. (b) *Kiang-chin*.

alla porta Orientale di questa città; ed allorchè fu in vicinanza di farsi udire, disse ad alta voce al suo padre, che desse la piazza in potere dei *Mongous*: ma Sesilio fece tirare sopra il suo figlio, il quale fuggì precipitosamente. Quest' infelice padre, avendo saputo il tradimento di Sovilio, e veduta la viltà d'un figlio indegno d'esso, fu improvvisamente soppresso da una malattia, che gli fece perdere l'uso della parola, e lo condusse al sepolcro.

Ginancio, quello stesso Governatore, che nell'anno precedente si era regolato come un eroe, schierò le sue truppe al Nord del fiume di Lo-ho, mentre quelle dei *Mongous* erano sulla riva opposta. Uno dei loro primarj Uffiziali, chiamato Navavio (a), uscì dalle file, e s'innoltrò verso la riva per esortare Ginancio a sottomettersi di buona grazia. Questo non gli rispose se non con una grandine di dardi, che l'obbligò a ritirarsi verso il grosso dell'armata, da cui, un momento dopo, si separò, ed andò ad attaccare il ponte. Un soldato *Kin*, che portava una bandiera, si distinse molto in quest' assalto, ed uccise più *Mongous* senza mai retrocedere. Ginancio, essendo stato testimone del di lui valore, lo pose subito nel numero dei primarj Uffiziali, e gli fece somministrare una somma considerabile di denaro. Quest'ardita azione, e la

(a) *Han-yuen-chouaï*.

la maniera con cui fu ricompensata contribuirono molto a destare il coraggio dei *Kin*; ma la forza, ed il numero dei nemici la vinsero. I *Mongous*, avendo forzato il ponte, e passato il Lo-ho, si avvicinarono, in numero di cinque-cento cavalleggieri, ad una delle cinque porte a danneggiare i lavori che la difendevano. Ginancio gli rispinse, alla testa di soli dugento. A giudicare di così felici principj, vi era luogo di credere, che quest' assedio doveva costar troppo caro ai *Mongous*; ma la pusillanimità di Vintavio (a), ch' era succeduto nella carica di Sesilio, rovinò tutto. Sotto il pretesto d' essergli impossibile resistere alla potenza dei *Mongous*, ei si fece scortare da alcuni cavalleggieri, ed uscitone, insieme colla sua moglie, e coi suoi figlj, si ritirò in Tsaïtchèou. Dopo la di lui ritirata, vi fu un Uffiziale così perfido, che pose una delle porte in potere dei *Mongous*. Ginancio, vedendo che non vi era più maniera di conservar la città, si pose alla testa dei più intrepidi, colla risoluzione d' aprirsi una strada, o di perire colle armi in mano. Oppresso dalla moltitudine, e ricoperto di ferite, fu preso, e condotto davanti Tacario, uno dei Generali dei *Mongous*. Tacario avrebbe voluto indurre un uomo così valoroso a passare nel suo partito, e lo sollecitò a volgersi verso il Nord

(a) *Oulin-tabouto*.

Nord per salutare Gatovio: ma il fedele Ginancio, malgrado lo sforzo dei soldati, si volse verso il Mezzogiorno per salutare l'Imperadore dei *Kin*; quindi fu fatto morire.

Nissavio, liberatosi dalla tirannia di Potonio, e persistendo nella risoluzione, che aveva già presa, di rifugiarsi in Tsai-tchèou, affidò la custodia di Kouè-tè fou a Gavampio (a); ed egli si pose in marcia, seguito da dugento cinquanta fanti, e da soli cinquanta cavalleggieri. Malgrado la difficoltà delle strade che i cattivi tempi, e le piogge continue avevano rese quasi impraticabili, egli giunse nel giorno medesimo in Po-tchèou, dove il popolo lo ricevè, prostrato in terra. Questo Principe disse a tutti, che professando grandi obbligazioni ai suoi antenati, dovevano amarne la memoria; ma ch'essendo egli *senza virtù*, non dovevano fare alcun caso della sua persona. Il popolo, distruggendosi in lagrime, lo interruppe, esclamando *Ouan-souï*. Nissavio si trattenne per un intero giorno in questa città; ed essendosi, nel giorno seguente, posto in marcia, fece alto sessanta *ly* al Sud della medesima. Essendo entrato in un tempio d'idolo dove non si trovava alcuno, fu udito sospirare, e dire, *E' finita per il mio popolo*. Gli abitanti di Tsaï-tchèou furono penetrati dalla tristezza, nel vedere questo Principe così male scortato. Il

(a) *Ouang-pi*.

Il Monarca fuggitivo si conduceva dietro un Principe della sua famiglia, chiamato Vasennio (a), in cui aveva posta tutta la sua fiducia, e che nominò Gran Generale, e suo Primo-Ministro. Vasennio era un uomo d'un raro merito, e d'una fedeltà esperimentata. Savio, prudente, costante ed instancabile, grande egualmente nel gabinetto ed alla testa delle armate, aveva tutta la capacità necessaria per ristabilire gli affari, se questi si fossero trovati in uno stato meno disperato. Era già in possesso di dire la verità al suo padrone; e senza fare uso di quei riguardi che il dispotismo dei Principi rende necessarj, gli s'insinuava nello spirito mercè il solo ascendente della virtù, e del genio.

Il Re dei *Kin*, trovandosi lontano dai *Mongous*, riacquistò una sicurezza, che più non aveva avuta da lungo tempo indietro; ed avendo ben presto perduta la memoria delle sue disgrazie, incominciò a darsi in preda alla propria inclinazione, che lo strascinava alla voluttà. Volle introdurre nel palazzo un numero di fanciulle destinate ai suoi piaceri, e fare nei suoi giardini alcuni belvedere, ed altri luoghi di delizia per ristorarsi dalle gravi cure del governo. Il suo savio Ministro ne lo dissuase, e gli fece conoscere quanto una tal condotta sarebbe stata indecente, men-

tre,

(a) *Ouanyen-housièhou*.

tre, trovandosi in procinto di perdere la Corona, doveva pensare unicamente alla maniera di resistere ai nemici. Il Principe, che prestava facilmente orecchio alle voci del dovere, arrossì della sua debolezza, e rinunziò ad ogni specie di divertimento.

Il Re dei *Kin*, giunto che fu in Tsaï-tchèou, si trovò sfornito di cavalli. Il diligente Vasennio si diede tutto il moto, e si dimostrò così generoso verso quelli i quali gliene conducevano, che in breve tempo se ne trovò un numero sufficiente per montare dieci mila uomini. Siccome i tesori erano esauriti, e lo scompiglio in cui si trovava la Corte non permetteva, che si pagassero esattamente le truppe, così Littonio (a), Uffiziale del corpo dei *Tchon-hiao-kiun* si portò tumultuariamente al Tribunale del Ministro, con una dozzina di cavalleggieri, a lamentarsene in una insolente maniera. Vasennio, lo fece arrestare, e lo condannò a ricevere un numero di bastonate. Il Re, sorpreso, lo rampognò d' aver trattato con tanta severità un corpo, da cui egli aveva ricevuti tanti servizj. „ Mai „ (rispose Vasannio con intrepidezza) la Maestà Vostra non si è trovata in circostanze „ così fatali, e così pericolose; e mai non „ ci è stata maggiore necessità di mantenere „ la disciplina. Se un Principe, contentandosi „ di

(a) *Li-tchong-tè*.

„ di ricompenſare le belle azioni, diſſimula „ gli errori, in vece di punirgli; per quanto „ illuminato egli ſia, per quanto ſia ſecon„ dato da un Miniſtro d'abilità, un'indulgen„ za così inopportuna deve neceſſariamente „ riuſcire perniciosa al bene del di lui impe„ ro. S' ei dimoſtra troppa condeſcendenza „ per i ſuoi ſubalterni, la loro audacia ne „ profitta; talchè eſſi non riconoſcono più la „ ſubordinazione, e gli fanno cadere lo ſcet„ tro di mano." Queſta vigoroſa maniera tenne in freno i militari, ch'erano già in procinto d'ammutinarſi; e la generoſa riſpoſta del Miniſtro gli poſe in tal timore, ch' eſſi ſoffogarono i loro lamenti, e più non oſarono prenderſi alcuna licenza.

Nel primo giorno della nona Luna, vi fu un'eccliſſe del Sole.

La tranquillità di cui godeva Tſaï-tchèou, ed il ſoggiorno di Niſſavio in queſta città vi chiamarono un gran concorſo di gente. Ma ſiccome la medeſima non era ſufficientemente provveduta di comeſtibili, così il timore d'una careſtia induſſe il Re dei *Kin* a ſpedire Atavio, Principe del ſuo ſangue, nella Corte di Litsongo per chiedergli munizioni da bocca. Ei diſſe a queſto Deputato: „ I Song „ hanno finora abuſato del mio amore per la „ giuſtizia, e non hanno corriſpoſto ai miei „ beneſizj ſe non con ingratitudini. Da che „ ſono

„ sono sopra il Trono, ho proibito ai miei
„ sudditi d'attaccargli. Allorchè i miei Uffi-
„ ziali, che custodiscono le frontiere, mi han-
„ no sollecitato a far loro la guerra, io gli
„ ho rampognati. Nel principio del mio re-
„ gno, ho tolto loro, è vero, un distretto;
„ ma mi sono affrettato a restituirlo. Ulti-
„ mamente il paese d'Hoaï-yu voleva sotto-
„ mettersi a me, e mi offriva sin una som-
„ ma considerabile per farmi aggradire una
„ tal proposizione; ed io ho ricusato costan-
„ temente l'uno, e l'altra. Nella battaglia
„ di Tsing-kèou le mie truppe hanno fat-
„ te prigioniere molte migliaja di Cinesi; ed
„ io, in vece di permettere che si maltrat-
„ tassero, ho provveduto ai loro bisogni, e
„ gli ho rimandati al loro padrone. Oggi-
„ giorno, per mercede di tanti favori, essi
„ profittano della crudel'estremità a cui noi
„ siamo ridotti, e s'impadroniscono delle no-
„ stre migliori piazze. Cecità incomprensibi-
„ le! Scavano per se stessi l'abisso, in cui
„ vogliono precipitarmi. Conoscono poco i
„ *Mongous*. Questi fieri nemici, dopo avere
„ distrutti quaranta regni, e rovesciato l'im-
„ pero degl'*Hia*, sono venuti ad attaccarci.
„ Se noi soccombiamo sotto i loro colpi,
„ non tarderanno molto ad attaccare i Song.
„ I Cinesi si richiamino alla memoria la massi-
„ ma cognita fra essi, la quale dice, che
„ quan-

DELL' ERA CR. Song 1233 *Li-tsong.*

„ quando le labbra ſono diſtrutte, i denti ri„ mangono eſpoſti al freddo. Sembra, che „ chiedendo loro ſoccorſo, io non abbia altro „ in mira che il mio intereſſe; ma ſe apro„ no gli occhj, conoſceranno ciò che devono „ temere dalla loro lega coi *Mongous*. An„ date, e dite all' Imperadore ciò che da me „ avete udito. " Atavio, munito di queſte iſtruzioni, ſi portò alla Corte Imperiale, e perorò la cauſa del ſuo padrone; ma non potè ottenere cos' alcuna.

Nel corſo di queſta Luna, il Re dei *Kin* offrì un ſolenne ſagrifizio al Tien; dopo del quale, ſi voltò ai Signori che lo avevano accompagnato, e parlò loro nei ſeguenti termini: „ E' ſcorſo un ſecolo, e più, da che il „ noſtro impero è ſtato fondato. I miei an„ tenati non ſi ſono ſtancati di darvi prove „ della loro ſtima, e di ricolmarvi d' onori. „ Io non poſſo porre in dimenticanza i ſer„ vizj, che molti fra voi hanno preſtati al „ mio predeceſſore. I ſaggj innegabili di ze„ lo, e di fedeltà ch' eſſi hanno dati, ed i „ lunghi travaglj, e le fatiche incredibili che „ hanno coſtantemente ſofferte non ſi cancel„ leranno mai dalla mia memoria; talchè, ſe „ qualche coſa mi affligge nelle mie diſgrazie, „ queſta è meno la perdita della mia autori„ tà che l' impotenza, in cui mi trovo, di „ ricompenſarvi come meritate. Mi ſi dice,

„ che

„ che i *Mongous* fi fono pofti in marcia, e „ vengono per attaccarci. Ecco l'occafione di „ coronare lo zelo, che vi anima. Alcuni fi „ fono lamentati che le loro belle azioni re- „ ftavano incognite, fenza giungermi all'orec- „ chio; ora vi condurrò io fteffo al combat- „ timento, e farò teftimone del voftro valo- „ re. „ Dopo di ciò, fece loro diftribuire alcune tazze di vino; ma effi non le avevano anche vuotate, allorchè uno dei foldati, che facevano la ronda, recò loro avvifo, che una partita dei *Mongous* già fi avvicinava. Alcuni Uffiziali, che chiefero, ed ottennero fubito la permiffione d'andare ad attaccarla, avventandofi, con dugento foldati, fopra la medefima, ben prefto la diffiparono.

Tacario, figlio di Porvolio (a), che comandava alle truppe deftinate a fare l'affedio di Tfaï-tchèou, comparve nella mattina feguente, alla tefta d'alcune centinaja di foldati a cavallo, verfo l' Eft della città, poco lontano dalle mura della medefima. I *Kin* fecero una fortita fopra d'effo; ed avendolo vigorofamen-

(a) *Porcoul*. (1)

(1) *Porhou*, o *Porghou* era uno dei quattro Generali, che fervivano fotto Gifcanio, ed erano chiamati i quattro Intrepidi. Tacario, di lui figlio, poco prima fi era refo padrone della città di Lo yang, ovvero d'Ho-nan-fou, capitale della provincia dell'Honan. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1233 Li-tsong.

te attaccato, e rispinto fin al di lui campo, egli giudicò, che non gli sarebbe stata cosa facile forzare la piazza, e si appigliò al partito di bloccarla; ed a fine di chiuderle ogni comunicazione, la fece circondare d'un'alta muraglia.

Pochi giorni dopo, Mogonno, ed Aginio (a) giunsero, con un corpo di venti mila Cinesi, e con tre-cento mila misure di grani. Questo rinforzo, ed i formidabili preparativi di guerra ricolmarono di tale spavento l'animo dei *Kin*, che gli determinarono a parlare d'arrendersi; ma Vosennio col suo franco contegno gli riassicurò, e dissipò in maniera i loro timori, ch'essi risolverono di morire in servizio del loro Principe. A capo di due mesi, gli assediati, che non ricevevano alcun soccorso, si trovarono privi di comestibili; e la carestia fu così orribile, che bisognò cibarsi di carne umana. A questo flagello si aggiunse un'epidemia mortale; talchè ogni giorno periva un'infinità di persone. Il Re fu obbligato a far prendere le armi a tutti gli uomini, ch'erano in istato di portarle; e siccome questo espediente non bastava per guarnire tutti i posti, e guardare i lavori, così si fece prendere gl'abiti da uomo alle donne le più giovani e le più robuste, e s'impiegarono nel trasportare le legna, e le pietre necessarie per la difesa.

Nell'

(a) *Kiang-hai*.

Nell'undecima Luna, essendosi i SONG ed i *Mongous* portati ad insultare la città, i *Kin* fecero una sortita sopra d'essi per la porta dell'Est, e gli posero subito in disordine; ma il Generale Mogonno, seguito da una scelta partita di truppe, occupò la strada, per la quale i medesimi dovevano ritirarsi. Questo seppe da molti fuggitivi, che si arruolarono sotto le sue bandiere, l'estremità, a cui erano ridotti i nemici; ed avendone reso avvertito Tacario, concertarono insieme di sospendere gli assalti, e di stare in guardia contro la disperazione, che avrebbe potuto indurre gli assediati a fare una sortita generale per salvarsi.

Nella nona Luna, il Generale Tacario, vedendo che i *Kin* non parlavano d'arrendersi, distaccò Tanvegio con un corpo di cinque mila uomini per dare un assalto. Questo Generale fu ricevuto dai nemici intrepidamente; e se ne tornò col corpo coperto di dardi, che gli erano stati lanciati. Si era egli trovato anche in pericolo d'essere fatto prigioniero, se Mogonno non avesse inviata la sua vanguardia per soccorrerlo.

In vicinanza della città si trovava uno stagno profondo elevato cinquanta o sessanta piedi al di sopra del livello del fiume di Jou; e dal mezzo di questo stagno sorgeva un'alta torre, chiamata *Tchaïtan*, nella quale i *Kin*

DELL' ERA CR. Song 1233 *Li tsong.*

avevano una buona guarnigione. Avvicinarsi a questa torre sembrava impossibile, non solamente a motivo della profondità delle acque dalle quali la medesima era circondata; ma essendovi la superstiziosa credenza, che il piè della torre era custodito da un drago, e la cima guernita d'archi a ruota, ognuno temeva d'accostarvisi. Mogonno diede a bevere ai suoi soldati, e loro disse, che la torre *Tchaïtan* non era opera del Cielo; e che gli archi collocati sopra la piatta-forma non offendevano se non coloro che n'erano lontani, e che quindi non si dovevano temere da quelli che vi si avvicinavano. Soggiunse, che l'unica fiducia dei difensori della medesima era posta nella profondità delle acque che la circondavano; ma che sarebbe stata cosa facile svolger il corso di queste e seccare lo stagno. In fatti, avendo egli fatto porre mano al lavoro, le acque in brevissimo tempo scolarono nel fiume di Jou.

I *Mongous*, avendo, ad esempio del Generale Cinese, deviato il corso delle acque del Lien, poterono con tutta facilità penetrare fin nel luogo, dove quello si trovava accampato. Mogonno fece gettare una gran quantità di paglia, e di fascine nel cratere dello stagno, e formò con tal mezzo una strada, che conduceva al piè della torre. I lavori furono prontamente condotti a fine; e malgrado la grandine dei dardi, che i *Kin* vi lan-

cia-

ciavano, i *Mongous* la prefero d'affalto, e vi feccro cinque-cento-trenta-fette prigionieri.

DELL' ERA CR. Song 1233 *Li-tfong*.

Nella notte feguente, i *Kin*, in numero di cinque-cento, avendo alla loro tefta Polvecio (a), loro Generale, fi provviddero, ciafcuno d'un fafcio di paglia ben unto, e fecero una fortita per appiccare il fuoco alle torri ad ai *pao*, ovvero macchine da lanciare pietre degli affedianti. I *Mongous* fe ne avvidero; ed allorchè i *Kin* fi avvicinarono, una compagnia dei loro migliori arcieri, da effi pofta in un'imbofcata, fece una così violenta fcarica di dardi, che ne ferì un gran numero, e gli obbligò tutti a ritirarfi precipitofamente nella città.

Alcuni giorni dopo, i *Mongous*, ed i SONG riuniti diedero un così furiofo affalto nella parte dell'Oueft della città, che avendo rifpinti i difenfori dalla muraglia, vennero a capo di renderfene padroni. Effi credevano d'avere già conquiftata la piazza; ma rimafero oltremodo forprefi, allorchè viddero una feconda muraglia forte quanto la prima, e difefa da un largo e profondo foffato.

Il Re dei *Kin* nello fcorgere le bandiere nemiche già piantate fopra le mura, diffe ai Grandi, che lo fcortavano: „ Io ho portato „ per dieci anni l'abito, e la cintura Impe„ riale: dipoi fono ftato Principe ereditario

 „ per

(a) *Pot-houleu-tchongleouche*.

DELL' ERA CR. Song 1233 Li tsong.

„ per dieci anni; e finalmente sono scorsi or„ mai dieci anni da che regno. In questi „ trent'anni, io non credo, che nella mia „ condotta sieno stati veduti gran vizj, o gran „ difetti; ciò non ostante, mi trovo in procinto „ di soggiacere alla sorte riservata ai più scel„ lerati Principi. La morte non mi atterri„ sce: quella sola, che mi dà pena, è l'idea, „ che l'impero dei *Kin*, il quale è stato per „ un secolo floridissimo, finisca sotto di me; „ e che la posterità mi confonda con quei „ Principi, i quali colla loro dissolutezza, e „ colla loro tirannia hanno rovesciato il loro „ Trono. " Soggiunse dipoi. „ I Principi, „ sotto i quali sono rimaste distrutte le di„ nastie, alcuni sono stati fatti prigionieri, „ e trattati con indegnità; ed altri, condot„ ti davanti i loro vincitori con una corda „ al collo, in vece d'eleggere una morte glo„ riosa, sono stati strascinati nei deserti, con„ ducendosi dietro la vergogna della loro disfat„ ta. Non temete, che io mi esponga ad „ una simil'ignominia; ho risoluto, so che „ devo fare." Distribuì poi tutti i mobili preziosi, e tutte le gioje, che gli erano rimaste; ed avendo abbandonato il suo abito per prenderne un volgare sotto il quale non potesse essere conosciuto, uscì nella notte medesima dalla porta Orientale, alla testa delle sue truppe, coll'intenzione di porsi in salvo, se ma gli

gli fosse stato possibile. Ma la vigilanza degli assedianti rese vano questo progetto; ed egli, dopo una fiera scaramuccia, fu costretto a rientrare nella città, dove fece uccidere i suoi cavalli per sostentare le sue truppe, le quali soffrivano da lungo tempo indietro, a motivo dello scarsità dei viveri.

1234

Il primo giorno dell'anno seguente 1234 fu celebrato dai *Mongous* con grandi dimostrazioni d'allegrezza. Gli assediati udivano dalla piazza i canti, ed il suono degli strumenti musicali nel tempo medesimo, in cui avevano sotto gli occhj i più orribili oggetti. Il cielo era oscuro, e la città coperta d'una densa nebbia. Già si sapeva, per mezzo delle relazioni fatte da alcuni prigionieri, che vi regnava da tre mesi indietro la più spaventevole carestia: che dopo esservisi consumate le cuoja delle selle, degli stivali, e dei tamburi, la necessità aveva obbligati gli abitanti a mangiare la carne delle persone innoltrate negli anni, dei prigionieri, e dei feriti: che i soldati, mescolando le ossa degli uomini e degli animali morti colle erbe secche, ne facevano il lesso; e si seppe finalmente, che la maggior parte, per liberarsi da una così crudel' estremità, aveva desiderio d'arrendersi. Mogonno pose una sbarra alla bocca dei soldati, ad oggetto d'obbligargli a non parlare, e fece dare un assalto nella parte Oc-

cidentale della città, dove furono aperte cinque brecce, e si combattè fin alla sera; ma fu costretto, dopo aver perduto un numero considerabile dei suoi, a ritirarsi nel suo campo.

Nella notte medesima, il Re dei *Kin* convocò un' Assemblea dei suoi Grandi, e dichiarò d'avere già presa la risoluzione di rinunziare all'impero in favore di Tilingo (a), fratello di Vempasio, Principe del suo sangue, discendente in retta linea da Lipovio. Tilingo, all'udire una tal proposizione, si gettò ai di lui piedi; e cogli occhj pieni di lagrime, ricusava d'accettar la Corona, che gli si offriva. Ma Nissavio gli disse, che il sagrifizio, ch'ei faceva, non si doveva attribuire alla sua generosità, ma alle infelici circostanze del tempo, le quali l'obbligavano a spogliarsi d'un'autorità, che conosceva di non essergli più possibile di conservare. „ Io son „ troppo pingue, e troppo ripieno per fuggire a cavallo con quella celerità, ch'esige presentemente la nostra crudele situazione. Voi, per lo contrario, che siete più „ ben disposto, e fornito di coraggio e d'abilità, potete fare un ultimo sforzo per deludere la vigilanza del nemico. Se il vostro tentativo riesce felicemente, e potete „ porvi in salvo, continuerete la nostra prosapia, e rialzerete il nostro Trono attual-

„ men-

(a) *Tching-lin*.

„ mente rovesciato." Tilingo, arrendendosi alle di lui parole, ricevè finalmente il sigillo dell'impero dei *Kin*; e nel giorno seguente, fu riconosciuto in qualità di Re.

Nel tempo medesimo in cui nella città si attendeva alle cerimonie della di lui inaugurazione, Mogonno fece dare un assalto alla porta del Mezzogiorno. Mavio (a), e Tonogio (b) furono i primi a salirvi; e dopo d'essersi combattuto con un'indicibile ostinazione, dugento *Kin* si arressero ai Cinesi: la porta Occidentale fu abbandonata; e la città presa. Gli Uffiziali, che si trovavano presso del nuovo Monarca, all'udirne lo strepito, non mancarono d'accorrervi; ed avendo vedute le bandiere dei Song inalberate sopra le mura, ed udito il fracasso dei tamburi, e degli stromenti militari, si unirono con Vasennio, in numero di mille, per far fronte a Mogonno, ed a Tacario, ch'erano allora in procinto d'entrare per la porta dell'Ouest. Nissavio, vedendo che tutto era già irreparabilmente perduto, entrò in una casa; ed avendola fatta circondare d'una gran quantità di fascj di paglia, diede ordine ad alcuni Uffiziali d'appiccarvi il fuoco subito dopo la sua morte; in fatti, ei s'impiccò, ed i di lui ordini furono eseguiti. Il valoroso Vasennio, che combatteva in guisa d'un leone, avendo udito

(a) *Ma-y*. (b) *Tchao-jong*.

DELL' ERA CR. Song 1234 *Li-tsong*.

ta la tragica fine del suo Signore, disse agli Uffiziali che gli erano intorno, ch'essendo il Principe già morto, era inutile difendersi. „ „ Io per me (quindi soggiunse) non voglio „ ricevere la morte da una mano oscura; va- „ do a precipitarmi nel fiume di Jou per non „ sopravvivere al mio Re." E nell'istesso momento corse a precipitarsi in questo fiume, e vi si annegò. I guerrieri che lo seguivano, testimoni di quest' azione, dissero, che avendo avuto Vasennio il coraggio di morire generosamente per il loro padrone, essi avrebbero saputo imitarlo. Poslovio (a) Vintavio, Vencinio (b), Lepecio (c), e Vontalio (d), tutti cinque Uffiziali-Generali, seguiti da più di cinque-cento soldati, annegarono anch' essi nel fiume suddetto. Tilingo, a cui Nissavio aveva rimessa la sua Corona, fece raccogliere le ceneri di questo Monarca, e le fece seppellire sopra il lido del fiume medesimo. Mogonno seppe, per mezzo del Mandarino Tanango (e) da esso fatto prigioniero, la sorte del Re dei *Kin*. Questo Generale, e Tacario si divisero fra essi le ossa (1) dell' infe-

(a) *Potcbolou-siaoleucbè* (d) *Oucoulun-boantoan*.
(b) *Yuentcbi*. (e) *Tcbang-tien-kang*.
(c) *Hecbolieï-pecbou*.

(1) Essi le divisero per farne parte ai loro Monarchi. Si osserva, che l'Imperadore dei SONG andò ad offrire queste spoglie, e queste ceneri nel palazzo destinato ad onorare i suoi antenati; e si fecero grandi allegrezze in Hang-tchèou per celebrare la distruzione dei *Kin*. *Editore*.

infelice Monarca, e tutti gli ornamenti, e le gemme, che poterono avere, della di lui Corona. Nell'istesso giorno, Tilingo fu ucciso in un tumulto; e colla di lui morte, terminò la dinastia dei *Kin*, ch'era durata, sotto dieci Principi, per cento-diciott'-anni.

Nongevio, incaricato di governare i *Coreesi* in vece del loro Re fuggitivo, giudicando di non potere resistere alle forze dei *Mongous*, si appigliò al partito di spedire loro la sua sommissione. L'Uffiziale, incaricato di portarsi a presentarla a Gatovio, fu accolto nella più distinta maniera. Quindi fu spedito l'ordine a Nongevio di trasportare i *Coreesi* nel paese di Tong-king; e da ch'egli vi fu giunto, ricevè un sigillo d'oro, colle Lettere-Patenti di Principe, che gli conferivano il governo generale di quelle contrade. Mercè tal disposizione, Gatovio, che nel principio della prima Luna, aveva interamente distrutte le reliquie dei *Kin*, si vidde anche padrone del regno della Corea.

Lo scopo dei Song, nel formare la lega coi *Mongous* per fare la guerra ai *Kin*, era stato quello di rientrare in possesso della provincia dell'Ho-nan, di cui i *Mongous* avevano promesso di porgli in possesso dopo la distruzione degli ultimi. Ciò non ostante, quando si fu nel caso di dover fissare i rispettivi confini dei due imperi, si determinò, che le

città

città di Tchin-tchèou, e di Tſaï-tchèou doveſſero formare la linea di diviſione: che i paeſi della ſuddetta provincia dell'Ho-nan ſituati al Sud Eſt di queſte due città apparteneſſe ai SONG; e che quelli poſti al Nord-Oueſt foſſero dei *Mongous*. Sgoncio (a), nominato dall'Imperadore LITSONGO Governatore Generale dell'Ho-nan, ebbe l'accortezza di dividere Mogonno, Aginio, e molti altri Uffiziali Generali che avevano ſervito nell'ultima guerra contro dei *Kin*, inviandogli colle loro truppe in Siang-yang, in Sin-yang, in Tſao yang, ed in diverſi altri dipartimenti, ch'erano loro rimaſti nella diviſione ſuddetta.

Tofango (b), e Tevacio (c), ambidue Principi dell'Imperial famiglia dei SONG, mal ſoddisfatti di tal diviſione, fecero a LITSONGO la propoſizione di riprovarla, di dichiarare la guerra ai *Mongous*, di porſi in poſſeſſo delle fortezze che i medeſimi avevano ſopra le rive del fiume Hoang-ho, e di toglier loro le tre Corti. L'Imperadore, avendo approvato queſto loro progetto, diede ſubito ordine a Tofango di paſſare in Hoang-tchèou a fare le diſpoſizioni neceſſarie per l'eſecuzione di tal impreſa. ma i Grandi, che non erano ſtati conſultati, la diſapprovarono: „ Che mai ten„ tiamo di fare (diſſe Civevio (d), Capo del

„ Con-

(a) *Tsé-tſong-tchi*.
(b) *Tchao-fan*.
(c) *Tchao-kouè*.
(d) *Kieou yo*.

„ Consiglio di Tofango)? Ignorate forse quan-
„ to i *Mongous* sieno formidabili? Noi abbia-
„ mo conchiuso un trattato di pace con essi;
„ ed i Deputati dell'uno, e dell'altro parti-
„ to non si sono separati se non dopo aver
„ fatto un solenne giuramento di vivere re-
„ ciprocamente in buona intelligenza. Ora po-
„ tete voi sperare, ch'essi vi cedano una par-
„ te dei loro dominj? Subito che avranno la
„ notizia del nostro ingresso nella provincia
„ dell'Ho-nan, torneranno indietro, e rinnuo-
„ veranno contro di noi una guerra, che ci
„ sarà certamente funesta. Oltre di ciò, qual
„ è l'oggetto delle nostre pretensioni? Una
„ piazza sguarnita, che non può esserci se non
„ a carico. „ Tofango non si arrese alla for-
za di queste ragioni.

Segoncio, ritornato che fu nella Corte Imperiale, rappresentò a Litsongo, ch'essendo in questo anno la raccolta dei dipartimenti di King-tchèou, e di Siang-tchèou stata scarsissima, i grani vi si vendevano ad un prezzo eccessivo; e che quindi non si poteva porre un'armata in campagna. Ninginio (a), in una memoria da esso presentata, diceva, fra le altre cose, che per fare la guerra, e per poterne sperare qualche buon esito, tre cose erano assolutamente necessarie, cioè, Uffiziali valorosi ed esperimentati, soldati ben esercitati, e final-

(a) *Kiao-hing kien*.

far tutto ciò che da essi dipendeva per facilitargliene la conquista.

DELL' ERA CR. Song 1234 *Li-tsong.*

Nella sesta Luna, uno di questi Uffiziali, chiamato Limpevio (a), appiccò il fuoco ad una delle porte di Caï fong-fou, colla speranza che Sovilio non avrebbe mancato d'uscire per estinguerlo, e ch' egli avrebbe potuto profittare di quest' occasione per ucciderlo. In fatti, Sovilio uscì, accompagnato da molti Uffiziali, e soldati a cavallo; ed al di lui ritorno, Limpevio gli si avvicinò, ed avendolo preso per un braccio gli scaricò un colpo di pugnale, e lo fece rovesciare morto da cavallo. Nel medesimo tempo, i soldati, ch'egli preventivamente aveva avuta la cura d'appostare in un luogo vicino, fecero man bassa sopra il di lui seguito. Il cadavere di Sovilio fu legato alla coda d'un cavallo, e strascinato davanti il Tribunale della città in mezzo ad una moltitudine di popolo quivi affollato. Limpenio fece un'enumerazione degli enormi delitti, di cui Sovilio si era reso colpevole; ma fu interrotto dalle voci ch'esaltavano la sua azione, esclamando tutti, che quello scellerato meritava di terminare i suoi giorni con un supplizio più crudele, e proporzionato ai di lui misfatti. Fu dipoi esposta la di lui testa sopra una colonna; ed essendo stato il di lui corpo ridotto in pezzi al-

(a) *Li-pè-yuen.*

alcuni gli ſtrapparono il cuore, e lo mangiarono crudo.

Senſavio, ch'era accampato ſotto le mura della città, aſpettava, ſecondo la promeſſa che gli era ſtata fatta, che glie ne foſſero aperte le porte. Tevacio, alla teſta d'un corpo di cinquanta mila uomini delle ſoldateſche dell' Hoai-ſi, ſi portò nel di lui campo dopo d'eſſerſi reſo padrone di Tcho-tchèou, e di Ssè-tchèou. Queſto rimproverò a Senſavio, ch' eſſendo convenuti d'impadronirſi primieramente delle fortezze, e dei guadi del fiume Hoang-ho, egli ſi trovava, ciò non oſtante, da più di quindici giorni indietro ſotto le mura di Cai-fong-fou. „ Perchè (ſoggiunſe Tevacio) „ non andiamo immediatamente ad aſſicurarci „ di Lo-yang, e di Tong-koan? -- I viveri „ (gli riſpoſe Senſavio) non ſono ancora ar„ rivati; ed io non vedo, che ſi penſi a ſpe„ dircene. Senza provviſioni, che pretendete „ voi di fare? „ Ciò non oſtante, ſiccome Tevacio non ſi ſtancava di ſollecitarlo, così egli formò un diſtaccamento di tredici mila uomini, che poſe ſotto gli ordini di Fagonnio (a), di Faſinio (b), e di Lilenio (c), ai quali fece prendere la ſtrada dell' Oueſt. Mille eccellenti arcieri, comandati da Nigio (d), e ſeguiti da vicino da un corpo di quindici mila

(a) *Fan-yeng-ki.* (c) *Li-ſien.*
(b) *Fan-ſin.* (d) *Yang-y.*

mila uomini, ciascuno dei quali aveva la provvisione per cinque giorni, s'incamminò per l'istessa strada. Ticango (a), a cui erano stati dati dugento uomini per portarsi a fare la scoperta, arrivò fin sotto le mura di Loyang; e non vedendo fare alcun movimento nella città, stette in guardia per timore di non essere sorpreso: ma più di tre-cento famiglie uscirono dalla medesima, ed andarono a sottometterglisi. Egli spedì subito a renderne avvertito Semisin (b), suo Generale, che vi si portò subito, ed entrò in Lo-yang.

I *Mongous*, avendo saputo, che i Song commettevano ostilità nella provincia dell' Honan, passarono il fiume Hoang-ho, ed attaccarono improvvisamente il corpo comandato da Nigio, che trovarono sopra le rive del Loho, dove lo incalzarono così vigorosamente, che un numero considerabilissimo dei di lui soldati si annegò nel fiume medesimo. La disfatta di Nigio pose in un'estrema costernazione gli altri corpi, i quali ad altro più non pensarono che a ritirarsi. Tovacio, e Sensavio, vedendo Caï-fong-fou sfornita di viveri, l'abbandonarono, e presero la strada del Mezzogiorno. Semisio, quantunque fosse in istato di far fronte ai *Mongous*, si trovò per l'istessa ragione costretto ad abbandonare Lo-yang, di cui

(a) *Tchang-ti*. (b) *Siu-min-tsè*.

DELL' ERA CR. Song 1234

cui si era reso padrone con tanta facilità. Tovacio, e Sensavio si accusarono reciprocamente presso dell'Imperadore, e furono ambidue abbassati di grado.

Li-tsong.

Dopo una così vergognosa sconfitta, Ninginio disse a LITSONGO, che l'impero non si trovava più nel piede in cui altre volte era stato: che i *Mongous* erano anche più formidabili di quello che lo furono i *Leao*, ed i *Kin*; e che in conseguenza ei lo consigliava a tenersi sulle difese. L'Imperadore, che si era già pentito d'aver dato così facilmente orrecchio a Tofango ed a Tovacio, adottò quest'ultimo consiglio.

Nella duodecima Luna, giunse alla Corte Imperiale un Inviato dei *Mongous*, il quale domandò in nome di Gatovio per qual motivo i Cinesi avevano rotta la pace. Siccome non vi era alcuna ragione soddisfacente d'addurgli, così si prese l'espediente d'inviare Sichicio alla Corte di quei Tartari.

1235

Nel principio dell'anno seguente 1235, la Corte Imperiale inviò Tifengo (a) a chiedere la pace ai Tartari suddetti; ma dopo quest'epoca, non vi fu più pace nei paesi situati fra i due fiumi Hoang-ho, ed Hoaï ho.

Nel-

(a) *Tching-fei*.

Nella seconda Luna Gatovio fece fortificare le mura della città d'Ho-lin (1), le quali avevano cinque *ly* di circuito. Sotto la dinastia Imperiale dei TANG questa città era la residenza del *Koban* degli *Hoeihè*. Gatovio, avendovi convocata un'assemblea dei Signori della sua Corte, propose loro di spedire le truppe Macmettane, che si trovavano al suo servizio, a far la guerra nel Kiang-nan contro dei SONG, e d'impiegare le soldatesche Cinesi nei regni Occidentali; ma il di lui Primo-Ministro parlò in maniera, che lo indusse a cangiar pensiero. Questo savio personaggio gli rappresentò, ch'essendo la Cina troppo lontana dai paesi Occidentali nei quali i *Mongous* facevano la guerra, le truppe Cinesi, che vi si fossero spedite, ed i cavalli medesimi, stanchi d'un così lungo tratto di strada, non sarebbero stati nel caso di poter prestare verun servizio: oltre di che, essendo diverse così l'aria, come l'acqua, e l'erbe

R 2 di

(1) Il P. Gaubil ha letto diversamente. Egli dice, che Gatovio diede l'ordine di fortificarsi le mura dell'accampamento d'Ho-lin, e di fabbricare in cinque *ly* di circuito il palazzo, chiamato *Ou-ouang*. Questa piazza è quella istessa che i Tartari chiamano Caracorom. Il Francescano Rubriquis, che si trovava in questa città del regno di Mengio (o *Mangoucan*), dice che la medesima non poteva essere posta in paragone con quella di S. Denis, il di cui monastero era dieci volte più considerabile del palazzo dello istesso Gran-Cham. Ei vi contava dodici tempi d'idoli, due moschee, ed una Chiesa Cristiana. *Editore*.

di quel paese, i Cinesi non avrebbero potuto avvezzarvisi; e che in conseguenza sarebbero periti, o almeno avrebbero contratta qualche malattia contagiosa, che poteva riuscir pregiudiziale a tutte le milizie dell' Occidente. Soggiunse, che gli sembrava consiglio più semplice, e meno pericoloso spedirvi i Maomettani che n'erano nativi, piuttosto che i Cinesi i quali vi sarebbero stati inutili.

Gatovio divise le sue truppe in diversi corpi d'armata, che confidò a diversi Generali, con ordine di far la guerra in differenti paesi. Covanto (a), ed il Generale Talio (b) furono nominati per comandare ad un'armata di sei-cento mila uomini destinata ad attaccare i SONG nei paesi di Chou, ovvero Ssè-tchuen. Temavio, e Tanvegio (c) si posero alla testa d'un'altra armata, e s'incamminarono verso il paese d'Han. Avonio, e Tanacio (d) ne condussero un'altra nel paese di Kiang-hoaï. Così i SONG furono assaliti in tre luoghi. Gatovio spedì ancora due altre armate

(a) *Cotouan*.
(b) *Tabaï* (1).
(c) *Tchang-jeou* (2).
(d) *Tchaban*.

(1) Il P. Gaubil lo chiama Tchahai. *Editore*.

(2) Il P. Gaubil pronunzia Tchangjao. Il Principe Tucovio (*Ku-chou*), terzo figlio di Gatovio, il Principe Pitovio (*Pitou*), e molti altri Principi *Mongous*, e *Khitan* si trovarono nella spedizione di Tanacio. *Editore*.

te, l'una nei paesi Occidentali (4), ovvero *Si-yu*, sotto gli ordini di Mengio, suo nipote, figlio di Tolevio; e l'altra contro il Re della Corea, sotto il comando di Tanlocio (a). Queste cinque armate, che ascendevano almeno ad un millione-cinque-cento mila uomini, erano composte parte di *Mongous*, e parte di Cinesi. Se d'ogni dieci famiglie dei *Mongous* si spediva un soldato nell'Occidente, se ne destinava un altro per essere incorporato colle truppe, che dovevano marciare contro i Song. Nell'istessa maniera, se d'ogni dieci famiglie Cinesi delle provincie conquistate si prendeva un soldato per militare contro i Song, se ne prendeva un altro per servire contro i *Coreesi*.

R 3 Avo-

(a) *Tancoulou-botchi*.

(1) Il Generale Sotapio, il Principe Patovio (*Patou*), figlio primogenito del Principe Tutochio, Cevio (*Kouei-yeou* ovvero *Gayuc-khan*) figlio primogenito di Gatovio che pervenne coll'andar del tempo al Trono, Lontavio (*Leang-boutai*) figlio di Sotapio, e Mansario (*Mangousar*) si trovarono in quest'istessa armata, la quale era destinata a devastare i paesi posti al Nord, ed al di quà del mar Caspio. Si parlerà di questa spedizione nell'anno 1237. Abulgasi Bayadur Chan fissa la partenza dell'armata suddetta nell'anno 634 dell'Egira. „ Nell'anno 634, *Ugadai-„ chan* spedì il suo figlio *Kayuk*, insieme con *Batu* figlio „ di *Zuzi-chan*, con *Mangu* figlio del suo fratello „ *Taulai-chan*, e con Baidar figlio del suo terzo fra-„ tello *Zagatai-chan*, seguiti da forze considerabili „ verso i paesi degli *Urussi*, degli *Circassi*, dei *Bulgari*, „ dei *Tura*, e dei *Baschkiri* ". *Editore*.

Avonio fu il primo, che attaccò i Cinesi. Nella settima Luna, quest' Uffiziale insultò la città di Tang, e pose in un così gran timore le truppe di Sensavio Governatore di Soui-tchèou, e di Lustingo (a) Governatore di Tsao-yang kiun, che questi due Uffiziali presero ambidue la fuga. Ma Tofango, il quale aveva avuto il tempo necessario per fare gli opportuni preparativi, andò loro incontro, e gli battè.

Il Principe Covanto prese la strada della fortezza di Pè-choui-koan, se ne impadronì, e penetrò nel paese di Chou. Di là s' innoltrò fin a Lou-cou-tchu, sessanta *ly* in distanza da Mien, coll'intenzione di rendersi padrone di quest' ultima piazza, la quale non aveva mura, ad era unicamente difesa dalla sua situazione a piè d'una montagna. Acòcio (b), questo era il nome del Governatore di Mien, allorchè ebbe la notizia che i *Mongous* già si avvicinavano, fece spiegare sopra la montagna una gran quantità di bandiere, e fare da un gran numero di tamburi uno spaventevole strepito, col che gli riuscì di dar a credere ai Tartari, che vi era un' assai numerosa milizia. Il Generale Tanvonio (c), che comandava in quei dipartimenti, essendosi portato fin a Chou-keou, inviò un distaccamento co-

(a) *Lieou-tsè-tching*.

(b) *Kao-kia*.

(c) *Tchao ven-nou*.

comandato da Lonio (a) verso Mien: ordinò ad Olinio (b) di raggiungerlo; e diede anche un corpo di mille soldati a Vasinio (c) per sostenergli.

Li-tsong.

Tante soldatesche erano bastanti ad impedire che Mien non cadesse nelle mani dei *Mongous*, se le medesime fossero state men prevenute dall'idea del valore di questi ultimi. Ma la grand'impressione, che il terrore del nome di tali Barbari aveva fatta nel loro spirito, obbligò quelle d'Olinio a darsi alla fuga al vedergli apparire; talchè i *Mongous* entrarono in Mien senza perdere molta gente. Ciò non ostante, Acocio si difese con un sommo valore, ma finalmente rimase ucciso. Tanvonio, avendo saputa la morte di questo Governatore, e la caduta di Mien, s'innoltrò fin a Tsing-yè-yuen, dove fu investito dai *Mongous*. Quest'ultima piazza era come il collo, e la gola del paese di Chou. Savonio (d), Comandante d'un corpo particolare, conoscendo di quanta importanza la medesima era per la conservazione della provincia, volò a soccorrerla; e circa la mezzanotte, attaccò i *Mongous* nel loro campo con tanto vantaggio, che gli obbligò a sloggiarne.

Dopo quest'azione, avendo saputo che la

 loro

(a) *Li-yen-ouei*.
(b) *Holin*.
(c) *Ouang-siuen*.
(d) *Tsao-yeon-ouen*.

loro vanguardia, comandata da Vacinnio (a), attaccava Ta-ngan, vi si trasportò immediatamente; ma quando era in punto di giungervi, i di lui scorridori gli annunziarono, che si erano avvicinate molte migliaja di nemici. Avendo egli adunque abbandonata l'impresa di Ta-ngan, si portò loro incontro, gli battè nuovamente, e gli obbligò a darsi alla fuga; quindi si ritirò nella fortezza di Sien-gin-koan.

1236

Nell'anno 1236, essendosi terminato il palazzo che Gatovio aveva ordinato che si fabbricasse nella città d'Holin, questo Principe lo chiamò col nome d'*Ouanan kong*, e vi diede un grandioso banchetto ai Signori della sua Corte. Essendo a tavola, ordinò che gli fosse recato del vino, e fece l'onore a Livvasio di presentargliene una tazza, dicendo: „ Se io vi ho impiegato, e se mi sono regolato secondo i vostri lumi, ho seguito „ in ciò gli ordini del morto Imperadore. „ Senza di voi, saremmo noi padroni del „ paese di Tchong-yuen? Se dormo ora senza „ inquietudine, ne son debitore alle vostre „ cure „.

La Corte di questo Principe era piena d'un gran numero d'Ambasciatori di molti regni Occidentali sottomessi ai *Mongous*, fra i quali si trovavano ancora quelli della Corea, e dell'Imperadore dei Song, andati per assistere

(a) *Ouang-chi-hien*.

ftere alle fefte che fi celebravano nel principio dell' anno. Gatovio, indrizzando la parola agl' Inviati, ed additando Livvafio, domandò loro fe poffedevano nei loro regni un perfonaggio paragonabile col medefimo nella faviezza, e nell' abilità.

In queft' anno, i *Mongous*, mercè le infinuazioni di Livvafio, incominciarono a ftudiare la dottrina di Confucio, e fecero coftruire due gran collegj, uno nella città di Yen-king, e l'altro in quella di Ping yang, nei quali i principali fra i *Mongous* inviavano i loro figlj ad udire la fpiegazione dei *King* dagli abili maeftri ftati fcelti da Livvafio.

Nella prima Luna dell' anno medefimo, Temavio, Generale dei *Mongous*, diede il facco alla città di Kiang-ling (1); e nella terza Luna, quefti Barbari prefero ai Song la città di Siang-yang, ch' era la migliore, e la più forte delle loro piazze d' armi: effi furono debitori di quefta conquifta alla diffenfione inforta fra i Song. Tofango trattava gli Uffiziali con un' alterigia, e con una feverità infoffribile: talmente che due dei medefimi, chiamati Vaminio (a) e Limpevio, ad

(a) *Ouang-min*.

(1) Quefta è la città di King-tchèou nella provincia dell' Hou-kouang; latit. 30 grad. e 24 min, longit. 4 grad, 24 min. Occidentali. *Editore*.

ad oggetto di vendicarsi delle cattive maniere colle quali erano trattati, appiccarono il fuoco ai magazzini; ed essendosi in seguito portati a sottometterfi ai *Mongous*, gl'introdussero in Siang-yang. Questa città, che contava più di quaranta-sette mila abitanti, aveva allora nei suoi tesori almeno tre-cento mila *taëls*, venti-quattro magazzini pieni di tutte le specie delle armi, una gran quantità di grani, e tutto ciò ch'era necessario per fare una vigorosa difesa, lo che cadde tutto nelle mani dei *Mongous*. Tofango fu deposto da tutti i suoi impieghi; ma questo gastigo non bastò a riparare il torto, ch'ei aveva fatto ai Cinesi.

Nell' ottava Luna, Temavio, avendo conquistata Tsao yang, voleva far privare di vita tutti quei letterati, a motivo della gran resistenza da essi fatta; ma Vacio (a), uomo oltremodo stimato da Gatovio, intercedè per essi, e salvò loro la vita. Temavio passò in seguito ad attaccare Tè-ngan-fou, e se ne rese padrone.

Savonio non si trattenne lungamente nella fortezza di Sien-gin-koan (1), dov'era andato a ritirarsi. Quest' Uffiziale, avendo avuta

la

(a) *Yao-chou*.

(1) Ovvero il *Forte degl' Immortali*; esso è vicino alla città di Fong nel destretto d'Han-tchong-fou nella provincia del Chen-si *Editore*.

la notizia, che il Principe Covanto marciava contro d'esso, alla testa d'un esercito di cinquanta mila fra *Mongous*, Cinesi, e stranieri Occidentali, disse a Sanavio (a), suo fratello: „ La salvezza, o la perdita dell'impero di„ pende della maniera, con cui noi oggi ci „ regoleremo. Non bisogna inquietarsi se i „ *Mongous* hanno molte soldatesche, e noi ne „ abbiamo poche. E' cosa evidente, ch'essen„ do noi inferiori riguardo al numero, sareb„ be imprudenza avventurare un'azione gene„ rale. Il più savio consiglio, che possiamo „ prendere, è quello d'occupare le gole ed i „ siti angusti, d'appostare soldatesche in im„ boscate nei luoghi per i quali essi devono „ passare, e di fare uso di tutta la nostra in„ dustria per vincergli coll'accortezza, giac„ chè conosciamo di non poterne venire a „ capo colla forza ".

L'esercito formidabile dei *Mongous*, essendosi continuamente andato innoltrando, si portò ad attaccare la fortezza d'Ou-hiou-koan, battè il Generale Liconto (b), e penetrò nell' Hing-yuen. Mentre il medesimo si disponeva a conquistare Ta-ngan-kiun, il Generale Tanvonio mandò l'ordine a Savonio di custodire questa piazza, e d'assicurare Chou-keou. Savonio vedendo, che far ciò era lo stesso ch'esporsi al rischio di perdere tutto, pose sot-

(a) *Tsao-ouan*. (b) *Li-bien-tchong*.

sotto gli occhj del Generale suddetto il pericolo a cui si sarebbe andato incontro, e le perniciose conseguenze, che sarebbero potute derivarne: ma Tanvonio persistè nella sua risoluzione; ed egli fu costretto ad ubbidire. Allora si avvicinò alla gola di Ki-koan-ngaï, dove fece spiegare un prodigioso numero di bandiere, ad oggetto d'inquietare i *Mongous*, e di dar loro a credere, che si era in istato di resistere; e nel tempo medesimo, postosi alla testa di dieci mila scelti soldati, passò di notte il fiume Kiang, e di là, penetrando nel paese di Leou-ki, appostò in imboscata una parte del suo seguito, raccomandandogli d'avventarsi sopra il nemico, subito che avesse udito nell'interno lo strepito dei tamburi, e veduti i fuochi accesi. Poco dopo, essendo incominciato a comparire un corpo di dieci o dodici mila *Mongous* comandati dai Generali Patorio (a) e Talio, Sanavio lo attaccò col più gran valore possibile; ma ebbe la disgrazia di ricevere molte ferite. I di lui soldati, vedendosi oppressi dal numero, fecero il cenno già concertato perchè si accendessero i fuochi, e si accorresse in loro ajuto. Savonio, dividendo allora in tre corpi tutte le truppe che aveva sotto i suoi ordini, si pose alla testa di tre mila uomini; e preceduto da Leovio (b) con cinque-cento sol-

(a) *Pantoure*. (b) *Lieou-hou*.

soldati, si avventò furiosamente sopra i *Mongous*: ma non potè venire a capo di rompergli. Distaccò ancora tre-cento soldati a cavallo per sostenergli; e fece innoltrare tutti gli altri corpi. Il vento era impetuoso, e la pioggia era d'ostacolo alla marcia. Gli Uffiziali fecero le più vive premure a Savonio per determinarlo a ritirarsi, finattanto che la medesima fosse cessata: ma questo Generale loro rispose con isdegno, che differendosi, il nemico avrebbe scoperta l'imboscata, e che allora sarebbe stato tutto perduto; proseguendo quindi la sua marcia, pervenne in Long-oueï-tèou. Non era stato mai veduto un più ostinato, ed un più sanguinoso combattimento. La terra fu coperta di sangue per lo spazio di più di venti *ly*, senza che l'ardore di Savonio, e dei di lui Cinesi si fosse rallentato giammai; ma essendo successivamente giunti i diversi corpi dei *Mongous* che ne formavano il grosso dell'armata, gli circondarono da tutte le parti, e gli oppressero col loro numero. Savonio, vedendo già tutto irreparabilmente perduto, disse sospirando, che il Cielo voleva ch'egli perisse. Allora caricò d'ingiurie i *Mongous*; ed avendo ucciso il cavallo sopra cui era montato per dimostrare che bisognava morire, si gettò in mezzo ai più folti battaglioni, dove fu ucciso, insieme col suo fratello, e colla maggior parte

dei

DELL' ERA CR. Song 1276 *Li-tsong.*

dei suoi soldati. Questa vittoria aprì ai *Mongous* il paese di Chou; talchè i medesimi, in meno di quindici giorni, si resero padroni di Tching-tou capitale di questa provincia, di Li-tchèou, di Tong-tchuen, e di tutte le altre città dipendenti. Tutte le piazze d'armi, le fortezze, le gole, e generalmente tutta la parte Occidentale della provincia medesima cadde nelle loro mani; non restarono ai Cinesi se non le sole città di Kouei-tchèou, di Lou-ho-tchèou di Tong-tchuen-fou, e di Chun-king-fou. I *Mongous* fecero da per tutto un così gran macello, che nella sola città di Tching tou trucidarono un millione-quattro-cento mila persone, ed altrettante nel rimanente della provincia. Incontrarono molta resistenza nella città d'Ouen-tchèou, a motivo della costanza d'Ovelio (a). Questo valoroso ed intrepido Governatore disprezzò per il tratto d'un intero mese tutti i loro sforzi con un coraggio, che gli fece restare attoniti. Vedendo finalmente le sue provvisioni già consumate, e non restandogli più la minima speranza d'esser soccorso, convocò tutte le persone, che componevano la sua casa, e diede loro il consiglio di prendere il veleno, dicendo esser quella l'unica maniera, che nelle fatali loro circostanze ad essi restava d'evitar di cadere nelle mani dei Tartari. Un fanciullo di

(a) *Lieou-jouï.*

di soli dieci anni, dimostrando un coraggio di gran lunga superiore alla sua tenera età, all'udirlo così parlare, si prostrò ai di lui piedi, e lo pregò istantemente a dare anche ad esso una porzione di veleno. Nel momento stesso, in cui i *Mongous* erano in procinto di forzare la piazza, questo Governatore, ed i due di lui figlj si diedero colle loro proprie mani la morte; e molte diecine di migliaja d'abitanti, eccitati dall'esempio d'una generosità così grande, vollero esserne imitatori.

I *Mongous*, condotti dal Generale Vompovio (a), incontrarono da principio molta facilità in questa spedizione, attesa la somma debolezza, e la gran pusillanimità dei tre Governatori di Ki tchèou, di Chou-tchèou, e di Kouang-tchèou, i quali ebbero la viltà di lasciare in abbandono le piazze loro affidate; ma il valoroso Mogonno, spedito contro essi nell'undecima Luna da Segoncio, Governatore di quella provincia, colla commissione di garantire il paese di Kiang-ling, battè le truppe che militavano sotto gli ordini di Temavio, sloggiò i *Mongous* da venti-quattro posti che questi occupavano, e riacquistò più di venti mila prigionieri che i medesimi avevano fatti sopra i Cinesi. Ovevio battè anch'egli i *Mongous* comandati dal Generale Tanacio

(a) *Koo-ouenpouhoa*.

DELL' ERA CR. Song 1236 *Li tsong.*

cio che tenevano assediata Tchin-tchèou (1); gli sorprese in un' imboscata, uccise moltissimi dei loro fra i quali due primarj Uffiziali, ed incendiò tutto il loro bagaglio.

Fine del Tomo Ventesimo-sesto.

(1) Ovvero Y-ching-hien nel Kiang-nan, situata sopra il gran fiume Kiang; latit. 3 grad, 18 min., long. 44 min. Orientali. *Editore.*